Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

IN V PAGINA IL DOSSIER DEL COMMISSARIO ASSASSINATO

Tandoy si preparava ad accusare La Loggia per l'uccisione dei d.c. Giglio e Montaperto

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 148

SABATO 28 MAGGIO 1960

Nel Cile sta tornando la calma dopo il caos dei giorni scorsi

In 9ª pagina il nostro servizio

Omaggio 418.
LODI VINCENZO
Direttore Amm.vo de "L'Unita"
Piazza Cavour 2. MILANO

DOPO LE GRANDI E SANGUINOSE MANIFESTAZIO

Il regime turco è crollato

Il generale Gursel, alla testa di un "comitato di unione nazionale", assume il potere - Menderes, arrestato col presidente della Repubblica e con altri ministri, verrebbe processato - Entusiasmo della folla, che invade la sede del partito di Menderes - Riaperte le università - I giornali soppressi riprendono le pubblicazioni

Menderes e Segni, fotografati in occasione del recente viaggio in Turchia del ministro degli esteri italiano che in quell'occasione pronunciò entusiastici giudizi sul regime turco

ANKARA, 27 — Il regime in Turchia è clamorosamente crollato. Il governo Menderes, responsabile della feroce oppressione che si era abbattuta su tutte le forze di opposizione, è stato rovesciato, dopo settimane di lotta che avevano visto scendere in piazza masse notevoli, fra cui erano in prima fila gli studenti. L'intervento dello esercito — o, almeno, di una gran parte dell'esercito — ha definitivamente abbattuto il governo. Un gruppo di alti ufficiali ha preso il potere. Alla loro testa vi è il generale, ex capo di Stato Maggiore, che ai primi di maggio nel pieno della crisi, era stato costretto a dimettersi dopo un violento scontro con Menderes: egli presiede adesso un «comitato di unità nazionale». Il presidente della Repubblica, Bayar, il primo ministro, i ministri degli interni, degli esteri e della difesa, nonchè gli altri principali membri del passato governo sono stati arrestati. Menderes verrebbe processato. Il parlamento, eletto nel modo più antidemocratico, è stato sciolto. I nuovi dirigenti hanno nominato una commissione incaricata di dare al paese una nuova costituzione. La polizia è stata disarmata, le persone arrestate nelle ultime settimane scarcerate e i giornali soppressi autorizzati a riprendere le loro pubblicazioni. Manifestazioni popolari hanno salutato il crollo dell'attuale regime. La folla è entrata ad Ankara nella sede del partito democratico di Menderes e l'ha distrutta.

Gli avvenimenti decisivi che hanno portato al potere il gen. Gursel e i suoi amici sono cominciati verso la mezzanotte e all'alba erano praticamente conclusi.

Brigate corazzate e interi reggimenti di fanteria delle guarnigioni della Tracia e della squallida Anatolia interna si sono mossi rapidamente convergendo sui centri strategici e sui principali centri abitati. L'operazione si è svolta contemporaneamente in tutta la Turchia.

Ad Ankara il colpo, che ha rovesciato dal potere Menderes dopo dieci anni di governo, è cominciato poco dopo mezzanotte con la marcia di una colonna di truppe, che, partita dall'accademia militare, ha occupato rapidamente le residenze del Presidente della Repubblica e del Capo del governo.

Si è sentito qualche colpo d'arma da fuoco e si è anche sparsa la voce, peraltro smentita energicamente dai nuovi governanti della Turchia, che un allievo ufficiale sarebbe rimasto ucciso a conclusione di un breve scontro a fuoco con le guardie che prestavano servizio a protezione del palazzo presidenziale.

Il generale Gursel, è arrivato nella capitale da Smirne poco dopo l'alba ed ha assunto immediatamente la direzione delle operazioni.

Nelle prime ore della mattinata, un aereo militare, che volava a bassa quota, ha identificato, lungo la strada da Eskisehir a Kutahya, la autovettura sulla quale viaggiava il primo ministro Adnan Menderes. L'aereo ha superato la vettura ed ha atterrato qualche chilometro più avanti, nella direzione di marcia di Menderes. Reparti dell'esercito, evidentemente pronti all'operazione, hanno intimato l'alt all'automobile e quindi l'hanno costretta ad invertire la marcia e a dirigersi verso Ankara. Giunta la vettura ad Eskisehir, Menderes è stato fatto scendere da essa e salire a bordo di un aereo militare che l'ha quindi trasportato in istato di arresto ad Ankara. Con modalità diverse, ma con altrettanta precisione e rapidità, sono stati arrestati tutti gli esponenti del governo.

In tutta la Turchia reparti dell'esercito hanno proceduto al disarmo totale della polizia. L'operazione — assicurano fonti dell'esercito — si è svolta senza incidenti ed è stata uno dei primi provvedimenti ordinati dalle autorità militari, subito dopo l'inizio della rivolta.

Verso la sede della direzione generale della polizia, ad Istambul, sono puntati i cannoni di due carri armati. Altri carri armati sono in postazione fuori della sede dell'ex governatore civile di Istambul. Un mese fa, dopo

(Continua in 10 pag. 6 col.)

ANKARA — Numerosi giornalisti fanno la coda sulle scale del palazzo del governo militare per ritirare i permessi di circolazione durante il coprifuoco (Telefoto)

Prime reazioni nel mondo

WASHINGTON, 27. — Il Dipartimento di Stato si è rifiutato per ora di fare qualsiasi commento in merito al significato che attribuisce al colpo di stato militare in Turchia.

Un portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato ad osservare che i capi della rivolta hanno proclamato la loro intenzione di mostrarsi fedeli alla NATO e alla CENTO e che i cittadini americani residenti in Turchia non corrono alcun pericolo.

• • •

LONDRA, 27 — Il portavoce del Foreign Office britannico ha detto oggi che, secondo le notizie ricevute dalla Turchia, il paese è calmo. Vi è ragione di credere, ha detto il funzionario, che l'esercito «terrà onore alla dichiarata promessa di tenere libere ed oneste elezioni, e poi cederà il potere al vincitore».

Ufficiosamente, si aggiunge che la notizia dell'avvento al potere dell'esercito è stata accolta «senza grande sorpresa» poiché «si considerava tale intervento come inevitabile da un mese a questa parte dato che il governo Menderes si era mostrato incapace di fornire garanzie all'opposizione».

• • •

PARIGI, 27 — «Nessuna sorpresa» negli ambienti diplomatici parigini per gli ultimi avvenimenti in Turchia perchè, da una parte la persistenza delle agitazioni, dall'altra il modo abbastanza netto in cui l'esercito manifestava le sue simpatie all'opposizione del regime, erano considerati come segni preannuncianti il colpo di Stato.

A Parigi ci si astiene dal fare qualsiasi commento ma si esprime soddisfazione per il fatto che «lo schieramento politico della Turchia nello scacchiere mondiale non sembra dover essere influenzato dal fatto che l'esercito abbia preso il potere».

• • •

MOSCA, 27. — Radio Mosca ha trasmesso senza alcun commento le notizie di fonte britannica e americana sul

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Il generale Gursel

Un duro colpo al sistema atlantico

Dopo un mese di lotte popolari e di stato d'assedio, il governo turco è stato rovesciato. Per la prima volta un regime atlantico, baluardo e vanto della NATO, è crollato, mentre i suoi più alti esponenti sono arrestati. E' scomparso in modo confuso, travolto da una vasta agitazione popolare, in cui si erano distinte le scuole delle grandi città, e da una rivolta militare che, rimasta in ombra per diversi giorni, è balzata ieri improvvisamente in primo piano. Qualunque sia lo sviluppo degli avvenimenti, questo oggi è il punto che conta: il sistema che aveva fatto della Turchia la punta più avanzata dello schieramento atlantico, la base di aggressione antisovietica per eccellenza, e, quindi, il paese dove la democrazia era più gravemente calpestata, viene sconvolto da una crisi profonda.

Il potere è stato assunto da un gruppo di ufficiali sinora poco conosciuti. Quale è il loro orientamento politico? Quale la misura del loro controllo sul paese? Le notizie sono troppo scarne per rispondere. I primi appelli dei nuovi governanti sono animati da grande prudenza. Ma come non essere prudenti in un paese, dove gli americani hanno strumenti di dominio che rendono agevole un intervento armato, paese cui ancora ieri il governo di Washington, nei suoi primi commenti, ricordava che è la «cerniera» di tutto il sistema di blocchi e di basi sui confini dell'URSS? I molti interrogativi senza risposta non nascondono comunque il fatto che nel giro di poche settimane quello turco è il secondo governo, sostenuto dagli americani in funzione del loro dispositivo antisovietico, ad essere spazzato via.

Il cambiamento che si è prodotto sembra qualcosa di più di un colpo di stato. Sta di fatto che esso è stato preceduto da una lotta di massa, che Menderes aveva cercato di soffocare con la violenza. Ma la repressione non gli è servita a nulla. Fra la gioventù la rivolta si era estesa e nei giorni scorsi aveva raggiunto gli allievi delle scuole militari. «Dovrete uccidermi per farmi dimettere» aveva gridato lo stesso Menderes qualche settimana fa ai manifestanti: al momento buono invece è scappato, senza riuscire ugualmente a salvarsi. Nella sua resistenza al popolo turco egli aveva potuto contare sull'appoggio della NATO, che, non ostante lo stato d'assedio, non aveva rinunciato a riunirsi proprio a Istanbul: questo nemmeno gli ha giovato.

Anzi, il crollo del regime di Menderes è giunto ad una settimana di distanza dal siluramento del «vertice», che gli americani e la NATO sono riusciti ad operare. La riunione di Istanbul fu un anello fondamentale dell'operazione che doveva rendere impossibile il convegno di Parigi. La Turchia è il paese dove Powers e il suo U-2 erano di stanza prima della missione, chiusa a Sverdlovsk come tutti sanno. Probabilmente nella loro manovra contro il «vertice» gli americani furono guidati anche dalle preoccupazioni per gli sciricchiolii, che la distensione aveva provocato in tutto il loro dispositivo di alleanze. Ma in questo caso, il risultato ottenuto è poco felice. La crisi del loro sistema si è aggravata dopo la vergognosa incursione contro i confini dell'URSS. Il movimento dei popoli si è fatto più energico.

Ebbene, anche questa è battaglia per la distensione. La coesistenza e la pace saranno il frutto di una lotta capace di scuotere l'assetto che l'imperialismo ha dato a quella parte del mondo, rimasta sotto il suo controllo, per condurre meglio la «guerra fredda». L'attacco al campo socialista e la repressione del movimento nazionale. Non è accettando passivi questo sistema, concepito in funzione antipopolare e antipacifica, nè smussandone i contrasti e le contraddizioni, che si fa progredire la distensione, ma, al contrario, allargando la crisi del blocco imperialista, come hanno fatto gli studenti turchi e i lavoratori giapponesi.

Sono scomparsi ieri dalla scena politica alcuni degli amici più stretti dei governanti italiani. Questi non avevano mai lesinato ai loro colleghi turchi calde manifestazioni di simpatia. Segni ieri ha detto di non essere in grado di fare commenti. Aveva dunque già dimenticato le sue parole del 30 aprile, quando aveva indicato in Menderes un campione della civiltà occidentale? Campione del sistema atlantico, della politica di oltranzismo e di faziosità antipopolare. Menderes lo era davvero; ma proprio per questo era anche la negazione dei migliori valori nazionali, l'affossatore della rivoluzione di Mataurk, da cui la Turchia moderna è nata. In nome degli ideali di Ataturk egli è stato cacciato ieri. E' ben difficile che questo rivolgimento non lasci tracce sul sistema stesso, di cui, scomparso lui, Segni e i suoi colleghi restano campioni.

GIUSEPPE BOFFA

Giorno per giorno

L'MESSAGGERO di ieri inalberava il seguente titolo: «Il ministro degli Esteri Zorlu annuncia che la calma sta ritornando in Turchia». Sottotitolo: «Egli ha inoltre dichiarato che l'esercito continuerà ad essere estraneo ad ogni movimento politico e non costituisce una preoccupazione per il governo».

Mentre il Messaggero veniva messo in vendita con queste «rassicuranti» affermazioni sulla tranquillità interna dell'atlantica Turchia, il signor Zorlu veniva arrestato insieme a Bayar, Menderes e compagnia bella. Sono infortuni che capitano a certi uomini politici i quali conoscono molto meglio le anticamere delle ambasciate americane che non la situazione reale del loro paese; e a certi giornali (e telegiornali) che vogliono essere a tutti i costi più realisti del re.

Penosa conclusione del consiglio nazionale della D.C.

Moro capitola e accetta un compromesso sulle posizioni della destra dorotea

La mozione comune di Moro e della destra dorotea è stata approvata anche dalle "sinistre" - Avallo al governo Tambroni
Inaccettabili condizioni per una collaborazione con il Partito socialista - Nessuna preclusione verso il Partito liberale

Nessuna attesa

Le conclusioni cui sono giunti i dirigenti democristiani, dopo sei giorni di dibattiti, accuse, denunce e amare confessioni sono, a dir poco, penose. Leggete l'ordine del giorno conclusivo e avrete la prova che il partito di governo sta subendo non una semplice crisi politica ma un vero e proprio processo di degenerazione politica, ideologica e morale. Esattamente ciò che ha ammesso l'onorevole Gonella quando ha parlato della DC come di un partito corrotto e isolato.

Sembrava, infatti, che una così lunga e drammatica crisi governativa, gli oscuri fallimenti di Segni e di Fanfani, il modo come si è giunti all'investitura di Tambroni, a qualcosa fossero serviti per i dirigenti democristiani: a far comprendere che continuando a battere la vecchia strada il partito avrebbe perduto ogni residua autonomia nei confronti delle autorità ecclesiastiche e dei gruppi di pressione. Questo era il problema politico che stava di fronte al consiglio nazionale. Cioè il problema di una scelta democratica, che doveva cominciare dalla rottura della maggioranza dorotea di Firenze, rivelatasi alla prova dei fatti un concerto di opposte tendenze dominate dalla destra.

Per cinque giorni abbiamo sentito dire queste cose, del resto assolutamente ovvie. Per cinque giorni, non soltanto i fanfaniani, i sindacalisti e i rappresentanti della «base», ma gli stessi amici dell'on le Moro, hanno dimostrato: 1) che la sola alternativa al centro sinistra è una politica di destra, e quale destra, una destra reazionaria, sanfedista, insofferente perfino delle regole formali del gioco democratico, nemica dei partiti, nemica perfino della DC, nella misura almeno in cui la DC ha una tradizione popolare e una base democratica di massa, nella misura in cui rappresenta ancora qualcosa della volontà politica e delle aspirazioni sociali dei cattolici autonomamente organizzati; 2) che il centrismo è morto, ed esso ormai altro non è che la maschera dietro cui si nascondono i Malagodi, i Pella, i Gedda e i Pacciardi; 3) che non ci si può dichiarare a parole per il centro sinistra e poi negarlo nei fatti sostenendo, come condizione pregiudiziale di ogni collaborazione, che il PSI accetti l'oltranzismo atlantico, si trasformi in un partito anticomunista e rompa ogni legame di solidarietà di classe sul terreno sindacale.

Ebbene, la conclusione è stata che Moro e i suoi amici hanno accettato di farsi riassorbire nella vecchia maggioranza dorotea ed hanno sottoscritto un ordine del giorno che è veramente un capolavoro di ipocrisia. Esso infatti approva la relazione di Moro ma nello stesso tempo elogia l'opera di Tambroni che come tutti sanno governa con l'appoggio dei fascisti. Respinge (a parole) una svolta a destra organica, ma la compie (nei fatti) sia perchè lascia campare tranquillamente l'attuale governo reazionario, sia perchè pone alla base di una futura e ipotetica soluzione di centro sinistra condizioni assolutamente inaccettabili per il PSI, quelle condizioni appunto che nel corso del dibattito erano state respinte dagli stessi amici dell'on Moro. Di più, quell'odg non contiene nessun accenno critico verso il partito di Malagodi, lasciando aperta così la porta ad ogni collaborazione.

Questo è il risultato del consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Da esso discende la conferma piena delle nostre posizioni. Innanzitutto deve apparire ormai chiaro a tutti i democratici, compresi i compagni socialisti, che bisogna liquidare ogni posizione di attesa. Questo sarebbe l'errore peggiore: credere ancora, illudersi ancora che basti manovrare più o meno abilmente per indurre la DC a fare una scelta democratica. La conclusione del consiglio nazionale è già una scelta, e questa scelta, al di là delle frasi contorte e delle formule ingannevoli, significa accettazione del governo reazionario di Tambroni, rifiuto sostanziale di uno spostamento a sinistra sul terreno del partito e sul terreno politico, programmatico e parlamentare. Con ciò noi non neghiamo l'esistenza di un grande, profondo, inarrestabile fermento democratico nelle file democristiane, quale si è manifestato anche nel corso del dibattito a Palazzo Rospigliosi. Ma la DC, era apparsa lacerata da una crisi così profonda e così grave. Non commettiamo l'errore di mettere tutti sullo stesso piano. Al contrario, siamo per tutti i contatti e tutte le possibili collaborazioni, sul terreno concreto. Di più, i fatti confermano che è possibile, oltre che necessario favorire la formazione di una corrente democratica ed autonoma all'interno della DC. Ma ed una condizione: alla condizione che parta dal basso, dalle officine, dai campi, dalle università, una grande spinta unitaria.

Nessuna attesa. Il che vuol dire, in pratica concentrare i colpi, subito, sul nemico principale: il falso governo amministrativo, il falso governo provvisorio dell'on. Tambroni.

ALFREDO REICHLIN

Il Consiglio nazionale della DC. ha concluso ieri sera i suoi lavori con l'approvazione a larghissima maggioranza, di una mozione che, frutto di un compromesso fra Moro e l'ala destra dorotea, ha ottenuto anche i consensi inattesi, in funzione sterilmente strumentale, delle correnti di «sinistra».

Come era prevedibile, la mozione di compromesso rispecchia sostanzialmente le posizioni sostenute dalla frazione più legata ai gruppi di potere economici e alle gerarchie ecclesiastiche, di cui fa proprie le tesi, dietro la cortina fumogena di formulazioni ambigue, e generiche. Il fatto stesso che sotto la mozione figurino le firme di Taviani, Colombo, Rumor, Carlo Russo e Truzzi (oltre a quelle di Scaglia, Zaccagnini, Marchiani e Magri) e cioè degli uomini più dichiaratamente ostili ad uno spostamento in senso democratico della Democrazia Cristiana, vale a caratterizzare in un preciso senso di destra anche quelle formulazioni che si possono prestare, sia pure per un gioco politico deteriore, ad interpretazioni intese a far apparire il documento conclusivo come un atto che non chiude il dialogo con i socialisti.

In realtà la mozione votata ieri sera conferma che il gruppo dirigente doroteo intende bloccare ogni concreta soluzione di centro sinistra della crisi politica aperta a febbraio e non ancora conclusa, ed è pronto a riaprire il dialogo con i liberali, contro i quali non vi è nel documento alcuna preclusioni.

La mozione, innanzitutto «approva la relazione del segretario politico». Per quanto riguarda il governo Tambroni, gli esprime «viva gratitudine e fervido augurio» e, pur ricordando la deliberazione della direzione del partito sul carattere amministrativo della formazione governativa appoggiata dal MSI, il documento non pone alcun limite esplicito alla durata del Ministero.

La mozione conferma quindi i deliberati di Firenze, e prosegue: «La Democrazia Cristiana, quale partito di maggioranza relativa, rivendica il dovere di indicare con sua autonoma iniziativa gli orientamenti e le scelte politiche e programmatiche nelle quali realizzare collaborazioni parlamentari e di governo, e invita i partiti che intendono muoversi nell'area democratica ad attuare le scelte che ne conseguono. Pertanto, esclusa, secondo i deliberati dei congressi, ogni soluzione organica di centro-destra, rileva che la collaborazione tra

Annuncio dell'aviazione Usa

Il "Midas" non funziona

WASHINGTON, 27. — La apparecchiatura del satellite militare americano «Midas» non funziona. L'aviazione americana ha reso noto che se non sarà possibile effettuare la riparazione di alcuni strumenti per telecomando, il «Midas» attualmente in orbita non potrà essere sottoposto agli esperimenti previsti per la rilevazione dei lanci di missili balistici.

Il satellite contiene fra l'altro delle cellule sensibili ai raggi infrarossi che dovrebbero sensibilizzarsi ai vapori emessi dal motore dei missili. I telemetri aggiunti a questo insieme di cellule sembrano non funzionare correttamente.

Gli esperimenti avrebbero dovuto aver luogo al passaggio del satellite al di sopra di Cape Canaveral (Florida) e della base aerea di Vandenberg (California), donde avrebbero dovuto essere lanciati dei missili. Alla base di Edwards (California) si progettava poi di provocare dei vapori di sodio, onde conoscere se le cellule si fossero sensibilizzate a questi vapori.

le forze dell'area democratica tradizionale» si deve ispirare ai principi della Costituzione. «Tenuto conto delle obiettive difficoltà che non hanno consentito di dar vita ad un governo di collaborazione DC-PSDI-PRI, il Consiglio nazionale — prosegue la mozione — riconoscendo l'importanza della acquisizione del PSI all'area democratica, ed avendo presenti i fermenti autonomistici in atto in quel partito, ma anche i legami che tuttora lo stringono al comunismo totalitario, mentre ribadisce la sua opposizione alla formula mai accettata né tentata della apertura a sinistra, riafferma l'auspicio di una necessaria iniziativa politica del PSI che ne assicuri in modo permanente ed inequivocabile l'autonomia, anche al fine di poter concorrere alla politica di difesa e di sviluppo della democrazia italiana ed alla politica di solidarietà atlantica ed europea, libero dalla suggestione totalitaria del potere quale viene prospettata dai comunisti per i loro fini eversivi».

La mozione conclude affermando che la tregua che il governo Tambroni assicura deve servire a permettere «ai partiti e ai rispettivi gruppi parlamentari una adeguata e conclusiva indagine intorno alle collaborazioni che consentono l'attuazione dei suddetti indirizzi».

Questo il testo della mozione che, nonostante l'apparente preclusione a destra, non chiude affatto la porta ad una collaborazione con i liberali e i monarchici, sia pure non *organica*, e cioè senza l'inserimento di questi due partiti nel governo. La prospettiva del centro-sinistra scompare dietro le condizioni inammissibili poste al PSI e pertanto anche l'impostazione neo-centrista di Moro, nonostante la formale approvazione della relazione del segretario del partito, viene di fatto negata.

Pure, questa è la mozione che anche fanfaniani, basisti e sindacalisti hanno approvato, dopo aver ingaggiato e perduto una battaglia di retroguardia, proponedo alcuni emendamenti che sono stati quasi tutti respinti nel corso di una riunione cui hanno partecipato, durante una sospensione dei lavori, Moro, Segni, Fanfani, Pastore, Taviani, Colombo, Scaglia e Salizzoni. Fanfani e Pastore avevano proposto essenzialmente tre emendamenti alla mozione dorotea: la mozione doveva approvare esplicitamente la relazione di Moro, doveva «riconfermare la validità» della formula di centro sinistra ed eliminare dal capoverso relativo al partito socialista tutti gli accenni ai rapporti fra socialisti e comunisti. Solo il primo emendamento è stato accettato dai dorotei e inserito nella mozione, mentre la correzione più sostanziale, quella tendente a ribadire la validità della formula di centro-sinistra è stata decisamente respinta, così come è stato mantenuto praticamente identico il paragrafo relativo al PSI.

La mozione così corretta è stata votata paragrafo per paragrafo. Il primo, che approva la relazione di Moro, è stato votato all'unanimità con le astensioni degli esponenti andreottiani e scelbiani: Evangelisti, Lucifredi, Scelba, Maggio, Pella, Tartufoli, Restivo e Carraro. Il paragrafo relativo al PSI è stato invece approvato da tutta la destra e da parte della sinistra, mentre si sono astenuti Ciccardini, Donat-Cattin, Carraro, Corghi, Hazon, Pastore e Pennazzato ed hanno votato contro De Stefanis, Arnaud, Laura, Cabras e Borrini. Fanfani ha pronunciato un solo voto contrario quando si è votato sul paragrafo che riaffermava «la ispirazione fondamentalmente centrista della DC» poiché, in tanto sfacelo, avrebbe desiderato che la dizione venisse sostituita con la definizione «fondamentalmente di centro»!

L'andamento della votazione su questo documento tartufesco, simbolo della profonda disonestà politica del gruppo dirigente doroteo e testimonianza nella più caritatevole delle ipotesi dello strumentalismo di quegli esponenti delle correnti di «sinistra» che lo hanno approvato, già rivela il tentativo di stiracchiare le equivoche conclusioni del Consiglio nazionale come una pelle di zigrino, buona a tutti gli usi e a tutte le interpretazioni. Le «sinistre» affermano di non aver perduto, perché hanno imposto al Consiglio nazionale l'approvazione della relazione di Moro che non chiudeva ma, anzi, riaffermava la prospettiva di centro sinistra: «Tutto il resto è contorno», ha detto Fanfani. Ma questo «contorno» contiene anche la replica conclusiva nella quale Moro si è rimangiato molte delle precedenti affermazioni più impegnative ed ha riaperto il dialogo con i liberali, nonché le interpretazioni «centriste» che la destra dorotea ha dato del proprio voto favorevole. Cossiga, braccio destro di Segni, ha detto di aver votato a favore della mozione «perché è di carattere centrista e chiude la via alle avventure aperturistiche, e richiama il partito socialista a rompere, una volta per tutte, con i comunisti per poter entrare nell'area democratica». Segni: «Mi pare che la mozione approvata corrisponda a quello che io avevo sostenuto»; Codacci Pisanelli: «Indubbiamente la mozione dovrebbe essere interpretata come un rilancio centrista»; Colombo, Rumor e Taviani: «Pienamente soddisfatti».

Queste le interpretazioni autentiche della destra dorotea, contro le quali lo strumentalismo della manovra dei fanfaniani, preoccupati di non isolare la «sinistra» e perciò ancora una volta rinunciatari di fronte alle esigenze di una lotta frontale, appare solo come un ulteriore contributo alla confusione politica ed ideologica che è il *solo frutto di questo Consiglio* nazionale d.c. La migliore epigrafe è certamente quella pronunciata da Pastore: «E' stato approvato un documento alla moda democristiana, vale a dire non senza sfumature». E il bonomiano Truzzi ha aggiunto: «Un bel capolavoro».

Il «capolavoro» era stato messo a punto ieri mattina da Rumor, Scaglia e Colombo i quali si erano riuniti al Ministero dell'Industria per stilare il documento preparato in linea di massima la notte prima durante la riunione alla Camilluccia dello stato maggiore doroteo. Verso l'una, il testo di compromesso era pronto e poteva esere sottoposto per l'approvazione a Moro e a Segni. Subito dopo si riunivano a Palazzo Rospigliosi tutti i consiglieri nazionali dorotei che, dopo breve discussione, approvavano la mozione «unitaria» all'unanimità.

L'opera è stata compiuta più tardi, come si è visto, con il contributo volonteroso delle correnti della «sinistra».

LA REPLICA DI MORO La misura del cedimento del segretario del partito si è avuta nella replica che ha concluso, ieri pomeriggio, i lavori del Consiglio nazionale. Sparito l'attacco ai liberali contenuto nella relazione introduttiva, ed anzi offrendo la possibilità di una nuova èra di collaborazione fra DC e PLI, Moro ha posto invece «*interrogativi politici di fondo* al PSI», e cioè le stesse condizioni inammissibili che i dorotei esigono.

La replica è stata piuttosto breve e contiene all'inizio un caldo elogio del governo Tambroni, e una ritrattazione: non si era riferito a Tambroni quando, nella relazione, aveva parlato di «provvedimenti paternalistici». Quanto ai due falliti esperimenti di centro-sinistra, Moro ha affermato che essi non potevano essere in alcun modo interpretati come «una autentica operazione di apertura a sinistra, che in verità nella DC nessuno chiede né ritiene possibile». Non si intendeva porre al PSI, con quei tentativi, quegli «interrogativi politici di fondo» che pure «vanno posti fermamente al PSI» non con intenti provocatori ma come «contributo alla chiarificazione». Moro ha quindi negato di aver operato nel corso della crisi in una sola direzione: i deliberati della direzione del 27 febbraio «erano in senso largo, in buona sostanza, una piattaforma centrista, ma di un centrismo ovviamente aggiornato». Le difficoltà contro la collaborazione con i liberali sono venute da repubblicani e socialdemocratici e quindi «alla DC non si può rivolgere l'accusa di un diniego pregiudiziale e definitivo ad una collaborazione con i liberali in certe condizioni e in un certo contesto storico». Nella sua relazione, ha ricordato Moro, egli non aveva inteso «irrigidire *la situazione* togliendo alla DC quella libertà di movimento la quale è un dovere corrispondente alle preminenti responsabilità del partito nella vita nazionale».

TAMBRONI Prima di Moro avevano parlato Salizzoni, su questioni organizzative, e Tambroni. Il presidente del Consiglio ha chiesto in pratica ai dirigenti democristiani di «lasciarlo campare», perché «un grande partito deve essere solidale con gli amici impegnati in imprese difficili», «senza invidie e senza riserve». Pur affermando che il suo governo ha un carattere transitorio, Tambroni ha dichiarato che le conclusioni cui è arrivato il Consiglio nazionale non possono essere definitive «in rapporto alla situazione politica generale che in questo momento non ha elementi di stabilità ed è incapace di soluzioni». Infatti «le soluzioni che variamente qui si sono prospettate non sono pronte o per insufficienza di consensi o per mancanza di requisiti o garanzie di sicurezza»: niente di meglio quindi, ha lasciato capire Tambroni, che permettere al suo governo di vivere, senza dar peso «alle critiche degli avversari, soprattutto alla periferia». Tambroni infine, si è detto convinto che il responso delle urne, ad ottobre, confermerà che la soluzione del governo di tregua (con l'appoggio dei fascisti) è stata indefinitiva giusta.

IL «POPOLO» E GEDDA In un lungo «servizio» di terza pagina, il *Popolo* di ieri commenta la squallida parata anticomunista organizzata da Gedda e Pacciardi al «Centro Studi Luigi Sturzo», affermando che al convegno «mentre sul piano delle idee e delle valutazioni nulla è stato detto che potesse apparire come un contributo nuovo, sul piano della strategia politica si è finito per mettere sotto accusa, per screditare, per mortificare l'unico strumento che finora ha retto all'urto del comunismo ed ha preservato lo Stato italiano da avventure totalitarie: la Democrazia cristiana».

Il convegno è stato solo «un incontro di forze marginali ai partiti», incapace di proporre una alternativa, scrive il *Popolo*, e «ha dimostrato un grave misconoscimento della lunga tradizione democratico-cristiana, dei valori civili, politici, umani, cioè, che fanno parte della storia, non incruenta nè priva di dedizioni e di sacrifici, del movimento cattolico in Italia». L'articolo è pubblicato sotto il titolo: «Un convegno che *mischia Sturzo con Il Borghese*» e mette in rilievo ironicamente l'intervento del direttore del settimanale fascista. Tedeschi, lo «insigne moralista» il quale «conosce i rigori della legge italiana dato che la sua rivista viene spesso sottoposta a sequestro per pornografia».

IL P.S.I. E IL «VERTICE» Tre interessanti prese di posizione delle organizzazioni periferiche del PSI sono state annunciate ieri. Il comitato regionale sardo ha votato all'unanimità, meno due voti, una mozione che attribuisce per intero all'Occidente le responsabilità del fallimento della conferenza al vertice e deplora la posizione assunta dalla direzione del PSI nel noto comunicato. Anche l'esecutivo della federazione di Oristano ha denunciato in un documento la responsabilità esclusiva del governo americano e ha deciso di lanciare una campagna propagandistica per chiarire all'opinione pubblica le responsabilità dei circoli imperialistici per l'aggravamento della situazione internazionale. Analoga mozione è stata approvata dalla federazione socialista di Reggio Emilia, con l'astensione dei rappresentanti della destra.

In un intervento al Comitato centrale della F.G.C.I.

Pajetta: «Dai giovani turchi e nipponici un esempio di lotta efficace per la distensione e la democrazia»

La parità salariale fra lavoratori giovani e anziani al centro del dibattito sulla relazione del compagno Dino Sanlorenzo – Telegrammi di solidarietà ai compagni Bottonelli e Mannelli e ai giovani socialisti giapponesi

Prendendo la parola ieri pomeriggio di fronte al Comitato centrale della FGCI, il compagno Giancarlo Pajetta ha rivolto un saluto ai giovani studenti di Ankara e di Istanbul, sottolineando il ruolo di primo piano che essi hanno avuto negli sviluppi politici ora sfociati nel rovesciamento del governo atlantico di Menderes. Non sappiamo ancora come la situazione turca evolverà — ha detto Pajetta — ma di certo essa non è più quella che gli oltranzisti di Ankara si erano scelti per governare, nel quadro dei patti militari aggressivi.

Larga parte dell'intervento di Pajetta è stata dedicata al movimento democratico nuovo, che dalla Turchia, alla Corea al Giappone, si sta sviluppando vigorosamente come frutto positivo dei primi passi compiuti sulla strada della distensione.

Quello che accade in questi Paesi — egli ha detto — dimostra che la distensione significa anche lotta per un nuovo assetto del mondo «occidentale», lotta per il rovesciamento dei regimi dittatoriali, oltranzisti e filo-fascisti, accentuazione della crisi dell'imperialismo, sviluppo del movimento di liberazione dei popoli coloniali e semicoloniali, non «equilibrio», appiattimento dei contrasti, inerzia.

Pajetta ha quindi richiamato i giovani comunisti alla necessità di collegarsi con maggiore prontezza ed energia a questi avvenimenti internazionali, che vedono i giovani in prima fila nella lotta per la democrazia, e *che rappresentano obiettivamente* una spinta alla lotta contro il «nostro» governo oltranzista ed atlantico, contro i rigurgiti di fascismo, alla Pacciardi-Gedda e contro l'installazione di basi missilistiche *lo* significativo che la lotta dell'opposizione giapponese si svolga proprio sulla difesa della pace e che essa abbia ricevuto maggior impulso proprio dal volo dell'U-2, che a tanti italiani è apparso così innocente).

Il fallimento della conferenza di Parigi e i movimenti scoppiati nei tradizionali feudi americani provano che il processo distensivo ha messo in moto forze democratiche, di sinistra, creando ovunque, anche in Italia, i presupposti per spostamenti a sinistra delle varie situazioni nazionali; ma, al tempo stesso, provano anche che la distensione e, sul piano interno, un governo orientato a sinistra restano obiettivi da conquistare con la lotta

Far vivere oggi la democrazia

Pur mettendo in guardia da facili ottimismi, Pajetta ha posto — fra l'altro — lo accento su una caratteristica peculiare del momento che attraversiamo. Per solito, nei periodi di crisi dei regimi democratici, e sui giovani che le forze reazionarie riescono a far leva, contrapponendoli ai «vecchi», cioè ai rappresentanti della democrazia «responsabile» del malgoverno. E' un fatto, invece, che in Italia i giovani non sono *contro* la democrazia, bensì *contro* le distorsioni della democrazia, non *contro* il Parlamento, ma *per* il Parlamento. Abbiamo una gioventù piena di volontà di sapere, di conoscere, di discutere. Dobbiamo aiutarla a prendere coscienza della realtà, portando avanti con forza le nostre idee, difendendole e divulgandole, senza rinunciare mai al rigore ideologico, con il pretesto che questo «minaccerebbe l'unità», senza dimenticare che noi vogliamo una trasformazione profonda della realtà.

Il dibattito sulla democrazia con gli altri movimenti giovanili non si fa tanto assicurando l'esistenza di vari partiti in un'ipotetica società futura, ma facendo vivere *oggi* la democrazia, vivendo e facendo vivere democraticamente tutte le organizzazioni giovanili, facendo partecipare gli studenti alle elezioni universitarie, immettendo i giovani nelle Commissioni interne e alla testa dei sindacati, portando la gioventù studiosa a dire la sua parola con forza sulla riforma della scuola, guidando i giovani operai alla lotta per la liberta nelle fabbriche.

Ieri mattina il Comitato centrale della FGCI aveva affrontato il secondo punto all'ordine del giorno: «La iniziativa della FGCI per un più ampio movimento di lotta della gioventù operaia».

La relazione, svolta dal compagno Dino Sanlorenzo, ha indicato ai giovani comunisti un obiettivo fondamentale per i prossimi mesi: mettersi alla testa dei giovani e delle ragazze entrati nelle fabbriche, nel mondo della produzione, in questi ultimi anni, e condurli ad ottenere la parità salariale, a parità di rendimento, con gli operai e le operaie anziane. Negli ultimi cinque anni, oltre un milione di giovani dei due sessi sono stati assunti nelle aziende italiane, dalle piccole, alle medie, alle grandi. Si tratta di un fenomeno di proporzioni imponenti (basti pensare che nel 1955 si contavano circa 172 mila apprendisti) e che tende ad accentuarsi nel quadro della favorevole congiuntura economica e delle trasformazioni tecniche. Alcuni settori economici si sono sviluppati *anche* grazie alla disponibilità di una grande massa di mano d'opera giovanile, che il padronato poteva assumere facilmente con poca spesa. Oggi, la percentuale di giovani è forte nei settori tessile e metallurgico, particolarmente in quello della meccanica leggera; fortissimo nell'industria dell'abbigliamento, dove tocca punte del 90%.

Il padronato ha svolto una politica di reclutamento fra i giovani perchè sapeva che essi avrebbero reso di più, in cambio di un minor salario. I giovani operai hanno infatti generalmente una qualifica professionale, e quindi una paga, che non corrispondono quasi mai al lavoro effettivamente svolto. Essi rappresentano la parte più sfruttata della classe operaia, e al tempo stesso, in alcuni settori e in non poche fabbriche, *la maggioranza* della classe operaia, sicchè nessuna lotta, nessun progresso, nessuna conquista nel campo del lavoro è possibile senza il contributo dei giovani operai. Balza così in primissimo piano il problema del loro orientamento politico, sindacale e ideale, e dell'elaborazione di piattaforme di lotta che tengano conto essenzialmente delle rivendicazioni specifiche dei giovani lavoratori.

Si tratta dunque di sviluppare un ampio movimento, che si basi, categoria per categoria, azienda per azienda, sulle condizioni concrete di vita e di lavoro, sulle rivendicazioni particolari, sui bisogni, sulle aspirazioni delle masse lavoratrici giovanili.

Compito, questo, dei sindacati; compito del Partito; compito però soprattutto della FGCI, che deve promuovere, stimolare, appoggiare ovunque iniziative di lotta per portare il salario al livello del rendimento del lavoro, per rompere le barriere che dividono l'Italia in zone a diversi livelli salariali, barriere che passano anche all'interno delle stesse fabbriche, scindendo giovani e anziani in due settori, a più basso e a più alto salario.

Una inchiesta nelle fabbriche

Allo scopo di analizzare profondamente le reali condizioni di lavoro e di vita dei giovani operai, la FGCI ha promosso un'inchiesta a carattere nazionale, in centinaia di fabbriche. L'inchiesta, naturalmente, non vuol essere un semplice studio sociologico, ma, al contrario, uno strumento di agitazione e di lotta, non solo per conoscere, ma per modificare subito, con la lotta, la situazione.

Muovendosi verso questo obiettivo, la FGCI deve ricercare l'unità con tutti gli altri movimenti politici e organizzazioni giovanili, in particolare con la GIAC, le ACLI, e con i giovani sindacalisti della CISL e della UIL, senza però accantonare il confronto delle idee e il dibattito aperto e coraggioso sui grandi temi della democrazia, dello Stato, della struttura della società, che noi vogliamo profondamente mutare.

Proprio in questa direzione un invito è stato rivolto a tutti i movimenti giovanili e a tutti i sindacati per lo sviluppo di una iniziativa comune e continua tendente a favorire l'adesione dei giovani alle organizzazioni di classe, anche attraverso forme e strumenti nuovi.

Sulla relazione sono intervenuti numerosi compagni: Mainardi, Guglielmino, Zorzin, Zucca, Castellucci, Pastore, Guerzoni e Valeri.

Il CC della FGCI ha inviato un telegramma di auguri al compagno on. Bottonelli, ferito dalla polizia a Bologna e tuttora degente presso la clinica Sant'Orsola, un messaggio di solidarietà al compagno Mannelli, di Livorno, oggetto di un'assurda denuncia per gli incidenti fra giovani e paracadutisti, ed un telegramma di plauso all'Unione della gioventù socialista giapponese in lotta contro il governo Kisci.

Oggi a Roma il convegno amministratori del P.C.I.

Avrà luogo oggi a Roma, come annunciato, il convegno degli amministratori del PCI per l'esame dei problemi finanziari che si pongono al Partito nell'attuale situazione politica e delle iniziative da promuovere per la piena realizzazione degli obbiettivi previsti nel bilancio annuale. Domani circa settecento attivisti provenienti da tutta Italia parteciperanno all'incontro organizzato per premiare i compagni che più si sono distinti nel corso della campagna di tesseramento e di proselitismo e nell'applicazione del bollino sostenitore.

I comizi del P.C.I.

Migliaia di manifestazioni e comizi sul tema: «Avanti con il movimento unitario delle masse contro i nemici della distensione, contro il governo DC-MSI per la pace e per il rinnovamento democratico dell'Italia» si sono tenuti nei giorni scorsi. Anche oggi e domani se ne svolgeranno in ogni parte del Paese nei seguenti centri:

OGGI

CROTONE on. D'Onofrio
AOSTA sen. Secchia
CASALE M. on. Audisio
CHIESUOLA DI R. on. Cervellati
S. SALICE on. Di Pasquale
POMARANCE Lusvardi
ISERNIA on. Amiconi

DOMANI

FIRENZE on. Amendola
TARANTO on. G.C. Pajetta
ROMA on. Alicata
STAGNO L. on. Colombi
MILANO Cossutta
PISTOIA sen. Terracini
AGRIGENTO on. Li Causi
MACERATA Reichlin
GENOVA Ceravolo
S. G. IN MANZANO sen. Pellegrini
SILVANO D'O. on. Audisio
CASTEL BOL. on. Cervellati
S. SEPOLCRO Cicalini
M. S. ANGELO on. Conte
ANCONA on. Santarelli
CAMERANO on. Santarelli
SIROLO sen. Ruggeri
FABRIANO Cavatassi
NUMANA Maniera
VENAFRO on. Amiconi
ROBEGANO De Lazzari
ORTONA Dama
BAGNARA Gaudenzi
MANFREDONIA onorevole Kuntze
TERRACINA Carmen Jacchia
GUBBIO Macciocchi
MATTINATA on. Magni
PECCIOLI Lusvardi
S. G. ROTONDO on. Pasqualicchio
CAMUCIA Santus
CONCORDIA V. Vianello
COTIGNOLA Verlicchi
BRINDISI on. Napolitano

LUNEDI'

MANTOVA Tortorella
MARTEDI'
GROSSETO Valenza

CELEBRAZIONI DI LENIN

Conferenze, nel quadro delle manifestazioni del 90° anniversario della nascita di Lenin, si svolgeranno oggi ad ANCONA. Parlerà il compagno Gallico sul tema: «Lenin e la concezione leninista del partito». Oggi e domani, il compagno Renato Drovandi parlerà ad ALBA e SALUZZO sul tema: «Le vie nazionali al socialismo».

Allineandosi con le posizioni provocatorie degli U.S.A.

Segni alla commissione Esteri del Senato teorizza la legittimità del volo dell'U. 2

Lo spirito di Camp David, secondo il ministro, era una "fantasia dei giornalisti„ - Gli interventi dei compagni sen. Spano e Berti e dei socialisti Lussu e Fenoaltea - Le prospettive della Somalia

Il ministro degli Esteri, Segni, *parlando ieri mattina* alla Commissione Esteri del Senato, sotto l'apparenza di un tono più moderato rispetto a quello tenuto di recente alla Camera, ha ribadito le tesi oltranziste del governo italiano sull'attuale situazione internazionale.

Segni ha addossato alla Unione Sovietica la responsabilità della rottura avvenuta a Parigi. Riconosciuto che la conferenza al vertice avrebbe potuto portare a «concreti, anche se non definitivi risultati», Segni ha detto che questa valutazione della situazione non è mutata neppure «dopo l'increscioso atteggiamento sovietico, che ha portato alla mancata apertura della conferenza al vertice». La responsabilità del fallimento, secondo il ministro, deve essere fatta risalire non già all'atteggiamento degli S. U. e alla teorizzazione della violazione della sovranità nazionale fatta dai dirigenti americani, ma alle prese di posizione del governo sovietico, a cominciare dal discorso di Krusciov a Baku.

Poste così le cose, Segni ha tolto ogni valore determinante alla missione provocatoria dell'U-2. Su questa, il ministro degli Esteri ha precisato sette punti: primo, non esistono sul territorio italiano apparecchi destinati ad effettuare voli del tipo di quello dell'U-2, nè installazioni di alcun genere al loro servizio; secondo, il documento presentato in copia dall'on. le Pajetta alla commissione Esteri della Camera (della cui autenticità, ha detto Segni, non esiste nessuna prova) non contiene che uno stralcio di dati desunti da pubblicazioni non riservate e a disposizione di qualsiasi compagnia aerea civile; terzo, i dati in esso contenuti consistono nelle frequenze radio di numerose stazioni di avvicinamento utilizzate dai piloti per permettere l'orientamento degli aerei; quarto, i dati che si riferiscono a stazioni di avvicinamento in Italia (Aviano, Brindisi, *Jerry control*) sono di pubblico dominio e furono istituiti indipendentemente da qualsiasi collegamento con il volo dell'U-2 o voli analoghi; si tratta di stazioni assolutamente inutilizzabili da aerei in volo su territori lontani come quelli sorvolati dall'aereo in questione; quinto, è assurda ogni ipotesi circa una presunta correlazione fra il volo dell'U-2 e le autorità o il territorio italiano («Anche volendo ammettere — ha insistito Segni — ma ciò non è provato, che il foglio dattiloscritto sia autentico, il tentativo di considerarlo come capo d'accusa è semplicemente puerile»); sesto, la stazione detta *Jerry control* ha il nome inglese perchè i nomi, nell'organizzazione internazionale, sono in inglese e essa del resto controlla soltanto la Pianura Padana e non poteva essere in contatto con il volo dell'U-2; settimo, «come è stato riconosciuto anche negli interventi fatti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU dai rappresentanti di paesi non NATO, è assurda la pretesa di considerare il volo dell'U-2 come un atto di aggressione. Esso è stato un volo di informazioni o, se vogliamo, di spionaggio, che trova ben più ampie contropartite nell'attività svolta dall'Unione Sovietica come è stato ampiamente documentato dal rappresentante americano al Consiglio di Sicurezza e provato dalla recente scoperta in Svizzera di due agenti diplomatici sovietici implicati in attività di spionaggio».

In altre parole, Segni, dopo avere tolto, sulla base di alcune affermazioni non dimostrate, qualunque valore ai documenti, si è allineato completamente con i teorizzatori dei voli-spia e con i fautori della politica di provocazione internazionale. Il settimo punto svelava in pieno la sostanza della sua politica e contraddiceva senza veli tutte le affermazioni iniziali sul preteso indirizzo favorevole alla distensione della *politica estera del governo*. Se ci fosse bisogno di una ulteriore dimostrazione, la potremmo trovare in queste parole di Segni: «I lavori del Consiglio di Sicurezza hanno riportato l'episodio alle sue giuste proporzioni: i tentativi sovietici di fare apparire gli Stati Uniti come una nazione animata da propositi aggressivi sono falliti dinanzi alla dignitosa fermezza degli alleati a Parigi e al senso di responsabilità e di misura prevalso in maniera decisiva al Consiglio di Sicurezza. Il risultato della azione sovietica è stato quindi di avere arrestato le trattative al vertice».

Le lacrime di coccodrillo sul fallimento del vertice, lacrime che non servivano ad altro che a fare dell'antisovietismo, non potevano convincere nessuno. Segni stesso, del resto, ha detto poi che lo spirito di Camp David non è mai esistito: «E' stata una fantasia dei giornalisti», ha detto; non è esistito nulla che potesse deteriorarsi, giacchè a Camp David non è mai accaduto nulla: tant'è vero che, subito dopo gli incontri fra Eisenhower e Krusciov, egli ebbe dal Presidente degli Stati Uniti l'assicurazione che «nulla era mutato». Sul disarmo e la questione tedesca, Segni ha ribadito le posizioni prese dalla NATO a Istanbul.

Sulla Somalia, «il governo italiano — ha detto il ministro degli Esteri — non ha promosso nè incoraggiato la unificazione con il Somaliland, ma non ha assunto nessun atteggiamento sfavorevole al riguardo. Quanto alla opportunità dell'ingresso della Somalia unificata in blocchi politici, ciò dipende unicamente dalla libera volontà dello Stato stesso».

Sull'Alto Adige, il governo attende la risposta di Raab alla lettera di Tambroni.

Il dibattito, che è stato assai vivace, è durato fino alle prime ore del pomeriggio. I compagni sen. Spano e Berti hanno energicamente criticato la posizione di Segni. Spano ha chiesto che il governo dichiari che anche in futuro non avrà nulla a che vedere con i voli-spia ed ha respinto nettamente la tesi governativa circa le responsabilità del fallimento del vertice. Citando le prese di posizione di Stevenson, di Mansfield, di Kennedy, Spano ha rilevato come negli stessi Stati Uniti sia larga l'opposizione all'atteggiamento tenuto da Eisenhower, il quale, sulle richieste sovietiche, poteva bene impegnarsi, com'è d'uso nelle questioni internazionali, oltre il suo mandato presidenziale. Le responsabilità americane sono state rimarcate dal compagno Berti, il quale, rifacendosi alla conferenza del '55 e alla proposta americana detta dei «cieli aperti», ha notato che mai, neppure ai tempi di Foster Dulles, si era giunti alla teorizzazione delle violazioni alla sovranità degli altri Stati.

Il compagno socialista Lussu ha sostenuto tesi analoghe e ha criticato le decisioni di Istanbul che hanno fatto proprie tutte le posizioni di Adenauer. La responsabilità della rottura al vertice, ha detto Lussu, è americana, e ciò viene concordemente affermato anche da tutti i popoli afro-asiatici. Il compagno socialista Fenoaltea, ha rivendicato una posizione autonoma dell'Italia in seno alla NATO, affermando che questa organizzazione è unicamente al servizio di Adenauer. Circa il fallimento del vertice, Fenoaltea ha detto che «Krusciov ha preferito non iniziare la conferenza al vertice sapendo che essa non avrebbe approdato ad alcun risultato, dato che l'America aveva sposato le tesi di Adenauer». Una critica da destra è venuta dal monarchico Greco, il quale ha invitato Segni a non badare ai discorsi e a fare la volontà degli americani e dell'alleanza atlantica. Il d.c. Jannuzzi ha sostenuto le tesi di Segni. *Più cautamente, lo hanno* fatto anche i fanfaniani Bosco e Messeri.

A Stoccolma

Riunita la presidenza del Consiglio della pace

I compagni sen. Velio Spano e on. Lucio Luzzatto sono partiti da Ciampino per Stoccolma per prendere parte a una riunione della presidenza del Consiglio mondiale della pace per l'esame della situazione internazionale

Convalescente l'on. Bottonelli

BOLOGNA, 27. — Il compagno on. Bottonelli, inaspettatamente dimesso l'altro ieri dall'astanteria dell'ospedale S. Orsola dove era stato ricoverato d'urgenza in seguito all'aggressione di cui rimase vittima sabato pomeriggio in piazza Malpighi, su consiglio del medico curante professor Gualdi parte stamane alla volta di Castiglione de Pepoli dove si fermerà per un certo periodo di riposo.

Il pericolo di complicazioni che aveva allarmato ne giorni scorsi compagni, amici e cittadini che seguivano con apprensione lo stato di salute di Bottonelli, è scongiurato.

Intanto a mezzo nostro il compagno Bottonelli, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro — centinaia e centinaia di persone, lavoratori e personalità del mondo politico e culturale — che hanno voluto tributargli la più fervida e viva solidarietà.

Comizi, assemblee e manifestazioni popolari continuano a svolgersi in tutta la provincia. Ieri sera in due pubbliche manifestazioni in città hanno parlato l'on. Nilde Jotti e il compagno Mario Soldati.

Con una parata militare alla presenza del Capo dello Stato

Celebrato il centenario dell'entrata di Garibaldi a Palermo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 27. — Il centenario della liberazione della città (precisamente il 27 maggio 1860 Garibaldi entrava a Palermo) è stato celebrato stamane con una parata militare alla presenza del Capo dello Stato.

Accompagnato dal sottosegretario alla Difesa, e dal capo di stato maggiore, Gronchi a bordo dell'auto presidenziale scoperta e scortata dai corazzieri, ha passato in rassegna le truppe. La parata militare ha avuto inizio alle ore 10. Hanno sfilato reparti della Marina, dell'Aeronautica, dei paracadutisti, il 46. e 60. Reggimento fanteria di stanza a Palermo, la gloriosa bandiera del 5 Reggimento fanteria «Aosta», le bandiere e i battaglioni dei fanti in congedo, la compagnia dei bersaglieri con fanfara. La seconda parte della parata ha visto sfilare le truppe motorizzate e infine il 58. Corpo dei vigili del fuoco mentre nel cielo, sfrecciavano squadriglie di aerei e sei aviogetti «G. 91».

Successivamente hanno tenuto discorsi celebrativi del centenario il sen. Aldo Rossini e l'on. Spataro.

Il Capo dello Stato ha lasciato Palermo a bordo dell'aereo speciale che attendeva all'aeroporto di Punta Raisi ed è giunto a Napoli alle 13.15. Domani Gronchi si recherà in visita ufficiale a Salerno e ad Amalfi.

La Sicilia e la «politica»

Il giornale socialdemocratico ha ripreso nel discorso del Capo dello Stato a Palermo un passo che non può non suscitare delle riserve. Dopo aver detto che «l'Isola non sembra aver trovato ancora un nucleo di forze dirigenti capaci di farla progredire senza incertezze» («Diavolo! — commenta la Giustizia — Non si direbbe che la Sicilia, da quindici anni a questa parte, fosse governata dal partito al quale egli appartiene»), Gronchi ha infatti soggiunto: «Mettete in seconda linea la politica, e mettete in prima linea la considerazione concreta e obiettiva dei vostri problemi più urgenti per affrettare i tempi della vostra ascesa economica e sociale». Il giornale di Saragat mette a raffronto tali parole col lontano «Riscuotete le tasse e non ci rompete gli zebedei» del qualunquista di Giannini, e col più vicino atteggiamento di Tambroni di fronte al Parlamento, per dedurne che, anche se non è il caso di fare dell'alarmismo, ci sono ormai troppi sintomi che concorrono a dare la sensazione che «si stia preparando l'ambiente per qualcosa di nuovo, di diverso da quello che si può e si deve considerare un ordinamento democratico».

Non c'è dubbio che la Giustizia ha ragione. Che senso ha infatti quell'invito a «mettere in secondo piano la politica» rivolto ad una Sicilia in cui mali derivano proprio da una cattiva politica condotta da quindici anni e di cui la DC e i governi nazionali portano la pesantissima responsabilità? Quello che la Sicilia ha saputo conquistarsi in questi anni — ed è poco, disperatamente poco di fronte alla immensità dei bisogni e alla rapidità della spinta democratica rinnovatrice nell'Isola — lo ha strappato alla violenza accentratrice dei governi clericali e alla politica dei monopoli proprio perché ha saputo mettere in primo piano la politica, e cioè la difesa della propria autonomia, la ricerca della unità siciliana, l'impostazione di arditi programmi di sviluppo: e quello che le è stato tolto, i soprusi che sono stati commessi a suo danno, lo sono stati proprio per colpa della politica antisiciliana (politica essa sì da «primo piano»!) condotta da quelle forze contro le quali nessun «carroccio» ha mosso in questi anni un dito.

Sono queste considerazioni, certo, che spiegano anche la differenza tra le accoglienze che il Capo dello Stato ebbe a Palermo cinque anni or sono e quelle che ha avuto oggi.

Scilla al mare

Scilla Gabel è stavolta agli onori della cronaca non per un nuovo film o per un altro romanzo sceneggiato. La attrice, infatti, tra un impegno e l'altro ha inaugurato i bagni estivi in una spiaggia presso Roma

Come il fascismo trascinò l'Italia nel conflitto mondiale

Surrogati ed aerei inservibili sola forza dell'"Ala fascista,,

La preparazione bellica dell'Italia era assolutamente ridicola: solo nel '39 si varò un piano per il rinnovo dei cannoni, che sarebbe stato completato nel '46 - Carri armati della P.S. prestati all'esercito nelle parate - Una inchiesta sull'Aeronautica condotta dalla Marina - Il siluramento del generale Valle

Scartando il fascio di documenti che ingombravano in quei giorni la sua scrivania di palazzo Venezia, il 25 maggio 1940 — vent'anni fa — Mussolini estrasse da una cartella di cartoncino alcuni fogli e li esaminò con attenzione. Glieli aveva inviati poco prima lo Stato Maggiore dell'esercito ed erano intitolati: «Programma complessivo di produzione di nuove bocche da fuoco per l'artiglieria». Il progetto contemplava la costruzione di 8 354 tra cannoni ed obici, ma aveva un termine ultimo per le consegne assai lontano: il 1946.

Il «programma» era indubbiamente un documento di estremo interesse e sarebbe bastato a dissuadere chiunque non fosse già deciso all'intervento — come era Mussolini in quel momento — dallo scendere in guerra: non si trattava infatti di un aggiornamento, ma di un vero e proprio rinnovamento delle artiglierie. Rinnovamento indispensabile, d'altra parte, giacchè i più efficienti tra i 12 000 pezzi a disposizione dell'esercito erano austriaci: preda bellica del 1915-'18. Anche quelli italiani risalivano alla stessa epoca: la modesta produzione mensile — 65 pezzi — per vent'anni non aveva fatto altro che fornire il ricambio ai cannoni logorati senza ammodernarli.

Per prima cosa, dunque, il «programma complessivo» presentato al «duce» prevedeva il rinnovo degli impianti (per costruire bocche da fuoco di nuovo tipo) e l'ampliamento delle attrezzature (per portare la produzione al livello di 250-300 pezzi al mese). L'ammodernamento dei macchinari era già iniziato nel febbraio 1939, ma i primi cannoni non avrebbero potuto essere consegnati prima del '41. Perchè tanto ritardo? I motivi erano essenzialmente due: la speculazione industriale e la mancanza di valuta pregiata.

Pesanti responsabilità

Nonostante avessero realizzato favolosi profitti con le vecchie attrezzature sfruttate oltre i limiti di ammortamento, le industrie di guerra — Terni, O.T.O., Ansaldo e I.R.I. — avevano infatti preteso un anticipo a fondo perduto — il 15 per cento sulle commesse — per realizzare i nuovi impianti. Può sembrare strano che le richieste dei gruppi privati fossero appoggiate dall'ente pubblico, ma non c'è da stupirsi: era anch'esso controllato dalla Confindustria. In quanto alla mancanza di valuta pregiata, essa aveva impedito l'acquisto all'estero dei macchinari occorrenti. Le industrie nazionali avevano perciò dovuto «arrangiarsi» — secondo le indicazioni impartite dal «duce» stesso — ma s'era perduto del tempo prezioso. Così, alla vigilia dell'entrata in guerra, non s'era ancora colmata la gravissima lacuna delle artiglierie antiaeree e controcarro, pressochè inesistenti.

Comunque, quello delle bocche da fuoco non era che uno solo — ne era il più grave — tra i molti difetti d'armamento dell'esercito italiano. Molto più seria era la mancanza di mezzi corazzati. I carri armati non erano più di 400, quasi tutti del tipo L 3, da 3 tonnellate e mezzo, adatti cioè soltanto a svolgere compiti di esplorazione. E i 70 carri M 39 da 11 tonnellate, appena sfornati dalla Fiat, erano già superati per corazzatura e velocità, mentre il loro cannone da 37 mm. era del tutto insufficiente.

Di chi la responsabilità? In buona parte degli alti ufficiali che — pur infatuati per il nuovo dogma della «guerra lampo» — non avevano saputo intuire che la guerra moderna sarebbe stata combattuta dalle divisioni corazzate, impiegate in operazioni autonome a vasto respiro. Essi infatti avevano trascurato persino di progettare la costruzione di carri armati pesanti. Anche i grandi industriali — i dirigenti Fiat per primi — erano stati d'accordo nell'evitare di sperimentare strade nuove: a loro interessava sfruttare a fondo gli impianti e le linee di lavorazione, realizzando il massimo profitto sulle redditizie commesse belliche, senza preoccuparsi se l'esercito sarebbe poi stato mandato allo sbaraglio.

Il tragico, poi, era questo: che la mancanza di mezzi moderni non era affatto dovuta ad eccessi nell'armamento tradizionale. La fanteria, anzi, scarseggiava persino di vestiario ed era armata con il vetusto fucile modello '91, che stava ormai per festeggiare il cinquantesimo compleanno.

Non molto diversa era la situazione dell'aeronautica: alla fine di maggio, nonostante l'aumento della produzione realizzato nei primi mesi del '40, i velivoli bellici efficienti erano soltanto 1.780, più 164 ricognitori, su 3 434 apparecchi. Anche l'«ala fascista» era costretta ad «arrangiarsi»: poichè non disponeva di aerosiluranti, stava preparando dei «surrogati» con i bombardieri S. 79.

Tutto sommato, la marina era meglio organizzata: oltre a poter contare su un naviglio di complessive 735 mila tonnellate, disponeva persino di discrete scorte di nafta e di munizioni, mentre esercito ed aviazione avevano riserve per un solo mese di combattimento. Tuttavia, anche la marina aveva il suo tallone d'Achille: organizzata sul piano del prestigio, possedeva una «flotta oceanica» con corazzate ed incrociatori, ma era priva di navi leggere da scorta e da caccia ai sommergibili. E, quel ch'è peggio, mancava totalmente di portaerei. Si era sostenuto che affrontare spese ingentissime per costruirne era inutile: la penisola italiana costituiva già di per sè una portaerei naturale, proiettata nel «mare nostrum».

Era stato un errore gravissimo — da parte dell'amm. Cavagnari, sottosegretario e Capo di Stato Maggiore della marina — accettare una simile imposizione: essa costò infatti durante il conflitto paurosi salassi ai convogli diretti in Africa. Ed era un errore tanto più grave in quanto la rinuncia alle portaerei avrebbe dovuto essere accompagnata dalla ricerca di un più stretto collegamento con l'aviazione, unico modo per realizzare ugualmente una forza aeronavale efficiente. Viceversa, lo Stato Maggiore della Marina diffidava di quello dell'aeronautica. E non aveva tutti i torti: nel marzo del '39, l'amm. Cavagnari aveva fatto svolgere dal suo Servizio Informazioni un'inchiesta sull'effettiva consistenza delle forze aeree. Si era così scoperto che — mentre il generale Valle, sottosegretario all'Aviazione, assicurava di avere a disposizione 3006 apparecchi efficienti — questi erano invece 982 soltanto.

La situazione era talmente assurda che in settembre Ciano aveva consigliato Mussolini di fare un controllo attraverso i prefetti. «Contare gli apparecchi negli hangar — aveva detto — non dev'essere un'impresa impossibile». Eppure, finora non siamo riusciti a sapere la verità». Il siluramento di Valle — sostituito il 31 ottobre 1939 dal generale Pricolo — era stato deciso in conseguenza di questa grottesca vicenda. Con lo stesso «cambio della guardia», Mussolini aveva pure liquidato il Sottosegretario e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Pariani, sostituendolo nelle due cariche rispettivamente con il generale Soddu e con Graziani.

Pariani aveva lasciato ai suoi successori una pesante eredità. Gli uomini mobilitati — 1 milione e 600 mila — erano infatti raggruppati in 67 divisioni «binarie», composte cioè da due reggimenti anzichè da tre, come tradizionalmente era sempre avvenuto. Perchè Pariani aveva sconvolto l'ordinamento «ternario» dell'esercito? Ufficialmente, la nuova organizzazione avrebbe dovuto snellirlo, meglio adattandolo alle teorie della «guerra lampo»: in realtà, era servita soltanto a moltiplicare artificiosamente il numero delle divisioni, creando l'illusione di una potenza che non esisteva. Alla vigilia della prima guerra mondiale si erano rapidamente mobilitate 42 divisioni «ternarie»: le 67 «binarie» del '40 corrispondevano sulla carta a 34 divisioni del 1915, ma in effetti solo 19 erano al completo, indebolite per di più dall'allentato collegamento tra fanteria e artiglieria e dall'immissione in ognuna di esse di due battaglioni di milizia fascista.

Dichiarazione di Badoglio

Enormi responsabilità, in questa caotica situazione, aveva il Capo di Stato Maggiore generale, maresciallo Badoglio, Capo del Comitato Nazionale per l'Indipendenza Economica, organismo supremo dell'autarchia, presidente della Commissione di studi sulle materie fondamentali per la guerra, egli aveva preso il posto di Guglielmo Marconi, nell'autunno 1937, alla presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Senza risalire al 1937, quando aveva dichiarato di poter rispondere «al popolo e al duce, in qualunque momento e per qualunque necessità», dell'efficienza delle armi italiane, Badoglio aveva dettato — nel giugno del '39 — per il libro «Le forze armate dell'Italia fascista», edito dalla "Rassegna Italiana", queste parole: «Esercito e milizia, marina e aeronautica dell'Italia imperiale, facendo tesoro dell'esperienza acquistata in una successione di guerre vittoriose, hanno perfezionato i propri organismi, elevandoli ad un livello mai sinora raggiunto, che va sempre meglio adeguandosi alle necessità del prestigio e della sicurezza dell'Impero».

Mussolini passa in rivista una squadriglia di aerei. Neanche il 50 % degli aerei fascisti era in grado di volare

Mussolini sapeva?

Viceversa, l'esercito italiano non aveva tratto dalle guerre d'Africa e di Spagna alcuna lezione, logorando anzi in esse buona parte del suo armamento. Una prova dello stato miserevole delle forze armate si era avuta durante la poco gloriosa spedizione in Albania. Non era stato possibile rimediare, in tutto l'esercito, un battaglione di motociclisti che avrebbero dovuto giungere di sorpresa a Tirana, si erano avute difficoltà negli sbarchi, i carburanti non erano risultati adatti ed infine erano mancati i collegamenti perchè i radiotelegrafisti richiamati non erano stati in grado di assicurare il servizio.

Eppure, l'economia di guerra instaurata in Italia dal '35 non era una vanteria del duce: i contribuenti avevano sacrificato all'altare delle forze armate 133 miliardi e 281 milioni di lire. Questo, almeno, assicurava un comunicato del 28 ottobre 1939, dando notizia di un ulteriore stanziamento di 17 miliardi e 476 milioni. Troppo poco, affermano i tecnici militari, e forse è vero: certo è che speculazioni e ruberie avevano decimato il potere d'acquisto effettivo di questa pioggia di denaro. E chi se n'era riempite le tasche premeva a favore della guerra, che avrebbe aumentato ancora i suoi profitti.

Mussolini ignorava questa situazione? Dopo la guerra, qualche voce interessata lo ha sostenuto. Il problema non ha eccessiva importanza, in realtà. Anche se fosse stato ingannato, Mussolini se l'era voluto, accollandosi — nella sua grottesca smania di potere — un cumulo inverosimile di responsabilità: era infatti contemporaneamente ministro degli interni, della guerra, della marina e dell'aeronautica. E c'era stato un periodo in cui aveva retto sette ministeri addirittura! Cosicchè, quando scopriva che gli era stato mentito, preferiva non sottolineare i suoi errori con uno scandalo.

Perciò aveva silurato in sordina il generale Valle, quando era venuto a conoscenza dell'inchiesta Cavagnari sull'aviazione. D'altronde, era convinto che la forma, nelle forze armate, avesse un peso determinante sulla sostanza. «Ci son voluti 1 400 milioni di uomini per battere ai punti 60 milioni di tedeschi — diceva, riferendosi alla prima guerra mondiale — E sapete perchè? Perchè il rigido costume militare prussiano ha fatto i soldati invincibili».

Racconta Carmine Senise, che a quell'epoca era vicecapo della polizia, che nei campi d'aviazione si facevano ammirare a Mussolini apparecchi che non erano in grado di volare e che, alla parata, la polizia prestava i suoi carri armati all'esercito per aumentarne il numero. In fondo, però — conclude Senise — era proprio lui che voleva essere ingannato. E a questo proposito racconta: «Dopo una parata venne a far visita ad Arturo Bocchini un fascista napoletano che aveva assistito alla cerimonia e non risparmiava i suoi mordaci commenti. "Sono cose che si fanno pour epater le bourgeois" disse Bocchini quasi per voler giustificare la cosa. "Donn'Artù — rispose l'altro — ccà 'o burgiuà è uno sulu: isso!"».

CESARE PILLON

Un interessante libro di Gianfranco Corsini

America allo specchio

Un documento di straordinaria attualità - La parola agli stessi americani - I «tredici giorni che sconvolsero l'America» - L'americano medio non guarda passivamente all'urto inevitabile»

Ecco un libro che giunge al momento opportuno: nel bel mezzo, cioè, della grande discussione sull'America che si è drammaticamente aperta in tutto il mondo all'indomani del «vertice» mancato (1). Gianfranco Corsini ha soggiornato piuttosto a lungo negli Stati Uniti, come inviato di *Paese Sera*, in settimane e mesi cruciali. Da molti anni, tuttavia, egli segue attentamente i differenti aspetti della vita di quel grande paese da cui per tanta parte dipende la sorte dell'umanità. Giornalista preparato, scrupoloso, attento si è proposto di verificare, sbarcando a New York alla fine del 1958, l'immagine che s'era fatto dell'America guardandola da lontano. Si è mosso con lo stato d'animo di chi sa — come egli stesso avverte — che «per gli europei che sono cresciuti all'ombra del mito americano, che hanno nascosto sotto il banco un distintivo da sceriffo o gridato un giorno per le strade *americans, go home*, che hanno letto Hemingway insieme a Leopardi e si sono sentiti, nel giro di una generazione, salvati e minacciati dall'America, è difficile liberarsi improvvisamente dal preconcetto dell'America "dolce" o "amara"». Che l'America sia «dolce» e «amara», e

America «dolce» e «amara»

non di volta in volta, ma contemporaneamente e sempre, l'hanno già scritto in molti. Ma, ed è quello che conta, che fa del suo libro un documento di straordinaria attualità, Corsini ci mostra una America impegnata a fondo, ed a tutti i livelli, nella ricerca di una strada che concili la pacifica convivenza con il mondo socialista e il suo avvenire di grande potenza capitalistica. Il metodo seguito è quello di far parlare gli stessi americani: uomini della strada, politici, economisti, studiosi, industriali, finanzieri. Il materiale è scelto con cura estrema: ne risulta una contrapposizione drammaticissima tra l'orientamento di fondo del paese, favorevole alla pace, ad una migliore comprensione con il mondo socialista e i giganteschi problemi di struttura che si ergono continuamente come spettri oscuri e minacciosi. Il punto di partenza è la constatazione di un dato di estrema importanza: la partecipazione sempre più attiva, diretta e larga della opinione pubblica alla discussione delle questioni legate alla posizione internazionale della America, come prodotto della definitiva liquidazione dell'isolazionismo.

«Sono un giovane di 23 anni — dice una lettera pubblicata dal *New York Post* —: sapete cosa significa? Significa che nel corso della mia vita il mondo ha visto Franco vittorioso in Spagna, con l'aiuto della Germania nazista e dell'Italia fascista, e che quindici anni dopo Franco è diventato un alleato degli Stati Uniti a causa della posizione geografica della Spagna. Significa che il mondo ha visto la mostruosa follia di un Hitler e la distruzione di sei milioni di esseri umani a causa di un semplice particolare della loro nascita. Significa che una guerra mondiale selvaggiamente brutale è stata combattuta, l'ultima del suo genere, si spera. Significa che gli Stati Uniti hanno vinto la guerra ma non senza usare l'incomprensibilmente potente, mortale e inumana bomba atomica. Significa che alcuni dei ragazzi del mio quartiere sono tornati a casa con le grucce ed altri non sono più tornati. E significa che tutti noi abbiamo scoperto come la fine di una guerra non significhi necessariamente la pace... Non siamo stati noi a fare il mondo in questo modo né la causa di nessuno di questi errori; e non siamo stati nemmeno in grado di evitarli. Ma se un numero abbastanza grande di noi potesse almeno levarsi contro i vecchi che controllano la nostra vita, se potessimo scuoterli dai loro piedistalli e potessimo dimostrare loro che la moralità non è una cosa banale, forse potremmo goderci questo bel mondo nella maniera degna delle aspirazioni di ogni uomo libero».

E' una testimonianza tra le tante raccolte pazientemente da Corsini. Dov'è il rovescio della medaglia? Nella primavera del 1959 un gruppo di economisti guidati dal prof. Paul A. Baran, della Università di Stanford, ha sottolineato, dopo una indagine accurata, come «i produttori di armi, di aeroplani, di missili e di strumenti elettronici rappresentino oggi, forse per la prima volta nella storia americana, un potente ed articolato blocco di interessi la cui sopravvivenza è condizionata dalla continuazione del programma di riarmo». «Il potere di coloro che parlano in nome della ragione, della saggezza, dell'educazione, della salute e del rinnovamento urbano o dell'aiuto alle nazioni povere è ben limitato, purtroppo, nei confronti di quello dei moderni mercanti di morte e dei loro coscienti o inconsapevoli alleati».

E, alla fine dello stesso anno, il senatore Humprey così faceva eco al quadro tracciato dal prof. Baran: «Al momento attuale il paese non è preparato ad affrontare il problema della eventuale riconversione dell'industria impegnata nella produzione bellica; non esiste per ora né un programma per alleviare il peso di tale riconversione, né un programma per utilizzare ciò che si risparmierebbe in mano d'opera, denaro e risorse inevitabilmente disponibili come conseguenza del disarmo».

Una contraddizione fondamentale

Tra questi due poli che servono a delineare i termini della contraddizione fondamentale dell'America 1960, una varietà infinita di posizioni danno vita al grande dibattito interno, che, se si è acuito dopo il «vertice» mancato, già dilagava all'indomani dei primi successi sovietici nel campo della missilistica e a cui partecipava e partecipa tutto il personale politico dirigente degli Stati Uniti. I viaggi compiuti da Mikoian, da Koslov e, successivamente, quello di Kruscev nel corso dei tredici giorni che «sconvolsero gli Stati Uniti» sono stati altrettanti stimoli potentissimi alla ricerca di nuovi punti di orientamento da parte di una opinione pubblica trasformata dalle asprezze e dalle menzogne della guerra fredda, e avvelenata dall'anticomunismo frenetico dell'epoca, appena chiusa, del senatore Mac Carthy. «Per gli osservatori stranieri forse — scrive Corsini — i tredici giorni che hanno sconvolto l'America avevano avuto un logico preludio e una logica conclusione, ma per molti americani erano stati come uno dei tanti sconvolgimenti atmosferici che sovente spazzano le coste atlantiche o le spiagge della California. Si sentiva, allora, che sarebbero occorsi settimane e mesi prima che l'opinione pubblica e la stampa avessero avuto modo di sincronizzare i loro punti di vista: ma era chiaro fin da quel momento che Kruscev non aveva attraversato invano il continente USA».

Errore profondo sarebbe ritenere che, dopo i recenti avvenimenti, gli americani, passato il ciclone, siano tornati a guardare rassegnati alla prospettiva dell'urto inevitabile. Sintomi del contrario si avvertono giorno per giorno, anche a voler stare soltanto a una rapida lettura dei giornali; e, ciò che è più significativo, nessun cedimento vi è stato in quei gruppi i quali prima di Parigi si battevano per far avanzare il processo di distensione. Più che mai — e sta in questo, forse, uno tra i più importanti risultati della vigorosa e drammatica denuncia fatta da Kruscev a Parigi — l'opinione pubblica americana è davanti alla necessità di prendere coscienza del fatto che — come scrive Corsini a conclusione del suo libro — «per giungere in tempo all'appuntamento col destino, bisogna avere il coraggio di ricominciare daccapo, con lo stesso spirito che animò il realizzatore del *New Deal*, ma con una prospettiva diversa. Perchè la posta in giuoco, adesso, è la sopravvivenza della intera umanità».

ALBERTO JACOVIELLO

(1) GIANFRANCO CORSINI: *L'America allo specchio*, ed. Laterza, pagg. 2[illegible], L. 1[illegible]

Progettato un apparecchio portatile per la cura delle malattie polmonari

RIGA, 27 — Uno speciale apparecchio portatile per la cura delle malattie polmonari e delle altre vie respiratorie con uno speciale [illegible] è stato progettato dal dott. [illegible] Petrov. L'apparecchio [illegible] di una soluzione medicinale. [illegible]

In ogni centimetro cubo di acqua [illegible] A[illegible] l'apparecchio può essere collegato a una bombola di ossigeno aumentando così l'effetto [illegible].

Da parte della Accademia delle scienze dell'URSS

Scienziati inglesi premiati nel 150° di Charles Darwin

LONDRA, 27 — Medaglie dell'Accademia delle Scienze dell'URSS in commemorazione del 150 anniversario della nascita di Charles Darwin e del centenario della pubblicazione della sua "origine delle specie" sono state consegnate a eminenti scienziati britannici all'Ambasciata sovietica a Londra.

Le medaglie sono state consegnate ai discendenti di Darwin — Sir Charles Darwin, socio della «Royal Society», W. R. Darwin, Bernard Darwin — e ai soci della «Royal Society» Julian Huxley, C. F. Pantin, John Bernal, il Rettore della Università di Edimburgo David Martyn, L. Hurrison-Mathews presidente dell'Associazione Zoologica londinese, Sir Marshall-Cornwall, presidente della «Royal Geographical Society», Sir Patterson-Ross, presidente della Reale associazione dei chirurghi, e altri.

Parlando a nome dei decorati, Sir Julian Huxley ha calorosamente ringraziato l'Accademia delle scienze dell'URSS e ha detto che gli scienziati britannici considerano le decorazioni un grande onore.

Maggio 1960
Il libro del mese
è ancora
Carlo Cassola
La ragazza di Bube
La seconda edizione del romanzo che si annuncia come l'avvenimento letterario del 1960.

E

Dopo Musil:
Hermann Broch
I sonnambuli
Tradotto per la prima volta in Italia un grande scrittore tedesco.

Ladislao Mittner
La letteratura tedesca del Novecento
Da Mann a Kafka, da Musil a Broch.

I

Simone de Beauvoir
Memorie d'una ragazza perbene
L'autobiografia dell'autrice dei *Mandarini*: la storia di una lunga rivolta.

Giorgio Bassani
Le storie ferraresi
Tutta l'opera di uno dei maggiori narratori d'oggi.

N

Comandante ad Auschwitz
Memoriale autobiografico di Rudolf Höss
Che cosa pensavano, come vivevano i carnefici nazisti? Queste impressionanti memorie dell'ufficiale SS che comandò il campo di Auschwitz ci mostrano per la prima volta l'altra faccia della tragedia.

A

Piero Sraffa
Produzione di merci a mezzo di merci
Premessa a una critica della teoria economica
Questo saggio, opera di uno dei massimi economisti viventi, costituisce un avvenimento di importanza mondiale. Esce contemporaneamente in edizione italiana e inglese.

U

Cronaca e storia dall'era giolittiana al primo dopoguerra:
Luigi Einaudi
Cronache economiche e politiche di un trentennio
Volume terzo (1910-1914)
Piero Gobetti
I. Scritti politici
Paolo Spriano
Torino operaia nella grande guerra

D

György Lukács
Il giovane Hegel
e i problemi della società capitalistica
Un testo famoso della filosofia moderna nella prima traduzione italiana.
Uno studio fondamentale per comprendere l'evoluzione del pensiero di Hegel.

I

Novità di Teatro
Eugène Ionesco
Il rinoceronte
Arthur Miller
Ricordo di due lunedì
Bertolt Brecht
L'eccezione e la regola
Quaderni del Tpi
Orestiade
Traduzione di P. P. Pasolini per il teatro di Gassman.

Ampio dibattito ieri al Consiglio provinciale

Denunciate le responsabilità USA per il fallimento del «vertice»

Gli interventi di Perna, Salinari e del socialista Moronesi - Un ordine del giorno comunista contro l'istallazione di basi per missili in Italia

I problemi della pace e della distensione internazionale sono stati l'argomento centrale della seduta di ieri del Consiglio provinciale. La discussione si è aperta con la illustrazione delle due mozioni sulla conferenza di Parigi all'ordine del giorno: quella a firma dei compagni Perna, Cundari, Mammucari, Modesti e Di Giulio e quella presentata dal liberale Cutolo e dai consiglieri d.c. La Morgia, Mechelli e Boazzelli. Nel dibattito, che continuerà nel corso della prossima seduta, sono intervenuti parecchi consiglieri dei diversi gruppi politici.

Il compagno Perna, iniziando il suo discorso, ha fatto notare, come in coloro che condividono il punto di vista degli attuali dirigenti americani, ed anche nell'intervento del consigliere democristiano La Morgia, vi sia una pertinace tendenza ad impostare la discussione sui recenti avvenimenti internazionali senza che un minimo di tangibile concretezza e di effettiva aderenza alla realtà venga a soccorrere le loro argomentazioni. « Anche per questo — ha detto Perna — cercherò innanzitutto di attenermi ai fatti, e soprattutto ai fatti avvenuti dopo l'incontro di Camp David, nel settembre dell'anno scorso ». A questo punto l'oratore ha ricordato una serie di atti compiuti in questi ultimi mesi dall'Unione Sovietica: la riduzione dell'esercito di un milione e duecentomila unità, la diminuzione delle spese militari, la proposta di disarmo totale e universale, gli incontri di Kruscìov con Gronchi e De Gaulle, i tentativi sovietici di risolvere prima del vertice la questione relativa alla violazione americana dello spazio aereo dell'URSS e tutte quelle iniziative tendenti a far sì che non venisse soffocato o alienato lo spirito di Camp David, e che non prevalessero nel campo occidentale quelle tendenze sostanzialmente ostili alla coesistenza pacifica; tendenze che hanno portato all'attuale, temporanea battuta d'arresto nel cammino della distensione.

Perna ha poi ricordato che, contemporaneamente a questi fatti, da parte americana ed occidentale sono venute una serie di iniziative che dimostrano un inequivocabile cedimento alle posizioni di quanti, negli USA e fuori, come per esempio Adenauer, si adoperano per l'aggravamento della tensione internazionale e per il ritorno alla guerra fredda: il rifiuto della moratoria atomica, le dichiarazioni di Adenauer sugli scopi del « vertice » (mantenimento dello «status quo »), l'aumento delle spese militari negli Stati Uniti, la installazione di basi per missili in Turchia, e, da ultimi, dopo molti altri episodi, il volo dell'U-2, la teorizzazione fatta da Herter circa il... diritto di spionaggio e il rifiuto di Eisenhower di fare le scuse per l'incidente (come era avvenuto invece già con Cuba).

Il susseguirsi degli avvenimenti, ricostruiti per quello che in realtà sono stati, stabilisce in effetti molto chiaramente da che parte sono stati i torti, e rende pertanto impossibili le posizioni di « equidistanza », che sono state assunte per giudicare gli avvenimenti di Parigi.

Nella parte finale del suo intervento, il compagno Perna ha rivolto esplicitamente ai consiglieri dc l'invito a compiere le loro scelte pur nell'ambito dello stesso movimento cattolico: o si è per le tesi sostenute da Fanfani a Firenze ed anche in altre occasioni, o si è d'accordo con l'oltranzismo di Segni e con l'atteggiamento di Tambroni il quale fa vietare i comizi dei partiti d'opposizione che esprimono il netto disaccordo di grandi masse popolari sul fatto che l'Italia diventi una base per missili americani e per l'organizzazione dei voli di spionaggio.

Successivamente è intervenuto il compagno socialista Moronesi che ha definito gli apprezzamenti « positivi » contenuti nella mozione delle destre circa il comportamento del PSI in occasione del fallimento del « vertice », come la maggiore offesa che si potesse arrecare al suo partito; il quale, pur criticando, quando lo ritiene giusto, il Partito Comunista o l'Unione sovietica, rimane sul terreno della lotta di classe e non si può assolutamente ritenere « equidistante » tra gli imperialisti e coloro che combattono il capitalismo e il colonialismo.

Nel dibattito sono intervenuti anche il missino Zanframundo, il dc Signorelli e l'immancabile Cutolo.

Ultimo oratore della serata è stato il compagno Carlo Salinari che ha fra l'altro fatto notare, a chi aveva parlato di « atteggiamento strabiliante » dei sovietici, che, da quando l'umanità è uscita dall'età della pietra e si è data i primi ordinamenti, nessuno fino ad ora aveva mai teorizzato il diritto di violare i territori altrui senza dovere in qualche modo rendere conto del suo operato.

Alla fine della seduta sono stati presentati alla presidenza due ordini del giorno, uno a firma dei compagni Di Giulio e Volpi, e l'altro firmato dai compagni socialisti Moronesi e Arciprete, nei quali si esprime il rammarico per il fallimento della conferenza di Parigi e si auspica una ripresa delle trattative. Nell'o.d.g. comunista si esprime inoltre la viva preoccupazione « per l'esistenza sul nostro territorio di basi che potrebbero essere usate all'insaputa dello stesso governo ».

All'inizio della riunione il presidente Bruno aveva comunicato che la Giunta aveva segnalato alle autorità governative i danni subiti dai contadini della zona di Subiaco a causa della grandine. Il ministero dell'agricoltura ha reso noto dal suo canto di aver stanziati, alcuni fondi. E' stata poi approvata una delibera con la quale si dà mandato all'avv. Bruno a rappresentare la Provincia nel Consiglio di valle dell'Aniene.

Comizi e dibattiti sul « vertice »

Comizi e dibattiti sul tema: « Di chi la colpa se il vertice è fallito? », si terranno:

OGGI: Latino Metronio (piazza Tuscolo), ore 19, G. Ranalli; Vescovio, ore 20, L. Roggi; Alessandrina (via delle Spighe), ore 20, M. Cambi.

DOMANI: Prima porta (via Pietro Lusetti), ore 18, G. Berlinguer; Cinecittà, ore 10,30, R. Borelli; Villa Gordiani, ore 10,30, L. Mossi.

Comizi si terranno in provincia, oggi a Trevignano, Anguillara e Cerchina; domani, a Olevano, Segni, Carpineto, Bellegra, Pisoniano, Bracciano, Pomezia, Velletri e Albano.

Contrasti nella D. C. per la gestione STEFER

Le vicende della STEFER, che alcune settimane fa sfociarono nelle clamorose dimissioni del direttore di esercizio ing. Bongarzoni, continuano ad agitare le acque del Comitato Romano della DC. Si è appreso che nel corso di una recente riunione dedicata all'esame della situazione della società di proprietà del comune, la sinistra del massimo organo cittadino del partito democristiano, ha ribadito la sua posizione di critica nei confronti della gestione Murgia-Ciocetti-Polomi, il primo direttore generale della STEFER, il secondo unico azionista della società essendo sindaco di Roma, ed il terzo direttore generale e direttore di esercizio « ad interim » in sostituzione del dimissionario ing. Bongarzoni. Perciò il plauso all'opera dell'avv. Murgia che ha concluso la riunione, come ha informato un comunicato ufficiale, si deve intendere come l'approvazione della destra del partito alla politica di clientelismo che ha portato la STEFER sull'orlo della rovina.

Sempre sulla STEFER si è diffusa la notizia che il posto di direttore di esercizio verrà posto a concorso, contrariamente a quanto è stato fatto nel caso dell'ing. Bongarzoni.

D'altro canto è imminente in Consiglio comunale il dibattito sulla situazione dell'azienda, dibattito più volte chiesto dall'Opposizione e finora sempre rinviato dalla Giunta.

Stamane s'inaugura la VIII Fiera Campionaria

La VIII Fiera campionaria di Roma sarà inaugurata stamane, alle ore 11, e rimarrà aperta fino al 12 giugno. La mostra rimane costretta nell'angusto spazio del mezzo tetto della via Cristoforo Colombo, dalla via Archimede e dall'Accademia Pontaniana, e dal viale di Tormarancia: quest'anno sono stati utilizzati gli ultimi 3000 metri quadrati di spazio disponibile, i quali tuttavia hanno consentito di far fronte solo a una parte esigua delle richieste degli espositori: 112 richiedenti difatti non hanno potuto, all'ultimo, avere a propria disposizione neppure un angolo per presentare i loro prodotti. Tra le novità quest'anno, l'ampliamento di varie sezioni merceologiche, i critèri, più avanzati nella mostra dei vini della provincia di Roma, il villaggio gastronomico; la RAI-TV è presente con un suo salone. Manifestazioni commerciali, culturali e programmi di arte varia si svolgeranno nel corso della Fiera.

In agitazione i medici mutualistici

Nei giorni scorsi le rappresentanze dell'Associazione medici romani e della Federazione italiana medici mutualistici di Roma hanno esaminato la situazione attuale delle trattative che da oltre un anno si svolgono tra la FNOOMM e l'INAM per il rinnovo degli accordi: le due rappresentanze hanno ritenuta tale situazione lesiva degli interessi dei medici mutualistici romani e hanno deciso, al fine di esercitare la necessaria pressione e per vigilare sull'esito delle trattative stesse, di costituire un Comitato di agitazione (sulla base paritetica tra le associazioni interessate) nonchè di proclamare l'agitazione dei medici mutualistici romani. E' stato dato mandato al Comitato di agitazione di ricercare tutte le intese possibili al fine di realizzare la più ampia unità dei medici romani.

Durante una visita alla GATE

Impegno per il «Mese» di ferrovieri comunisti

Ieri pomeriggio, un folto gruppo di lavoratori degli appalti ferroviari, addetti alla pulizia vetture per conto della ditta Cesari, ha visitato la Gate, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale. Accolti dal direttore della Gate, compagno Filogamo, dai dirigenti della cellula del PCI, da redattori e amministratori dell'Unità, i lavoratori hanno compiuto una lunga visita agli impianti. Nel corso di un rinfresco offerto dalla cellula del PCI della Gate, i comunisti degli appalti hanno preso impegno di raggiungere e superare nel più breve tempo possibile la sottoscrizione per l'Unità e di aumentare la diffusione del nostro giornale. Oggi stesso i compagni della cellula degli appalti effettueranno una diffusione straordinaria del nostro giornale.

NELLA FOTO: I compagni ferrovieri al reparto rotative.

Rinviata la cerimonia al Villaggio Olimpico

La cerimonia di consegna, da parte del ministro dei LL. PP. del complesso del villaggio Olimpico al CONI, già fissata per il 1. giugno, è stata rinviata a sabato 4 giugno alle ore 10,30, a seguito della prolungata assenza del ministro della difesa Andreotti, trattenuto, in Argentina per le celebrazioni del 150 anniversario della indipendenza di quel paese.

Per una completa assistenza malattia

Il convegno dei commercianti domani al ridotto dell'«Eliseo»

I limiti del disegno di legge governativo sono stati illustrati ieri dal presidente della Mutua volontaria

La Camera discuterà tra breve il disegno di legge sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti di attività commerciali, una delle poche categorie ancora sprovviste di assicurazioni sociali. Il disegno di legge, nella nostra città e nella provincia, interessa circa 60.000 titolari e altrettanti familiari.

Proprio in vista del prossimo dibattito alla Camera, il presidente della Mutua volontaria di assistenza malattia tra artigiani, commercianti ed esercenti, ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa presso la sede sociale di via Palestro n. 11. La Mutua ha anche indetto un convegno-dibattito per domani, domenica, alle ore 10, al ridotto del teatro Eliseo, invitando, oltre alle categorie interessate e i loro rappresentanti, anche parlamentari e i ministri del Lavoro e della Sanità.

La Mutua romana è stata costituita volontariamente circa 4 anni or sono e oggi assiste 4100 famiglie, per complessive 11.000 persone. La MAM ha ridistribuito, tra i suoi associati, soltanto per le forme di assistenza (generica, farmaceutica, specialistica, ospedaliera e ostetrica) ben 200 milioni di lire: nello stesso tempo si è creata delle proprie attrezzature sanitarie e ha preso iniziative particolari quali la vaccinazione gratuita contro la poliomielite ecc.

E' in base alla esperienza preziosa acquisita in questi anni, non solo assistenziale, ma anche di vita associativa democratica (ogni due anni la assemblea generale dei soci elegge il consiglio di amministrazione) che la Mutua ha sentito il dovere di prendere pubblicamente posizione sottolineando i limiti e i difetti del disegno di legge che dovrebbe essere discusso e approvato alla Camera, certa di rendersi interprete delle più sentite rivendicazioni delle categorie interessate.

La Conferenza stampa dell'avv. Capritti aveva appunto lo scopo di aprire il dibattito sul disegno di legge, dibattito che proseguirà domani al ridotto dell'Eliseo.

I principali limiti del disegno di legge sono i seguenti: 1) l'assistenza è prevista per le sole prestazioni ospedaliera, specialistica e ostetrica, con la esclusione, quindi, di quella generica e farmaceutica; 2) il contributo a carico degli assicurati è di L. 3000 annue, sia per l'assicurato principale che per il familiare a carico (molto di più rispetto alle categorie degli artigiani e dei coltivatori diretti) e il contributo dello Stato viene fissato in modo limitativo, e cioè in 4 miliardi annui, indipendentemente dal numero degli assicurati. Poichè si calcola che in Italia gli interessati a questa assistenza si aggirino sui 3 milioni di persone lo Stato partecipa con una quota pro-capite molto inferiore rispetto a quella che nominalmente è stata concessa per altre categorie e che è di 1500 lire annue pro capite; 3) la limitazione dei poteri dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali che diverrebbero organismi del tutto formali e burocraticamente sottoposti, per ogni loro deliberazione, anche quelle a carattere particolare, alle decisioni della Federazione nazionale.

Avranno gli alloggi gli sfrattati di S. Giovanni di Dio

Ieri una delegazione delle famiglie che abitano nelle casermette di piazza San Giovanni di Dio, e che erano state minacciate di sfratto dal Comune, si è recata in Prefettura, accompagnata da un dirigente delle Consulte popolari.

La delegazione è stata ricevuta dal dott. Pizoni il quale ha dato assicurazione che, entro brevissimo tempo, saranno assegnati 65 appartamenti alle altrettante famiglie che abitano a piazza di San Giovanni di Dio. Il funzionario ha assicurato inoltre che le stesse non verranno sfrattate; nel caso si volesse attuare la minaccia, i baraccati sono stati invitati a rivolgersi immediatamente alla prefettura.

L'ordinanza di sfratto era stata fatta dal Comune e non se ne capiscono le ragioni se tra breve, le famiglie riceveranno i nuovi alloggi.

E' accaduto

I due pali

Si cominciò con le corse brodettate. Poi seguì la zuppa di pesce all'« imperiale », poi ancora un fritto misto, con un merluzzo candido in fondo al piatto che fungeva da sorpresa finale. Infine il pecorino con le fave. L'andirivieni dei litri, vuoti e pieni, cominciò ad assumere un'andatura impressionante sin dall'inizio.

I venti compagni d'ufficio del signor O. O. si dimostrarono tutti forniti oltre che di robuste ganasce, anche di un gargarozzo capacissimo.

Giunsero le ore 16. L'ultimo litro fu scolato. Il signor O. O. sentiva in fondo allo stomaco come una specie di vulcano dal quale il calore e l'allegria si diramavano attraverso tutte le membra.

O. O. si sentiva anche robustissimo, guerriero, deciso e pronto. Sfidò tutti gli amici a braccio di ferro e battè coloro che furono così incauti da accettare la sua sfida.

Poi disse: — Facciamo le corse.

Si era tolta la giacca, si era tirate su le maniche della camicia e il sole già cominciava a farsi sentire sulla sua pelle, che aveva assunto un bel color carnicino.

— E facciamo le corse — accettarono gli altri.

Il gruppo vociante dei commensali abbandonò il tavolo e si schierò sull'arenile di Tormajancia.

— Che distanza? — chiese qualcuno.

— Cento metri. Io sui cento metri sono un cannone — disse il signor O. O., il quale, si noti, ha oltre 40 anni.

— Benissimo. Vada per i cento metri.

Misurarono i passi e un palo fu piantato più in là, a fungere da traguardo.

Al via tutti spiccarono la corsa. O. O. giunse ultimo e con il fiato grosso. Ci restò malissimo.

— Non vale, — disse.

— Perchè?

— Non vale. Riproviamoci.

— Ma non ce la fai!

— Chi l'ha detto? Siete disposti a darmi cinque passi di vantaggio?

Fu dato di nuovo il via: O. O. prese a correre e, al tempo stesso, avvertì uno strano fenomeno. Tutto il vino sino ad allora ingurgitato gli affluì improvvisamente alla testa. La vista gli si sdoppiò. Poco oltre il traguardo c'era un palo.

E. O. O., ora, di pali ne vedeva due. Lo slancio che aveva preso non gli permise di arrestarsi in tempo e dovette decidere in una frazione di secondo.

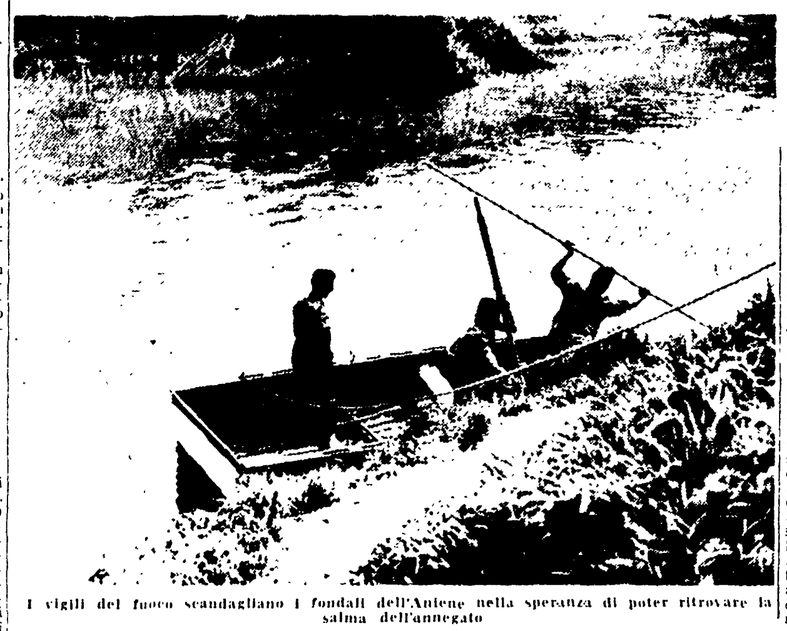
— Il palo fasullo dev'essere questo più a sinistra — decise. E andò a cozzarci contro. Purtroppo era quello vero, non quello illusorio. La capoccia fu terribile.

E. O. O. dovrà restare dieci giorni all'ospedale, con la borsa di ghiaccio sul capo.

romoletto

Tragica conclusione di una « scappatella » a Casal de' Pazzi

Annega nell'Aniene uno studente di 14 anni che aveva marinato la scuola con due amici



I vigili del fuoco scandagliano i fondali dell'Aniene nella speranza di poter ritrovare la salma dell'annegato

I compagni non hanno potuto far niente per salvarlo - Avvertita in ritardo la polizia - Vane le ricerche dei vigili del fuoco lungo il fiume

Uno studente di quattordici anni, che aveva « marinato » la scuola, è annegato, ieri a mezzogiorno, nell'Aniene dove si era gettato, sotto gli occhi di due amici, per prendere il primo bagno della stagione. La madre, malata di cuore, ignora ancora la sua tragica morte: le hanno nascosto la terribile notizia con una pietosa bugia. La salma del ragazzo non è stata ancora ritrovata.

Il ragazzo si chiamava Nicolino Cataldo, aveva 14 anni e abitava al Tufello, in via Tonale 32, con il padre Giuseppe, barista, la madre Rosina Bifi Zotti, la sorella Rosella, di 15 anni e il fratellino minore, Albino di 9 anni. Frequentava l'istituto di avviamento commerciale « Aldo Manunzio », era iscritto alla sezione « O » e faceva il secondo anno. Era fra gli alunni più preparati del corso e non aveva mai disertato le lezioni senza giustificazione. Anche ieri mattina, era uscito di casa per recarsi a scuola: aveva un'ora di francese, una di computisteria e due di italiano, ma non doveva essere interrogato. Per strada, si è incontrato con due dei suoi compagni: Enzo Bacigalupo, di 14 anni, abitante in via Val di Nievole 91, e Romolo Rosati, di 15 anni, dimorante in piazzale Adriatico 5. Con loro ha deciso di non andare a lezione. Era una bella giornata di sole: un'occasione per tuffarsi nell'Aniene e prendere il primo bagno.

Dal palazzo Don Bosco, dove ha sede il « Manunzio » e il fiume la strada è breve: non più di dieci minuti. I tre studenti sono arrivati sulla sponda del fosso San Basilio verso le 10: hanno camminato fra i cespugli fin dove il piccolo e infido corso d'acqua sfocia nell'Aniene. Qui si sono seduti ed hanno conversato un pò. Quindi Nicolino ha cominciato a spogliarsi. I suoi compagni invece, si sono allontanati di qualche passo: quando si sono voltati, il loro compagno di scuola era già in acqua. Con poche bracciate si era allontanato dalla riva di una ventina di metri: non sapeva evidentemente, che in quel punto la corrente è forte e pericolosa. Gli amici l'hanno chiamato per avvertirlo del pericolo: era troppo tardi. Il ragazzo è scomparso, è riaffiorato, è scomparso ancora: aveva una meno protesa in alto, come in una disperata invocazione di aiuto. Poi le acque lo hanno inghiottito.

Il Bacigalupo ed il Rosati, sono fuggiti con il terrore negli occhi. Hanno vagato per più di due ore nei campi: non sapevano cosa fare. Soltanto nel tardo pomeriggio, hanno telefonato alla polizia. Il dott. Midole, dirigente del commissariato di Monte Sacro, e il maresciallo Tellini sono corsi sul posto. Hanno trovato sulla riva i vestiti del povero ragazzo: una camicia, un paio di pantaloni, una maglietta e le scarpe, in una tasca c'era il tesserino della scuola. Il commissario ha avvertito i vigili del fuoco. Per ore ed ore, essi, hanno cercato il cadavere dell'annegato. Soltanto a sera, hanno interrotto le ricerche, pur se commossi dalle preghiere a continuarle rivolte loro dal padre dello studente, sconvolto dalla disperazione. L'uomo non aveva il coraggio di tornare a casa. Ve lo hanno accompagnato alcuni parenti, i quali hanno raccontato a sua moglie che Nicolino era stato ricoverato in ospedale. Essi hanno temuto che la povera donna con il cuore malato, non reggesse al dolore.

Culle

E' nata Giovanna Pedote, primogenita del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Pasquale Pedote, e della signora Silvana. A Giovanna e ai suoi felici genitori, gli auguri dell'Unità.

* * *

Sergio e Maria Spirito sono da ieri genitori felici di Gian Piero, il loro primogenito. Alla famiglia Spirito e a Gian Piero gli auguri dell'Unità.

Impressionante tentativo di suicidio al San Giacomo

Si getta dalla finestra dell'ospedale dove era ricoverata da diciotto giorni

La donna era stata sottoposta ad un intervento chirurgico - Forse temeva di non poter guarire - L'ha accompagnata una inserviente perchè non ce la faceva a camminare

Antonietta Lascalea, una bracciante calabrese di 39 anni, è lanciata da una finestra dell'ospedale San Giacomo dove era ricoverata per un intervento chirurgico. Le ragioni del gesto disperato vanno ricercate probabilmente nelle condizioni di salute della donna.

Verso le 20 di ieri sera la Lascalea, che si trovava nel reparto chirurgico, ha chiamato una inserviente — la signora Bianca De Santis, di 46 anni — e le ha detto che aveva bisogno di alzarsi dal letto per andare al gabinetto. L'inserviente, sorreggendola, l'ha accompagnata e si è quindi trattenuta dinanzi all'uscio per riaccompagnare poi la malata.

Rimasta sola, la Lascalea ha aperto la finestra e, raccogliendo le forze, si è gettata nel vuoto. Al tonfo del corpo piombato sul tetto della « Giardinetta » targata Roma 170241 e poi rimasto esanime sul lastrico del cortile sono accorsi alcuni infermieri e portantini.

Mentre l'allarme si diffondeva in tutto l'ospedale, la donna è stata raccolta e trasportata in sala operatoria. I medici le hanno rilevato lesioni molto gravi, per cui si sono riservati la prognosi.

Antonietta Lascalea risiedeva a Cassano al Jonio, in provincia di Cosenza. Affetta da una preoccupante infermità era stata trasferita a Roma, all'ospedale San Giacomo, il 10 maggio scorso. Qualche giorno dopo era stata sottoposta ad un intervento chirurgico all'addome. L'operazione sembrava riuscita, ma forse la donna ha temuto di non potere più guarire.

Cinque donne tentano di uccidersi

Cinque donne hanno tentato, nella giornata di ieri, di togliersi la vita: sono tutte ricoverate in ospedale in non gravi condizioni.

Alle 6,30, a Bagni di Tivoli, la signora Tina Marchigiani, di 33 anni, ha ingoiato alcune compresse di sonnifero. E' stata soccorsa dal marito. Nello Sebastanelli, e, al Policlinico, trattenuta in osservazione.

Alle 9, negli uffici della « ESSO » di via Bissolati, l'impiegata Marcella De Micheli, di 25 anni, abitante in via Appio Claudio 295, ha tentato di avvelenarsi con i barbiturici per una delusione amorosa.

Nello stesso ospedale, in osservazione, si trova la cameriera Maria Piri, di 22 anni, dimorante in via Antonio Bosio 23: alle 11,30, per una delusione sentimentale, aveva ingerito ben 50 compresse di barbiturici.

Sempre nella mattinata, la signora Virgilia Fumi, di 60 anni, abitante in via Caltanissetta 16, ha bevuto qualche sorsata di varrechina perchè vinta da una crisi di sconforto.

Infine, la studentessa Italia Iodice, di 19 anni, dimorante in via Vicenza 26, ha ingoiato trenta compresse di barbiturici: è ricoverata in osservazione al Policlinico.

Violenta rissa nella sezione dc di Tiburtino III

Un'assemblea di democristiani convocata per eleggere il segretario di sezione si è trasformata, ieri sera, in una rissa generale.

Il calomoroso episodio è avvenuto, verso le 20, nella sezione democristiana di Tiburtino III, situata al numero 92 di via del Trivento. I soci dovevano eleggere il nuovo segretario di sezione, carica ambita e dall'attuale dirigente (andreottiano) e dalla fazione concorrente. Ma le sfumature di corrente sul piano politico, a Tiburtino III non sono facilmente identificabili. Difatti, nelle sezioni periferiche della DC, l'arrembaggio ai posti dirigenti costituisce una meta personale del personaggio del posto, mentre chi dirige il Comitato romano se ne serve per le clientele elettorali.

Ieri sera, a Tiburtino III, gli esponenti del Comitato romano ce n'erano due: Prosperini e Damiani (un andreottiano e uno lanfaniano). Dinnanzi ai soci, i cui animi erano già eccitati, i due « inviati » di Palmitessa si sono conteso il controllo delle elezioni. Fatto si è che, nel pieno della discussione, sono cominciate a volare parole pesanti: — con recíproche gravi accuse dalle opposte fazioni: — quindi i cazzotti e gli improperi. In breve la sezione si è trasformata in un campo di battaglia.

Domani un convegno dei comunisti dell'Agro

Domani, domenica, alle ore 10, nel salone del Comitato Centrale, presso la sede della Direzione del Partito (via delle Botteghe Oscure), si svolgerà un convegno dei comunisti dell'Agro Romano.

All'o.d.g. del convegno, indetto dal Comitato cittadino del Partito: **« Per lo sviluppo civile dell'Agro Romano, un Partito comunista più numeroso, più forte, più organizzato ».**

Relatore sarà il compagno on. Claudio Cianca.

Il Partito

Manifestazione alla Garbatella

Indetta dalla circoscrizione EUR avrà luogo domani alle ore 18,30 nei locali della sezione Garbatella, una manifestazione in onore dei nuovi iscritti al PCI. Parlerà il compagno Mario Alicata della direzione del Partito.

Intellettuali comunisti

— **Lunedì 30 alle ore 21**, nei locali della Federazione è convocata un'assemblea degli intellettuali comunisti o.d.g.: « La situazione politica dopo la crisi della Conferenza al vertice » relatore Enzo Modica. Interverranno i compagni Mario Alicata e Paolo Bufalini. Alla riunione sono anche invitati i compagni del Circolo Universitario della FGCI.

Segretari di sezione

— **Lunedì 30 alle ore 19**, in Federazione sono convocati i segretari di sezione ed i responsabili del Partito per il lavoro giovanile o.d.g.: « La lotta contro i nemici della pace e contro il governo Tambroni per lo sviluppo della FGCI. Relatore il compagno Fernando Di Giulio.

Direttivo della Federazione

— **Martedì 31 maggio alle ore 9,30** precise, è convocato in sede il Comitato Direttivo della Federazione, o.d.g.: « Situazione politica e piano di attività della Federazione ».

FGCI

Oggi avrà luogo a Casale di Mentana un Comizio alle ore 19,30 sul tema « La lotta della gioventù per un avvenire di pace ».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 28 maggio 1960** (149-217). Onomastico: Emilio. Il sole sorge alle ore 4,42 e tramonta alle ore 19,53. Luna: primo quarto il 2 giugno.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati maschi 63, femmine 62, morti maschi 21 femmine 32, dei quali 13 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 24.

— **Meteorologico:** Temperatura di ieri, minima 12, massima 25.

A.N.P.I.

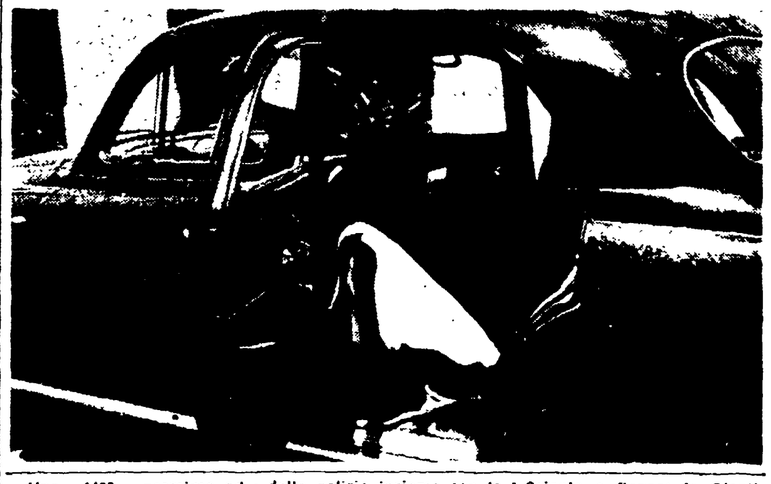
— **Oggi, alle ore 19**, sono convocati nella sede provinciale i comitati direttivi di tutte le sezioni per discutere sulle celebrazioni del 2 giugno e sulla costituzione del Comitato federativo provinciale della Resistenza.

A.N.P.P.I.A.

— **Domani, alle ore 10**, è convocata l'assemblea dei soci della sezione di Centocelle, in via delle Robinie 93. Interverrà Livio Diotallevi.

E' accaduto al Colle Oppio

«Garçonnière» volante la futura autofunebre



Una « 1400 », prossima ad esser trasformata in furgone funebre, è stata temporaneamente cambiata in « garçonnière » volante da un ingegnoso giovane, che però è finito fra le braccia della polizia insieme con le due ragazze che gli facevano compagnia. Si chiama Antonio Manili, ha 34 anni e abita in via Genzano 11. Le due « nemiche della superstizione » sono: Liliana Scianta di 21 anni, abitante in via Merulana 227 e Anna Gionti di 22 anni, senza fissa dimora.

Tutto è accaduto ieri notte, nei giardini del Colle Oppio. La lugubre vettura nera era in sosta sul ciglio di un viale, protetta dalla fioca luce dei lampioni, quando un brigadiere e due agenti del commissariato Monti hanno avuto l'idea di fare un giretto in quei paraggi con la loro camionetta. Allora, è scattata dandosi a precipitosa fuga. Ma è stata ben presto raggiunta e bloccata: il Manili era al volante, con la Scianta a fianco; la Gionti si era nascosta nel vano che fra qualche giorno accoglierà i defunti per l'ultimo viaggio. Sono finiti tutti al commissariato: per di più, l'auto non aveva a bordo il regolamentare libretto di circolazione (Nella foto: la « garçonnière » volante, futura auto funebre).

Volete vestir bene?

Recatevi dal **Sarto di Moda** via Nomentana 31-33 (di fronte ai Ministeri) vasto assortimento in vestiti, giacche sport e pantaloni di qualunque misura.

Confezioni FACIS - MARZOTTO - ABITAL Reparto con operai specializzati per lavori su misura - Ricca scelta di stoffe. SI VENDE ANCHE A RATE

TUTTA la CITTA' NE PARLA

Uomini e donne di tutta Roma parlano con sincero entusiasmo della famosa Brillantina RI-NO-VA

Avevano capelli grigi che li facevano sembrare 10 anni più vecchi. Oggi invece, dopo pochi giorni che usano la brillantina RI-NO-VA i loro capelli sono nuovamente del primitivo colore di gioventù. Sotto la azione delle radiazioni solari la Brillantina RI-NO-VA ridà piena vitalità nei capelli grigi, provocando lo sviluppo di un « polipigmento » necessario alla loro colorazione. Dopo pochi giorni i capelli grigi o bianchi riprenderanno il loro colore primitivo, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina. In vendita presso le profumerie o farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 ai « Laboratori Vaj » - Piacenza.

L'esplosivo dossier del commissario ha impresso un nuovo volto all'istruttoria

Tandoy si preparava ad accusare La Loggia per l'uccisione dei d.c. Giglio e Montaperto

Indagini sui delitti che punteggiarono le lotte nel partito democristiano - Come fu soppresso un esponente della mafia avversa alla famiglia dell'attuale indiziato - Un sicario che non potè confessare - La trovata di un emissario di Gonella - L'arbitrato di Nick Gentile

(Dal nostro inviato speciale)

AGRIGENTO, 27 — *Anche gli inquirenti non hanno più dubbi: il commissario Tandoy fu liquidato a revolverate perchè si preparava a danneggiare irreparabilmente la fazione democristiana, capitanata, fra gli altri, dall'uomo che gli aveva rubato la moglie. La conferma è venuta da una mossa del magistrato che istruisce il procedimento contro il professor Mario La Loggia, contro la sua amante Leila Motta, vedova del poliziotto, e contro i sicari Salvatore Calacione e Salvatore Pirrera. Il giudice Serafino Tumminelli, infatti, ha ordinato alla questura e ai carabinieri di indagare sui crimini che, nel passato, tinsero di sangue i contrasti tra il gruppo democristiano comprendente i fratelli Mario e Giuseppe La Loggia, l'attuale sottosegretario Calogero Volpe, l'onorevole Lanza e altri, e il gruppo formato dall'ex ministro Bernardo Mattarella, dai deputati Aldisio, Giglia e Di Leo e dai loro capi-elettori.*

Gli inquirenti ebbero, in verità, fin dal primo momento, il sospetto che Tandoy era stato ammazzato perchè aveva minacciato il suo rivale di mettere in piazza i segreti di cui egli era venuto in possesso durante tredici anni di permanenza nella questura agrigentina. Il capo della Mobile di Agrigento, dottor Caruso, come abbiamo già avuto occasione di sottolineare, la sera stessa del delitto, dopo aver interrogato Calogero Mangione (guardaspalle di La Loggia) rivolse alcune domande allo stesso dirigente democristiano. Qualche giorno più tardi, d'accordo con il procuratore della Repubblica Ferrotti, egli sottopose a intercettazione tanto la sua corrispondenza, quanto le sue telefonate, dirette per lo più a Leila Motta.

La certezza venne, però, più tardi. Giova ricordare che, sulle prime, le autorità furono attanagliate dalla paura di uno scandalo di grandi proporzioni. Il procuratore, quando ebbe nelle mani i risultati dei controlli telefonici ed epistolari e i primi indizi certi a carico del dirigente democristiano, si precipitò a Palermo dal suo superiore diretto, il procuratore generale Mercadante. Questi, cautamente, si rivolse più in alto, fino al governo. Da Roma arrivò, però, dopo qualche giorno, il segnale di via libera. Non era possibile evitare lo scandalo: Tandoy, infatti, aveva lasciato, nell'appartamento preso in affitto all'EUR, una documentazione ricca di nomi, di circostanze, di accuse che sottolinearano il movente politico del delitto.

Una recente foto di La Loggia

Qualche particolare

Presentendo la fine (abbiamo rivelato nei giorni scorsi che egli era in preda al terrore, specie dopo un «avvertimento» sotto forma di visita da parte di due sinistri figuri, clienti di La Loggia) il poliziotto aveva riordinato le sue carte, avvalendosi dell'aiuto di un altro funzionario che, come lui, era stato testimone di taluni misfatti commessi nel corso della furibonda lotta tra le fazioni democristiane della Sicilia occidentale.

Queste carte, finite ora sul tavolo del giudice istruttore, parlano senza mezzi termini delle responsabilità di taluni uomini della fazione La Loggia in merito all'uccisione dell'esponente democristiano Eraclide Giglio e del vice segretario del comitato provinciale d.c. di Agrigento, Vito Montaperto: esse raccontano gli intralci che impedirono l'arresto dei colpevoli, denunciano l'omertà di taluni dirigenti e indicano il movente segreto dei crimini.

Di che cosa si tratta, in concreto? Quali circostanze precise Tandoy si preparava a contestare a La Loggia? Non è possibile, per ora, rispondere esaurientemente, dato lo strettissimo riserbo che protegge il dossier lasciato dalla vittima. Si può, tuttavia, accennare a qualche particolare.

Il secondo episodio

Eraclide Giglio, sindaco di Alessandria della Rocca, era un uomo di 65 anni, capo della mafia che in quel periodo spadroneggiava ad Alessandria, Bivona, Cianciana e S. Stefano. Durante il governatorato del prefetto Mori aveva scontato cinque anni di confino. Era stato incluso nelle liste democristiane per le elezioni regionali del 1951 dal segretario della DC, Giglia, allo scopo di bilanciare la strapotenza dei La Loggia.

La battaglia infuriò violentissima. Alcuni fedeli di Giglio, come il sindaco di un altro centro, impedirono a Giuseppe La Loggia di pronunciare discorsi nei territori controllati dal vecchio capomafia. Il segretario provinciale inviò la Celere a Racalmuto per impedire la riunione del Consiglio comunale che doveva deliberare su provvedimenti voluti dai La Loggia. Lo stesso dirigente, al colmo della esasperazione, durante un comizio, si espresse nei confronti dei suoi avversari con le seguenti parole: «Abbiamo forze sufficienti per mettere a posto i farabutti senza bisogno di forze dell'ordine».

La risposta a questa minaccia fu pronta e spietata. Alle 23 del giorno 8 maggio 1951 Eraclide Giglio, l'uomo che impersonava l'opposizione alla fazione La Loggia, si apprestava a varcare la soglia della sua villa, alla periferia di Alessandria, quando le canne mozze di un fucile caricato a lupara si fecero largo tra i rovi di un vicino cespuglio. Risuonò una detonazione lacerante. L'oppositore spirò tra le braccia della moglie, accorsa al fragore.

Chi l'aveva ammazzato e per ordine di chi? L'Unità più tardi scrisse che «...la voce popolare ha indicato come mandante un personaggio di grande rilievo che oggi siede fra i membri del governo regionale», con scopertissima allusione. Non arrivò nessuna querela. Sta di fatto che, nonostante fosse stato avvertito immediatamente, il commissario Tandoy giunse ad Alessandria della Rocca alle undici del mattino del giorno dopo. Con chi aveva conferito il poliziotto, divenuto da tempo «il commissario di famiglia» dei La Loggia? Che cosa aveva ritardato l'inizio delle indagini?

Probabilmente tutto ciò è detto nelle carte trovate nell'appartamento dell'EUR. Va aggiunto, soltanto, che, in quel frangente, Tandoy trovò l'assassino. Anzi, glielo fecero trovare il dieci maggio, in contrada Chiarari di Burgio. Serafino Baiamonte non era in grado di fuggire, ma neanche di parlare: cinque minuti prima dell'arresto, infatti, una scarica di lupara gli aveva chiuso la bocca per sempre.

Ed eccoci al secondo episodio. La sera del 14 settembre 1953 un'auto, con a bordo il segretario del comitato provinciale della DC, Vito Montaperto, i deputati Giglia e Gaetano Di Leo, il dottor Inclima e l'autista, percorreva la statale che da Agrigento porta a Licata. Montaperto stava parlando di alcuni problemi riguardanti il partito e in particolare della battaglia che aveva diviso in due tronconi la mafia. Sosteneva che era necessario farla finita con le fazione ed eliminare la perniciosa strapotenza dei La Loggia: le stesse cose che da tempo, del resto, andava predicando nelle sezioni del partito.

L'inviato di Gonella

A un tratto, a poca distanza da Palma di Montechiaro, un gruppo di uomini mascherati bloccò la macchina. Gli occupanti scesero con le mani levate in alto. Un uomo si fece avanti, sollevò il mitra e lasciò partire un solo colpo, in direzione del battagliero segretario provinciale. Montaperto morì senza pronunciare verbo.

Anche stavolta Tandoy dovette intervenire. Ma lo fece nel modo che da qualche tempo gli era solito quando si trovava a sbattere con il grosso naso sui pasticci dei potenti: il caso in breve fu archiviato, anche se — c'è da giurarlo — il poliziotto raccolse egualmente materiale bastevole per capire da dove era partito il solitario colpo di mitra.

Il succedersi di delitti impressionò a tal punto i dirigenti di piazza del Gesù, da indurre l'onorevole Gonella, allora segretario politico, a inviare sul posto un suo ispettore. Giammaria Lespa. Lespa aveva ricevuto lo incarico di punire i nemici della fazione soccombente e pensò di servirsi delle stesse armi, scegliendo come capro espiatorio l'onorevole Volpe. Una sera, nei pressi di Montedoro, lanciò una bomba a mano contro la sua stessa automobile e, dopo averlo protetto con una pagnotta, si tirò una pistolettata sull'avambraccio. Quindi, al capo della Mobile che lo interrogava, disse di essere rimasto vittima di un attentato organizzato da Volpe, per incarico di La Loggia. Ma gli andò male. L'onorevole Volpe dimostrò la sua estraneità al fatto e Lespa fu arrestato per calunnia, simulazione di reato e autolesionismo, fu cacciato dalla DC, e la sua carriera finì nell'ignominia.

Tandoy fu anche tra i cauti testimoni dell'armistizio tra le due opposte clientele, che per qualche anno avrebbe poi riportato la pace nell'Agrigentino. Dove avevano fallito gli interventi dall'alto, le raccomandazioni di piazza del Gesù e i timori degli scandali, riuscì un uomo dall'aria scaltra, chiamato zu Cola dagli amici. In effetti si chiamava Nick Gentile ed era fuggito dagli Stati Uniti per evitare una condanna. Avvalendosi del prestigio derivantegli dai suoi legami con la malavita di Brooklyn e di Kansas City e dalla sua amicizia fraterna con Lucky Luciano, zu Cola rappacificò i nemici, appianò le divergenze e sgravò la coscienza di Tandoy di molte, di troppe preoccupazioni.

Andare avanti

Questi sono alcuni degli elementi coi quali il commissario di polizia si preparava a sostenere le sue ragioni presso La Loggia. Elementi troppo pesanti, troppo minacciosi, tali da spingere al delitto? Questo sembra essere ormai chiaro agli inquirenti, confermando quanto noi stessi abbiamo detto fin dal primo momento. Questo — essi sanno — è l'unico movente che spiega il crimine se La Loggia sarà riconosciuto colpevole.

D'accordo. Ma adesso non basta più sapere quale molla ha spinto la mano omicida. Ora occorre andare avanti. Al primo gesto di coraggio della magistratura, ne debbono seguire altri, forse ancor più coraggiosi. La morte di Tandoy può contribuire a liberare la Sicilia occidentale di una lebbra di cui i responsabili sono pochi, ma che riesce per infettare molti.

ANTONIO PERRIA

Il processo iniziato ieri

In Assise l'uccisore della mondana milanese

La prima udienza a porte chiuse - Non ancora noti i risultati dell'esame psichiatrico

MILANO, 27. — L'uccisione di Maria Maglia, la mondana strangolata nel suo appartamento di via Rubens nella notte del 27 marzo scorso, è stata rievocata stamane in assise al processo contro il garzone 19enne Luigi Gramegna, da Calvignano (Pavia), accusato dell'omicidio.

Subito dopo l'apertura dell'udienza, il presidente della Corte dott. Simonetti ha ordinato lo sgombero dell'aula: lo interrogatorio dell'imputato è così avvenuto a porte chiuse.

Come si ricorderà, Maria Maglia venne trovata uccisa nella sua abitazione in via Rubens 22 dalla domestica Andreina Armalunga quando questa, che viveva sola, si era recata nella casa per prendere servizio, secondo il solito.

Nel corso delle indagini venne fermato dapprima un macellaio, Ambrogio Cavadini, che aveva una relazione con Maria Maglia; ma il Cavadini risultò innocente.

La vittima, Maria Maglia

Emerse, però, tra l'altro, che egli si era interessato per far fabbricare una quarantina di chiavi che consentivano l'accesso all'appartamento della mondana (chiavi che questa distribuiva ai suoi clienti): è stato nei giorni scorsi giudicato e condannato per favoreggiamento della prostituzione.

Poi, in circostanze, che chiaramente emergeranno dal dibattito in corso, la polizia arrivò a Luigi Gramegna. Dopo aver negato, Luigi Gramegna crollò sotto le prove schiaccianti.

Era già stato con Maria Maglia; la sera del 27 marzo egli tornò nell'appartamento della donna. Secondo le sue dichiarazioni in istruttoria, un improvviso accesso di furore colse il giovane quando la donna gli si rifiutò perchè egli non aveva denaro sufficiente. Il Gramegna, che non voleva rinunciare alla compagnia della donna, le saltò addosso, e poichè l'altra gridava le ficcò una calza in bocca, stringendola poi al collo.

Su istanza dei difensori del Gramegna, avv. Greppi e Gonzales, il consigliere Simonetti ordinò un esame psichiatrico dell'imputato: le risultanze di questo esame saranno rese note nel corso del dibattimento. L'accusa è sostenuta dal P. M. dott. Di Miscio. L'imputazione elevata contro Luigi Gramegna è di omicidio volontario aggravato, perchè commesso allo scopo di assicurarsi l'impunità, e di tentata violenza.

Non verrà ritirata la patente a Tognazzi

A Ugo Tognazzi non sarà ritirata, nè temporaneamente nè definitivamente, la patente di guida. Al riguardo il comando della polizia stradale di Latina è stato esplicito: «una prima infrazione, di natura non eccessivamente grave, non comporta il "ritiro" dell'autorizzazione a guidare. Naturalmente, se l'attore incapperà di nuovo nel codice della strada l'essere recidivo sarà per lui di grave pregiudizio». Della questione (secondo quanto prescrive il «nuovo codice») è stata investita l'autorità giudiziaria: il pretore deciderà se condannare o meno l'attore a quella ammenda che invano ieri egli ha tentato di conciliare.

La commedia interrotta

La TV in Tribunale per «Ragazza mia»

I pretesti della RAI per la mancata ultima puntata - Gli argomenti dell'Associazione radioabbonati

Dinanzi al giudice D'Avino della 1ª Sezione del Tribunale civile di Roma, si è iniziata ieri mattina la causa promossa contro la RAI-TV dall'Associazione abbonati [...] radio-diffusione, i quali protestano per la mancata programmazione dell'ultima puntata della commedia «Ragazza mia» sostituita con un sunto subito dopo lo sciopero degli attori, pretendendo un risarcimento simbolico di 1000 lire.

In particolare i teleabbonati assistiti dagli avvocati Nino Musio-Sale e Arturo Bonacasa, chiedono che il Tribunale puntualizzi il rapporto tra gli abbonati e la Radiotelevisione e sancisca il diritto degli utenti a ricevere i programmi integralmente.

Assistita dagli avvocati Carlo Sequi, Paolo Greco ed Emanuele Santoro la RAI-TV si è costituita ieri mattina nel giudizio, sostenendo il difetto di giurisdizione del giudice ordinario, perchè il canone versato dai radio-abbonati all'ente dovrebbe considerarsi un'imposta statale.

La Radiotelevisione, inoltre, sostiene in via subordinata, la competenza in questo giudizio del giudice conciliatore e non del Tribunale, dato che i teleabbonati hanno chiesto un risarcimento di mille lire.

Nel caso che queste domande venissero respinte, la RAI-TV ha sollecitato il rigetto della domanda degli abbonati perchè la mancata programmazione della quarta puntata di «Ragazza mia» fu determinata dallo sciopero degli attori.

Gli avvocati Musio-Sale e Bonacasa hanno controbattuto la tesi della RAI-TV, affermando che il canone versato alla Radiotelevisione non deve considerarsi un'imposta e ciò è dimostrato dalle recenti comunicazioni propagandistiche fatte dalla stessa RAI con le quali si annunciava che i soci della RAI-TV avevano deciso la riduzione di due terzi del canone della televisione.

Inoltre, gli avvocati degli utenti hanno sollecitato come testimoni gli attori che presero parte alla commedia «Ragazza mia», i quali dovrebbero affermare che, terminato lo sciopero, attori e maestranze erano pronti a interpretare l'ultima puntata della trasmissione.

La causa è stata rinviata al 22 ottobre.

Travolta e uccisa da un'automobile

GALLARATE, 27 — Di un incidente stradale è rimasta vittima al Casello di Besnate, lungo l'autostrada Gallarate-Sesto Calende, la moglie del casellante, Maria Brambilla di 53 anni. La donna stava attraversando l'autostrada quando è sopraggiunta un'automobile targata VA 50554 proveniente da Vergiate e diretta a Gallarate. Nonostante lo autista abbia sterzato prontamente a sinistra, l'investimento è stato inevitabile, e la Brambilla, soccorsa dagli stessi automobilisti, rimasti incolumi, e trasportata all'interno del Casello, vi è deceduta poco dopo in seguito alle gravi lesioni riportate.

Se dici «ministero» non è più vilipendio

Per uno spiacevole errore, nell'articolo dell'avv. Giuseppe Berlingeri sul «Vilipendio» pubblicato ieri in V pagina, è saltato il capoverso finale, che diceva:

«L'attuale giurisprudenza, confondendo, il governo come istituzione con le persone chiamate a rappresentarlo, ha finito col creare uno sciocco problema di linguaggio. Basta infatti che un oratore adoperi un qualsiasi sinonimo di "governo" (per es.: ministero, gabinetto, ecc.), perchè neppure il giudice più retrivo possa più prendere in considerazione una denuncia per vilipendio».

Minaccia i carabinieri col coltello

ACQUI TERME, 27 — Tre giovani savonesi hanno offeso due carabinieri che volevano impedire una rissa; due di essi sono stati fermati ed uno arrestato.

I giovani, Cesare Stefani di 21 anni, Antonio Lucarelli di 19 e Adolfo Molina di 16, erano appena giunti in motocicletta da Savona, e passeggiando nell'affollato corso hanno attaccato una zuffa con due acquesi. Allorchè i carabinieri in borghese si sono avvicinati, e li hanno invitati in caserma, uno di essi, lo Stefani, ha estratto un coltello a serramanico: ma i militari lo hanno disarmato ed arrestato, per oltraggio alla forza pubblica e detenzione abusiva di arma da taglio.

E' risultato che lo Stefani è recentemente espatriato clandestinamente in Francia, e che aveva fatto parte della Legione Straniera.

Commemorati i caduti di San Ruffillo

BOLOGNA, 27. — Centottanta partigiani uccisi nel 1945 dai tedeschi a San Ruffillo sono stati rievocati ieri con una solenne cerimonia.

Esami per le donne-poliziotto

Sono iniziate ieri mattina al Palazzo degli Esami di Roma le prove del concorso per la costituzione del corpo di polizia femminile.

La prima prova scritta è di cultura generale. Oggi si avrà il tema su nozioni di diritto penale. Ancora non è stata comunicata la data degli esami orali; sembra che si terranno in settembre. Le materie richieste sono state così indicate approssimativamente: procedura penale, nozioni di diritto civile, diritto pubblico, e legislazione speciale amministrativa in materia di sicurezza pubblica e di protezione e assistenza alle donne e ai minori; legislazione sul funzionamento dei tribunali dei minorenni e sull'organizzazione dei centri di rieducazione dei minorenni.

Il numero delle concorrenti si aggira sul migliaio.

I posti disponibili sono 409. Venticinque andranno alle donne-poliziotto triestine; 107 alle «ispettrici» per cui è richiesta la laurea in giurisprudenza o in scienze politiche; il resto alle cosidette «assistenti di polizia di III classe».

Nella foto: le aspiranti attendono l'inizio degli «scritti».

A Teggiano, in provincia di Salerno

Due operai straziati dall'esplosione di una fabbrica di fuochi artificiali

Un terzo è rimasto ferito gravemente — Ignote le cause del sinistro

SALERNO, 27. — Nel tardo pomeriggio di oggi una fabbrica di fuochi d'artificio è saltata in aria per cause imprecisate nel piccolo comune di Teggiano, sito nel Vallo di Diano in provincia di Salerno. Nella terribile esplosione due operai hanno trovato la morte, il ventenne Luigi Clora e il sessantenne Giuseppe di Candia. Il ventenne Cono Mastrangelo che si trovava nello stesso fabbricato è stato ferito gravemente ed è stato trasportato all'ospedale di Polla.

Come abbiamo detto ancora non sono note le cause che hanno causato la terribile esplosione. Per un raggio di molte centinaia di metri intorno alla fabbrica dei fuochi d'artificio saltata in aria, si sono infranti i vetri delle finestre. L'esplosione ha causato vivo panico in tutta la cittadinanza. Non è noto ancora il quantitativo di polvere esploso, ma certamente esso doveva essere abbastanza grande, dal momento che con la primavera e l'estate queste fabbriche di fuochi pirotecnici lavorano a pieno ritmo per le numerose feste patronali che sono le maggiori consumatrici dei fuochi d'artificio.

La fabbrica di Teggiano esplosa era di proprietà del cinquantaduenne Alberigo Sampera che è stato fermato dai carabinieri che intanto svolgono le indagini per accertare le cause dell'incendio e della esplosione e le eventuali responsabilità.

Colto da malore annega

TORINO, 27 — Il cadavere d'un vecchio di 82 anni è stato ripescato verso le 10 nella Dora Riparia in piena, all'altezza del ponte di via Bologna. Si tratta del pensionato Pietro Lomagno, da Crova (Vercelli) abitante in via Casalis. Era uscito stamane di buon mattino per una passeggiata, come era solito fare. Secondo i primi accertamenti, è stato colto da malore ed è caduto in acqua. La salma è stata scorta da una autoradio dei vigili urbani, i quali hanno avvertito i pompieri che poco dopo hanno recuperato il corpo del Lomagno. Tra i soccorritori era anche il figlio del Lomagno, che presta servizio appunto nel corpo dei vigili urbani.

«Per una moda democratica», i magazzini STANDA hanno presentato alla stampa, in un defilé svoltosi nell'Enal Hotel di Castelfusano, uno splendido assortimento di confezioni mare, costumi da bagno, prendisole, casacche, calzoni, calzoncini in vendita a prezzi straordinariamente convenienti. La STANDA ha inoltre realizzato una spettacolosa collezione di abiti da L. 2000 e 3000 che ha riscosso entusiastici consensi

ANNUNCI ECONOMICI

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n. 315/317

1) OCCASIONI L. 10

USATI COMPRO. Mobili soprammobili antichi e moderni. Libri etc. - Telefonare 564.741.

11) LEZIONI COLLEGI L. 10

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli

11) VILLEGGIATURE L. 0

BELLARIVA Rimini - Pensione «Alma» - Vicino mare, tutti i comfort posizione tranquilla. Giugno 1050, luglio 1400-1500 tutto compreso. S. 3895/B

CATTOLICA - Pensione «Hollywood» Tel. 61.218 - 30 mt. mare, confortevole, garage, ottimo trattamento, cucina casalinga, prezzi modicissimi. S 5902/B

PENSIONE Arcangeli - Riccione, Via Mann, 1 - Ottimo trattamento - Cucina casalinga - Maggio Giugno Settembre 1100. Tutto compreso (cabina e tassa di soggiorno) - Interpellateci S 681 B.

PENSIONE «Derby» - Riccione - Trattamento signorile. Ambiente accogliente, vicino al mare. Gestione propria Giugno-sett. 1300, luglio-agosto 1300. Interpellateci. S. 911/B

RICCIONE - Pensione «Arcangeli» - Tutti i comfort, trattamento ottimo, cucina casalinga. Giugno fino 10 luglio 1100, dal 20 agosto in poi 1100 tutto compreso. Telefonare 436.670 - Milano. S 3903/B

RIMINI - Soggiorno Angela - Via Fiume 11 - Tel 23860 - Trattamento ottimo - Vasto giardino - Posizione tranquilla - Giugno-Settembre 1000, dal 1 al 15 luglio 1400, dal 15 al 30 luglio 1500 S 94625 G

14) MEDICINA IGIENE L. 10

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefono 904f061

21) ARTIGIANATO L. 20

ALT! PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 62-B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 461.157.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
per tutte le disfunzioni e debolezze SESSUALI di origine nervosa, venerea e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-13 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 735343-731366
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-957

LA SCUOLA PIU' MODERNA PER LA PIU' MODERNA SPECIALIZZAZIONE

Per crearvi un sicuro avvenire visitate la

S.S.o.T.T. IL PIU' MODERNO E ATTREZZATO ISTITUTO D'ITALIA

in soli 4 mesi e con poca spesa conseguirete il

CERTIFICATO DI TELESCRIVENTISTA

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER OPERATORI TELESCRIVENTI - TELEX
autorizzata dal Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica - Ministero P. I.

ROMA - Via del Corso, 504 - Telefono 675.635
MILANO - Via L. Da Viadana, 2 - Telefono 808.602
Sedi di esame

ASSISTENZA E SISTEMAZIONE ALLIEVI

La nuova Lollobrigida?

HOLLYWOOD — Letizia Roman, una giovane attrice di origine italiana che l'apparato pubblicitario della capitale del cinema americano si prepara a lanciare come la «nuova Lollobrigida», fotografata insieme con Elvis Presley, accanto al quale lavora attualmente in un film (Telefoto)

Prime rappresentazioni

CINEMA

Operazione Scotland Yard

Scotland Yard questa volta è alle prese con lo spionaggio internazionale. Roba di missili. Un giovane scienziato ha trovato la formula buona. Si metta, dunque, al lavoro per realizzare il suo progetto. Ma anche nell'isolamento del centro atomico di Rushwell, lo spionaggio butta l'occhio sulle carte del giovane scienziato.

Interviene Scotland Yard, e si serve del giovanotto come esca per prendere all'amo il capo di una organizzazione spionistica. Il film, diretto da Ronald Kinnoch, vorrebbe avere un piglio documentaristico. La regia fallisce, però, l'obiettivo. Peccato, perchè gli inglesi di spionaggio se ne intendono.

Buoni gli interpreti: Marsall Thompson e John Loder.

Gli occhi del testimone

E' la solita «anatomia» di una rapina. Quattro banditi calcolano al millimetro tutte le mosse necessarie per svaligiare in due minuti una banca, in pieno giorno. A poche ore dal colpo, il cervello della banda scopre che il più giovane si è confidato con una ragazza. Non resta che sopprimere la testimone indesiderata. Poi, al lavoro. Tutto va a rovescio. Il bandito che doveva fare da palo se la squaglia. Il capo è impallinato, il terzo si suicida, e il ragazzo (un ex studente, tenero e sognatore) si consegna alla polizia. E' che il quartetto era male assortito, e qualsiasi colpo avesse tentato (anche il più innocente: il furto di una mela ai mercati generali) sarebbe fallito miseramente. I quattro, infatti, più che dei gangster, sono degli psicopatici. E anche i due registi Charles Guggenheim e John Stix, pensavano troppo alla psicologia dei loro personaggi, quando dovrebbero puntare sul brivido e sull'azione.

I marines delle isole Salomone

Il sergente Tom Slow assiste all'uccisione di un suo compagno, che viene ammazzato da un tenentino, ardimentoso ed esperto nel condurre i suoi soldati allo sbaraglio e al cimento. Siamo a Guadalcanal e, a dispetto di tutti i sani propositi che gli frullano nella testa, Slow non denuncerà ai superiori Jack Brady. Nominato tenente, dietro interessata segnalazione di Brady, Tom si innamora della vedova dello amico morto e giura di portare l'assassino davanti alla corte marziale. Durante un'azione di sbarco nelle isole Salomone, però Tom muore, lanciandosi come un pazzo contro una casamatta nipponica. Sostanza della parabola: la guerra è una faccenda spiacevole e per combatterla occorrono uomini dal cuore di pietra. Tematica da camicie nere, cinema di propaganda, film dozzinale. La regia è di Paul Wendkos. Kerwin Mathews, Julie Adams e Ray Danton sono gli interpreti principali.

Vice

My Fair Lady continua la tournée in U.R.S.S.

LENINGRADO, 27. — La compagnia americana *My Fair Lady* ha dato in questi giorni le sue ultime repliche a Leningrado, dove era giunta all'inizio del mese.

Gli artisti americani hanno colpito per l'esuberanza e naturalezza della loro rappresentazione — ha detto alla Tass il prof. Leonid Vivien, primo regista e direttore del Teatro Pusckin, il più antico della Unione Sovietica. C'è molta grazia e spontaneità nella recitazione di Charles Victor, un eccellente attore comico, che ha interpretato la parte dello spazzino Doolittle. Tuttavia, secondo l'opinione del prof. Vivien, gli interludi aggiunti alla commedia hanno uno scarso legame con il testo di George Bernard Shaw.

Gli attori statunitensi sono partiti per Tbilissi, dove proseguiranno la loro *tournée*.

Conclusa la stagione della Scala

I «Troiani» di Berlioz per la prima volta in Italia

Meritoria ripresa di un'opera monumentale, densa di geniali intuizioni - Ma si è ecceduto nei tagli sulla prima parte della partitura che appare nettamente migliore della seconda - Una esecuzione di grosso impegno

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 27. — *«Io sono per la musica libera; sì, libera e fiera e sovrana e conquistatrice; io voglio che prenda tutto, che assimili tutto, che non conosca più nè Alpi nè Pirenei. Ma per le sue conquiste bisogna ch'essa combatta di persona e non attraverso i suoi subalterni. Se essa deve avere, nei limiti del possibile, dei buoni versi in assetto di battaglia, voglio anche che sia lei stessa ad andare incontro al fuoco come Napoleone, a marciare in prima fila come Alessandro». In queste parole c'è tutto Berlioz, il Berlioz che ci conquista per la sua baldanza, il suo vigore, il suo ottimismo; ma soprattutto c'è tutta la musica, c'è tutto lo spirito di questi Troiani che stasera, a cent'anni dalla data di composizione, sono giunti per la prima volta in Italia nella versione completa, comprendente due opere in una: La conquista di Troia e I troiani a Cartagine. Virgilio era stato dall'infanzia il poeta preferito dell'ardente musicista novatore: e tuttavia egli era passato attraverso le esperienze cardinali della sua opera, aveva già lasciato il segno del suo genio in un gran numero di opere sotto tanti aspetti rivoluzionarie, senza aver potuto esaudire il suo sogno di mettere in musica qualcosa del poeta latino. Solo in piena maturità, a cinquanta anni suonati, si decise ad avvicinare il tema ambito, e dopo una lunga gestazione diede al mondo quella che resta la sua migliore opera di teatro.*

Alla Scala I troiani erano in programma già per lo scorso anno, ma solo ora si è arrivati all'esecuzione, superando le numerose difficoltà di vario genere che comporta l'allestimento di uno dei più colossali «Grand-opéras» dell'800 francese. Il teatro milanese chiude così in bellezza la stagione lirica 1959-'60. Siamo decisamente del parere che valesse la spesa di allestire questo lavoro gigantesco, e pensiamo che tra le tante «riesumazioni», tentate di recente alla Scala, questa sia stata di gran lunga la più felice e anche la più rivelatrice.

Meno d'accordo siamo invece sul criterio con cui l'opera è stata presentata. Come si è detto, I troiani sono formati da due opere complete, entrambe in tre atti ed entrambe in grado di occupare una intera serata; e non è un caso che in questi ultimi decenni le più importanti riprese dei Troiani nei teatri stranieri abbiano rispettato appunto questa importante bipartizione, dedicando all'opera due normali spettacoli (così come alla Tetralogia wagneriana se ne dedicano quattro).

Nell'edizione di stasera, invece, si è proceduto a una vigorosa amputazione, in modo da ottenere uno spettacolo in tre atti comprendente le due parti dell'originale di Berlioz. Il nostro disaccordo deriva dal fatto che si tratta di due opere notevolmente disuguali, nonostante la innegabile unità di ispirazione: quanto la prima parte abbonda di veri e propri colpi di genio — melodici, strumentali, armonici — tanto la seconda presenta momenti di stasi, fattori puramente decorativi, che rallentano e tolgono necessità allo svolgimento dell'azione. Si ha così l'impressione di un lavoro ibrido e non equilibrato, mentre lo squilibrio esiste, semmai, solo tra le due opere, e la prima ha una potenza espressiva che viene notevolmente indebolita dal diretto accostamento con la seconda parte. Quanto meno pensiamo che si sarebbe potuto risparmiare di più la prima parte, che è stata notevolmente tagliata e ridotta a un solo atto, e invece abbondare nei tagli della seconda.

Nel primo atto, che narra la conquista di Troia e la fuga di Enea con i suoi figli verso la terra italica, vi sono scene corali, arie e concertati di grande potenza drammatica e ricche di intuizioni eccelse e premonitrici; così anche il finale dell'atto, col coro delle sacerdotesse e la morte di Cassandra, lungi dall'essere una pagina di facile leziosaggine arcadica, ha una sua necessità e conclude degnamente una parabola che è culminata nell'ingresso in Troia del famoso cavallo.

Il secondo atto presenta Didone a Cartagine, l'arrivo di Enea, il divampare della passione tra i due e la «caccia reale» che è solo un pretesto di sinfonismo descrittivo. Qui abbondano le lungaggini, gli interminabili cortei coi doni, i balletti, le arie non più che modeste. L'ultimo atto, con la decisione di Enea di partire, la disperazione e il suicidio di Didone abbandonata, se non è alla stessa altezza del primo conclude però con alcune pagine di vera commozione il lungo spettacolo.

L'abbondanza di personaggi che si esibiscono sulla scena nel corso delle due opere è pari allo sforzo espressivo e alla molteplicità di situazioni voluta dall'autore, che oltre alla musica provvide anche alla stesura del libretto. Il solo personaggio di rilievo che ritroviamo nelle due parti è naturalmente Enea, cui ha dato per l'occasione voce tonante, e sempre all'altezza di una parte difficile e pesante, Mario Del Monaco: questo tenore ha superato una prova di forte impegno, dimostrando la sua capacità di interpretare da artista anche un personaggio insolito e ricco di sfumature psicologiche com'è appunto quello di Enea. Nella prima parte abbiamo avuto una eccellente Cassandra in Nell Rankin, dalla voce omogenea e suadente, un Ascanio padrone del suo mezzo e della sua azione in Fiorenzo Cossotto, mentre Ines Micucci ci ha dato un'Andromaca composta e severa. Ugo Novelli un Priamo degno del suo nobile rango e Lino Pugliesi un Corebo di discreto rilievo.

Quanto alla seconda parte, ne è stata interprete di primissimo piano, accanto a Del Monaco, la sempre garbata e intelligente Simionato, che ha dato al suo personaggio ancor più verità di quanta forse non ne abbia nelle note di Berlioz. Insieme con lei vanno ricordati Adriana Lazzarini, Nicola Zaccaria, Agostino Ferrin, Regolo Romani, Piero De Palma.

Sobria la regia della Wallmann, piuttosto convenzionali le scene, ma ottimi i costumi di Piero Zuffi; i solisti del corpo di ballo scaligero si sono prodigati con misura, mentre il coro di Norberto Mila ha assolto con sufficiente precisione il suo compito non certo facile nè lieve. A dirigere quest'imponente opera la Scala ha chiamato con oculata scelta il maestro Rafael Kubelik, che del resto già da qualche anno ha nel suo repertorio il capolavoro di Berlioz. La sua direzione è stata robusta, attenta agli effetti timbrici, pronta a sottolineare drammaticamente ogni istante dell'azione. Il pubblico ha dimostrato di apprezzare la opera in se stessa: ha ripetutamente applaudito i suoi beniamini, il direttore e le masse scaligere, tributando un generoso omaggio al genio musicale del maggiore compositore dell'800 francese.

GIACOMO MANZONI

Alla televisione

Una grande Sarah Ferrati

Prima dell'inizio dello spettacolo, Nives Zegna ci comunica, con un sorrisetto di complicità, che «la commedia, per alcune situazioni, non è adatta a un pubblico giovanile». Curiosa ed imprevedibile la morale di questo censore. Perchè se un insegnamento i giovanotti di vita di oggi possono ancora trarre dalla favoletta di Lopez, è che le ballerine francesi sono da evitarsi in ogni caso, per il bene proprio e per quello della mamma. Ma evidentemente l'accenno stesso ad amori peccaminosi con ballerine francesi sconvolge la mente fragile e turba la cagionevole moralità dei censori e dei bigotti di ogni risma, dei quali la T.V. non difetta, come ognun sa.

Sabatino Lopez è un autore di quelli che i critici definiscono «modesti». Modesto lo era, Sabatino Lopez; ma, a differenza dei geni odierni, il teatro lo conosceva bene e lo affrontava da professionista serio. Il taglio delle sue commedie, anche di questa **Signora Rosa** che non è delle migliori, è robusto, l'impianto sicuro, il racconto spedito. E i personaggi sono sì tagliati un po' alla brava, ma pieni di sangue, di temperamento. In essi si avverte un fondo di bonarietà e di lindura toscana e contadina. E Lopez conosce anche il segreto di arrivare fino al cuore del pubblico muovendone i sentimenti più primordiali e sinceri, mettendo in bocca ai suoi personaggi una frase, un proverbio, una battuta di quelle che arrivano a segno. Questa signora Rosa, la protagonista della commedia di ieri, di frasi del genere, sul tema «i figli» ne ha pronunciate a fiumi. Al secondo atto, durante il colloquio col «Zazzera», pronuncia una lunga battuta che è anche una autentica orazione, appassionata e cortese. Una delle cose più belle della commedia. Sarah Ferrati ha offerto, nella signora Rosa, personaggio apparentemente così lontano dalle sue possibilità di attrice intelligente e aristocratica, una interpretazione mirabile per forza e misura. Accanto a lei Fosco Giachetti ha dato una nuova prova del suo forte temperamento, e insieme della sua misura di attore. E' giusto ricordare anche Franco Scandurra e il simpatico Federico Collino. Accurata e precisa la regia di Mario Landi.

gls.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 11: Giro d'Italia - 11.10: Orchestre dirette da A. Mantovani e L. Baxter - 11.40: Voci vive - 11.45: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni in voga - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Giro d'Italia - Zig-Zag - 13.30: L'antidiscobolo - 14: Giornale radio - Giro d'Italia - 15.55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: Sorella radio - 16.45: Chiara fontana - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Gli sport di domani - 17.55: Il libro della settimana - 18.10: A più voci - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: L'approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane - 19.50: Giro d'Italia - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale radio - 20.55: Olimpiadi in casa - 21.05: Il flauto magico - 21.20: Due novelle di Marino Moretti adattate per la radio da Corrado Pavolini, «Il sottoquadro» e «La penna rossa» - 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22.15: Buxtehude: Cantata n. 3 «Sicut Moses» - 22.30: Ariele - 22.45: Mezz'ora con Gino Latilla e Wilma De Angelis - 23.15: Giornale radio - 24. Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Elegantissimo (rivista) - 11: Musica per voi che lavorate - 11.40: Sedia a dondolo - 13. Il signore delle 13 presenta: Arcobaleno sul Golfo - 13.30: Primo giornale - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.30: Secondo giornale - 15: Giradisco - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Panorama di canzoni - 16.15: Musica per tutti - Giro d'Italia - 17.30: Anelli di fumo (Viaggio nel mondo della canzone) - 18.30: Giornale del pomeriggio - 19: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20.20: Senza freni - 20.35: Zig-Zag - 20.40: Olimpiadi in casa - 20.50: «Salammbò», tragedia lirica in quattro atti di Emidio Mucci, musica di Franco Casavola - Al termine: Notizie di fine giornata.

RADIOMATTINA - RETE TRE — 8: Benvenuto in Italia - 10: Concerto sinfonico diretto da Harry Blech - 11.30: Attraverso uno schedario musicale - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di C. Ph. E. Bach e Schubert.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche di balletto - 18. La sociologia - 18.30: L'opera di Leos Janacek - 19.30: La riforma del Codice penale - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: Concerto diretto da Nino Antonellini - 23.30: Congedo.

10,45 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** Per la sola zona di Roma in occasione dell'VIII Fiera Campionaria Nazionale

13,30 **TELESCUOLA** Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. *Primo corso:* Lezione di Italiano Prof.ssa Teresa Giamboni; Lezione di Educazione Fisica Prof Alberto Mezzetti; Geografia ed Educazione Civica Prof Riccardo Loreto. *Secondo corso:* Lezione di Francese Prof. Torello Borriello; Lezione di Economia Domestica Prof Gaetano De Gregorio

15,30 **XLIII GIRO D'ITALIA** Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Carrara-Sestri Levante

17,15 **LA TV DEI RAGAZZI** «Il Teatrino dei Sette Colli» diretto da Rodolfo Crociani presenta **Vecchi amici in parata** Spettacolo musicale di burattini

18 **Padova - Inaugurazione della XXXVIII Fiera Campionaria Internazionale**

18,30 **TELEGIORNALE** Estrazioni del Lotto

GONG

18,50 **IERI** Cronache e figure di altri tempi rimesse in luce da Tem Agostini, Cesare Crispolti e Clemente Crispolti

19,15 **UOMINI E LIBRI**

19,30 **CANTA NAT "KING" COLE** con il Quintetto vocale "I Cheerleaders", l'orchestra di Nelson Riddle e la partecipazione di Lisa Kirk

19,55 **UNA SETTIMANA NEL MONDO**

20,08 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO** a cura di Jader Jacobelli

20,30 **TIC-TAC SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE**

20,50 **CAROSELLO**

21 **SERVIZIO SPECIALE DEL TELEGIORNALE PER IL XLIII GIRO D'ITALIA**

21,15 Kramer presenta **BUONE VACANZE** con il Quartetto Cetra, Jula De Palma, Betty Curtis, Wilma De Angelis, Johnny Dorelli, Achille Togliani, Gino Corcelli, Iolanda Rossin

22,15 **LUCY ED IO** Una notte movimentata

22,40 **MOMENTO MAGICO** Della Scala

23,10 **TELEGIORNALE**

Concerti-Teatri-Cinema

Prima della «Francesca da Rimini» questa sera all'Opera

Questa sera alle 21, «prima» in abbonamento serale della «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai (rappr n 71) concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Floriana Cavalli, Gastone Limarilli, Giangiacomo Guelfi e Giovanni Malipiero Maestro del coro Giuseppe Conca Scene di Carlo Santonocito

Domani, alle 17, replica fuori abbonamento di «Tosca», diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Magda Olivero, Daniele Barioni e Giangiacomo Guelfi.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle ore 21 e 23 «Sexy, bon! »: Strip-Revue in 2 tempi di A S con le vedette delle Strip - Tease : Veronique, Liane, Claude Jelly Strepitoso successo Ultime repliche.

Il Teatro della Cometa

Comunica: perdurando la indisposizione della cantante **EUGENIA RATTI**, le repliche de «**LE TRAME DELUSE**» sono sospese. Pertanto, da martedì 31, riprenderanno, come già comunicato, le rappresentazioni de

L'ORFEO

di Claudio Monteverdi, con LUIS ANDREU - GIOVANNA FIORONI - RENATA MATTIOLI - GERNANDO JACOPUCCI - UGO TRAMA.

ARTI: Alle 21: «L'ora del delitto» di F. Knott Regia di Carlo Lombardi Vivo successo

DELLA COMETA: Riposo.

DELLE MUSE: Alle 21.30: Franca Dominici, Mario Siletti, Fanny Marchio e Paola e Marisa Quattrini, Paolo Modugno, Franca Badeschi, Marco Mariani in: «Una famiglia immorale», di Raffaello Matarazzo Regia dell'autore Grande successo.

DELLE VITTORIE: Alle 21: «Arrivederci», spettacolo musicale con Umberto Bindi e Irene D'Areni. Domani unica replica ore 17.30-21.30

FORO ROMANO (Piazzale del Colosseo). La «prima» dello spettacolo di «Suoni e luci» è rinviata al giorno 31. Prenotazioni 684188-673161

RIDOTTO ELISEO: C.ia Camillo Pilotto-Laura Carli Alle 21.15: «La morte nel villaggio», di Agatha Christie. Regia di L Chiavarelli Vivo successo

ROSSINI: Alle 21.15: C.ia Stabile di Roma diretta da Checco Durante con Anita Durante e Leila Ducci in: «La mano su la coscienza», di E. Caglieri. Vivo successo

VALLE: Riposo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tissot di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNAZIONAL LUNA PARK: Viale Parioli, angolo via Acqua Santa Aperto dalle 10 alle 24 Attrazioni modernissime.

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park. Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Il terrore della maschera rossa, con F. Tozzi e rivista Cece Doria
Altieri: Anastasia, con L. Palmer e rivista
Ambra-Jovinelli: Il terrore della maschera rossa, con F. Tozzi e rivista
Ausonia: Lo sceriffo di ferro, con J. Davis e rivista Arcobaleno
Espero: Rommel chiama Cairo, e rivista Di Napoli
Principe: Brevi amori a Palma de Majorca, con A. Sordi e rivista
Volturno: Il terrore della maschera rossa, con F. Tozzi e rivista M. Rufini

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I marines delle isole Salomone, con R. Danton (ap 15.30, ult 22.45)
America: Sull'orlo dell'abisso, con C. Wilde (ap 15.30, ult. 22.50)
Appio: Il ponte
Archimede: Cry Tough (alle 17-18.30-20.35-22)
Ariston: L'attentato, con B. Kurowska (ap 15.30, ult. 22.50)
Aventino: Il ponte (alle 16-18.25-20.25-22.40)
Balduina: Su e giù per le scale, con M. Demongeot
Barberini: Il bidone, con G. Masina (alle 16.15-18.25-20.25-23)
Brancaccio: Il ponte
Capitol: Operazione Scotland Yard (alle 16 - 17.20 - 19 - 20.45 - 22.45)
Capranica: L'attentato, con B Kurowska
Capranichetta: Su e giù per le scale, con M. Demongeot
Cola di Rienzo: Il ponte (alle 16-18.30-20.35-22.45)
Corso: La corazzata Potemkin (alle 16.30-18.20-20.20-22.45)
Europa: I sette ladri, con Joan Collins (alle 15.45-17.45-20-22.45)
Fiamma: La dolce vita, con A Ekberg (alle 16-19-22.30)
Fiammetta: The Haunted Strangler (alle 16.30-18.10-20.10-22)
Galleria: Il mondo di notte (ap 15.30, ult 22.45)
Golden: Signori si nasce, con Totò (ap 15.30, ult 22.45)
Maestoso: I marines delle Isole Salomone, con R Danton (apertura 15.30, ult 22.45)
Metro Drive-In: L'uomo che visse il futuro, con Rod Taylor (alle 20-22.45)
Metropolitan: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor (alle 15.45-18-20.15-22.50)
Mignon: Chi era quella signora? con T Curtis (alle 16 - 18.10 - 20.20-22.50)
Moderno: I marines delle Isole Salomone, con R Danton
Moderno Saletta: Su e giù per le scale, con M. Demongeot
New York: South Pacific (apert 15.30, ult 22.45)
Paris: I piaceri del sabato notte (ap. 15.30, ult. 22.45)
Plaza: Chi era quella signora?, con T Curtis (alle 15.30-17.35-19.50-22.50)
Quattro Fontane: India (di Rossellini) (alle 15.45 - 17.35 - 19.20-21.05-22.50)
Quirinetta: Cinema d'essai: La passione di Giovanna D'Arco e doc Stendalh (alle 16.45-18.20-20.20-22.45)
Radio City: L'attentato, con B Kurowscha (ult 22.45)
Reale: I piaceri del sabato notte (ap. 15.30, ult. 22.45)
Rivoli: Gli occhi del testimone con S Mc Quenn (alle 17-18.30-20.25-22.50)
Roxy: I piaceri del sabato notte (alle 16.30-17.40-20.40-22.45)
Smeraldo: Su e giù per le scale, con M. Demongeot
Splendore: Gazebo, con G. Ford (alle 16-18.20-20.20-22.50)
Supercinema: Urlatori alla sbarra con A Celentano (ap 16, ultimo 23)
Trevi: I guai di Pippo, Pluto e Paperino (alle 16 - 17.35 - 19.15 - 20.55-23)
Vigna Clara: I guai di Pluto, Pippo e Paperino (ap 15.30)

SECONDE VISIONI

Africa: Neurose, con N. Tiller
Airone: Immersione rapida, con D Malone
Alce: Audace colpo dei soliti ignoti, con V Gassman
Alcyone: Tutte le ragazze lo sanno, con D Niven
Ambasciatori: Improvvisamente l'estate scorsa, con E Taylor
Ariel: Il letto racconta, con D Day
Arlecchino: Affondate la Bismark
Astor: Viaggio al centro della terra, con J. Mason
Astoria: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor
Astra: C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis
Atlante: La pista dei tomahawatchs
Atlantic: Audace colpo dei soliti ignoti, con V Gassman
Augustus: Viaggio al centro della terra, con J. Mason
Aureo: La parigina, con Brigitte Bardot
Avana: Il prigioniero di Zenda, con S Granger
Belsito: L'ultima spiaggia, con A Gardner
Bernini: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor
Boito: Tutte le ragazze lo sanno, con D. Niven
Bologna: Jovanka e le altre, con S Mangano
Brasil: Il padrone delle ferriere
Bristol: Come sposare una figlia, con K. Kendall
Broadway: Il mattatore, con V Gassman
California: Genitori in blue-jeans con S. Koscina
Cinestar: Salomone e la regina di Saba, con Y Brynner
Colorado: Genitori in blue-jeans
Delle Terrazze: Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman
Delle Vittorie: Spettacolo teatrale
Del Vascello: Jovanka e le altre, con S Mangano
Diana: Jovanka e le altre, con S Mangano
Diamante: L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra
Due Allori: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Eden: Tutte le ragazze lo sanno
Excelsior: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner
Fogliano: Ferdinando I re di Napoli, con P. De Filippo
Garbatella: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con C Moore
Garden: Il rossetto, con G Moll
Giulio Cesare: Jovanka e le altre, con S. Mangano
Impero: Giovani senza domani
Induno: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner
Italia: Scandalo al sole, con D Mc Guire
Jonio: Estate violenta, con E R Drago
La Fenice: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Mondial: Affondate la Bismarck!
Nuovo: Tutte le ragazze lo sanno
Olimpico: Il letto racconta, con D Day
Palestrina: Tu che ne dici? con U Tognazzi
Parioli: Ombre bianche, con A Quinn
Preneste: Genitori in blue-jeans, con S Koscina
Quirinale: L'America vista da un francese
Rex: L'America vista da un francese
Rialto: Adorabile infedele, con G Peck
Ritz: Improvvisamente l'estate scorsa, con E Taylor
Salone Margherita: Il settimo sigillo, con Max V Sidow
Savoia: Il rossetto, con G Moll
Splendid: Il bell'Antonio, con M Mastroianni
Stadium: Il mattatore, con Vittorio Gassman
Tirreno: Audace colpo dei soliti ignoti, con V Gassman
Trieste: Missili in giardino, con J Woodward
Ulisse: Occhio alla palla, con J Lewis
Ventuno Aprile: Un pugno di polvere, con G Cooper
Verbano: Il mattatore, con Vittorio Gassman
Vittoria: Scandalo al sole, con D Mc Guire

TERZE VISIONI

Adriacine: P-7: Servizio politico
Alba: Maigret e il caso Saint-Fiacre, con J Gabin
Aniene: Operazione sottoveste, con C Grant
Apollo: La strada della vergogna, con M Kyo
Arenula: Le amanti di Jess il bandito
Aquila: Costa Azzurra, con A Sordi
Aurelio: Un dollaro d'onore, con J. Wayne

ATTENZIONE

Prima di richiedere:
— un credito fiduciario
— un mutuo ipotecario
— uno sconto di portafoglio commerciale

rivolgetevi all'Istituto Finanziario

CASTELFIDET

— l'Istituto di fiducia —

VIA TORINO, 150

poiché **NESSUNO** a Roma può praticarvi condizioni più vantaggiose

Aurora: La rivolta dei gladiatori, con E Manni
Avorio: Qualcuno verrà, con F. Sinatra
Boston: Shaitan il diavolo del deserto
Capannelle: Napoli piange e ride
Cassio: Storia di una monaca, con A. Hepburn
Castello: Viaggio al centro della terra, con J Mason
Centrale: Cartagine in fiamme, con D Gelin
Clodio: Ombre bianche, con A. Quinn
Colonna: Storia di una monaca, con A Hepburn
Colosseo: La tigre di Eschnapur, con L Turner
Corallo: La donna del destino
Cristallo: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni
Dei Piccoli: Tom e Jerry nella 2. Fantasia (cart anim)
Delle Rondini: L'amore nasce a Roma, con J Corey
Delle Mimose: Lampi nel sole, con S Hayward
Doria: Cartagine in fiamme, con D Gelin
Edelweiss: Pistole calde a Tucson
Esperia: Vita di un gangster, con S Cochran
Farnese: Europa di notte
Faro: I cacciatori, con M Brytt
Hollywood: Rommel chiama Cairo
Iris: I baccanali di Tiberio, con A Lane
Leocine: Immersione rapida, con K Mote
Marconi: A qualcuno piace caldo, con M Monroe
Massimo: Il bell'Antonio, con M. Mastroianni
Mazzini: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Medaglie d'oro: La grande avventura
Nasce: La schiava del pirata, con P. Medina
Niagara: La violetera, con Sarita Montiel
Novocine: Fifa e arena, con Totò
Odeon: Traffico bianco, con F. Arnoul
Olympia: Il discepolo del diavolo, con L Olivier
Oriente: La grande guerra, con A Sordi
Ostiense: Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis
Ottaviano: Il mattatore, con V. Gassman
Palazzo: La corriera fantasma
Perla: La ragazza Rosemarie, con N. Tiller
Planetario: Il generale Della Rovere, con V. De Sica
Platino: Venere indiana
Prima Porta: L'amante pura, con R Schneider
Puccini: La strada della vergogna, M. Kyo
Regilla: La tempesta, con Van Heflin
Roma: Il giorno della vendetta, con K. Douglas
Rubino: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart
Sala Umberto: Indiscreto, con I. Bergman
Silver Cine: Lo scocciatore, con N. Noël
Sultano: Frankenstein contro l'uomo lupo
Tevere: Riposo
Tor Sapienza: Impiccagione all'alba
Trianon: I 39 scalini
Tuscolo: Orchidea nera, con S. Loren

SALE PARROCCHIALI

Avila: Orchidea nera, con Sophia Loren
Bellarmino: Arsenico e vecchi merletti, con C. Grant
Belle Arti: Gambe d'oro, con Totò
Chiesa Nuova: Agente confidenziale
Colombo: La tigre del Kumaon
Columbus: I reali di Francia, con C Alonzo
Crisogono: Riposo
Degli Scipioni: La rivolta dei seminole, con R. Hudson
Dei Fiorentini: La moschea nel deserto
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Pietà per i giusti, con K. Douglas
Due Macelli: I soliti ignoti, con V Gassman
Euclide: I tre sceriffi, con J. Davis
Giov. Trastevere: Trieste mia
Guadalupe: Canzone proibita
Libia: All'ombra della ghigliottina, con B Lee
Livorno: Agi Murad il diavolo bianco, con V. Mature
Natività: Riposo
Nomentano: Il prigioniero del re, con P Cressoy
Orione: Destino di un'imperatrice con R Schneider
Ottavilla: Wichita
Pax: 1940 fuoco sul deserto
Pio X: Riposo
Quiriti: Storia di una monaca, con A Hepburn
Radio: Meraviglioso amore
Riposo: 4ª Fanteria
Redentore: Riposo
Sala Eritrea: Massacro ai grandi pozzi, con A M Alberghetti
Sala S. Saturnino: Massacro ai grandi pozzi, con A M. Alberghetti
Sala Sessoriana: Acqua alla gola, con A Baxter
Sala Traspontina: Kasim, furia dell'India, con V Mature
Sala Vignoli: Dagli Appennini alle Ande, con E R Drago
Salerno: Johnny, l'indiano bianco
San Felice: I 7 ribelli
S. Ippolito: Segretaria tutto fare, con L Ball
Saverio: Riposo
Sorgente: Le diciottenni
Tiziano: Gli implacabili, con J. Russel
Trastevere: Gli amanti del segno
Ulpiano: Prepotenti più prima, con M Riva
Virtus: L'erede di Robin Hood

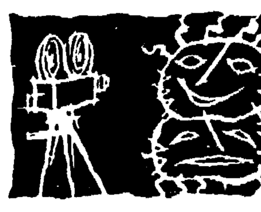
CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Brasil, Bristol, Cristallo, Roma, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Delle Muse, Pirandello, Ridotto Eliseo, Rossini.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

CINEMA

- *«La corazzata Potemkin»* (il più grande film della storia del cinema) al *Corso*
- *«La dolce vita»* (l'affresco di una società in disgregazione) al *Fiamma*
- *«La passione di Giovanna d'Arco»* (un classico del cinema muto) al *Quirinetta*
- *«L'ultima spiaggia»* (il mondo distrutto dalla follia atomica) al *Belsito*
- *«L'America vista da un francese»* (uno spregiudicato reportage sugli Stati Uniti) al *Quirinale, Rex*
- *«Il settimo sigillo»* (l'uomo di fronte alla morte, in un'Europa medioevale flagellata dalla peste) al *Salone Margherita*
- *«La strada della vergogna»* (un appassionato pamphlet contro la prostituzione legalizzata) all'*Apollo, Puccini*
- *«Storia di una monaca»* (nell'atmosfera della lotta antinazista, una suora si accorge di avere sbagliato vocazione, e se ne va) al *Cassio, Colonna, Quiriti*
- *«La grande guerra»* (la prima guerra mondiale vista senza retorica) all'*Oriente*
- *«La ragazza Rosemarie»* (dietro la facciata del "miracolo tedesco") al *Perla*
- *«Il generale Della Rovere»* (ritorno di Rossellini con un drammatico film sulla Resistenza) al *Planetario*

OGGI in Esclusiva al

SUPERCINEMA

Spettacoli: inizio ore 16 ultimo ore 23

AL FORO ROMANO

per garantire al pubblico la esecuzione di uno spettacolo artisticamente e tecnicamente perfetto, la serata inaugurale del più grande spettacolo del mondo di

SUONI e LUCI

è stata rinviata a

MARTEDI' 31 MAGGIO

Prenotazione e vendita biglietti: O.S.A. (C.I.T.) Piazza Colonna - Tel. 684 188 - 684 315

INGRESSO AL FORO ROMANO PIAZZALE DEL COLOSSEO

Hoevenaers conserva la maglia rosa dopo le due tappe di ieri

Daems «sorprende» Baffi nella volata a Carrara Anquetil e Poblet pari nella microcronoscalata

Sofferente per la caduta di giovedì Baldini se l'è cavata abbastanza bene nelle due corse di ieri - Oggi la Carrara-Sestri Levante, una tappa dura, di quelle che contano nell'aritmetica del "Giro": bisogna scalare il passo della Cisa (m. 1039) e il Passo delle Cento Croci (m. 1055), ma è la ripida discesa del Colle di Velva il punto dove la tappa può lasciare il segno

ANQUETIL vincitore con Poblet della cronoscalata (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

CARRARA, 27 — Sembrava una cosa da nulla. Una caduta come ce n'erano state tante, sulla strada della corsa da Forlì a Livorno. Colpa del caldo e dell'entusiasmo della folla che rovesciava secchi d'acqua sui corridori. Baldini scivolava a terra, batteva un'anca sull'asfalto. Avvertiva subito un forte dolore e Bruni doveva aiutarlo a salire in sella. Poi l'azione tornava a scaldare i muscoli dell'atleta che guadagnava il traguardo senza soffrire molto.

Le complicazioni cominciavano all'arrivo. Sceso dalla bicicletta, Baldini accusava di nuovo le fitte del dolore. E si reggeva a malapena.

Interveniva il medico, che non riscontrava nessuna frattura. «Una cosa da nulla», diceva.

Ma Baldini era di tutt'altro parere, tanto che avanzava propositi di abbandono. Soltanto al mattino avrebbe deciso.

La notte di Ercole era tranquilla. Tuttavia, messo il piede giù dal letto, il dolore si faceva ancora sentire. Baldini faticava a camminare. Comunque, partiva. Lo sorreggeva la speranza che l'azione in corsa avrebbe attenuato la sofferenza.

Avvilito Baldini, triste e malinconico Proietti.

Il tecnico della «Ignis» non si faceva illusioni sul conto dell'atleta, per quanto riguarda la classifica del Giro. Però, la ripresa di Ercole gli permetterà di puntare sulla corsa da Carrara a Sestri Levante. Là, il campione forse avrebbe dato una dimostrazione di ritrovato valore.

Niente. La sfortuna continuava. Baldini si presentava alla partenza della corsa da Livorno a Carrara senza sapere come sarebbe andata a finire. Diceva soltanto che avrebbe fatto il possibile per resistere.

* * *

E' una giornata calda. Il mare è fermo. E' un mare che sembra d'olio. E il sole s'infuoca, brucia.

Oggi, due corse. La prima, la corsa in linea, è quasi tutta piatta. L'unico «difficile» è la salitella di Monte Quiesa.

Van Looy è quanto al due.

— Non c'è due senza tre?

— Speriamo.

Il caso di Van Looy è il caso di Poblet. Con Miguel abbiamo deciso così. Se vince al mattino o nel pomeriggio, è lui che paga. Se perde, paghiamo noi. Comunque, si berrà. La sete opprime.

I secchi d'acqua, le improvvise frenate alle fontane provocano le cadute. Quasi tutti, ormai, sono stati toccati. Di Baldini abbiamo parlato. Il più malconcio, però, è Pettinati.

Avanti, sotto il sole che schiaccia, sull'asfalto che si liquefà. Avanti, verso Pisa. La fase d'avvio è scattante. Attacca Brenioli, scattetti a Tombolo. All'inseguimento di Brenioli si lanciano Fallarini, Bruni, Sorgeloos, Manzoni, Daems e Massocco.

Siamo alle solite. Hoevenaers non sopporta le mosche al naso. Reagisce e stronca l'azione.

Il ritmo è un po' nervoso. Pisa grida il suo augurio a Carlesi.

I capitani e i gregari sono sempre impegnati. I rincalzi smaniano.

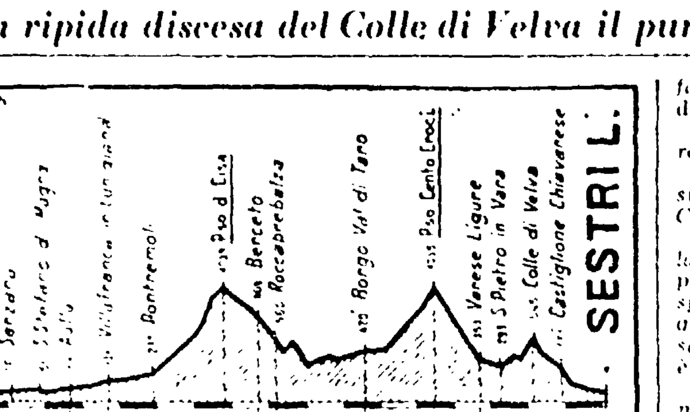
Appena fuori di Pisa, fugge Vignolo. E' Benedetti che lo controlla ed è Van Looy che l'acchiappa.

Forse che i rincalzi si rassegnano? Tutt'altro.

Un po' prima di Lucca, si azzarda Fini. E sulle strade della città tagliano la corda Domenicali e Casati. Tenta l'uscita anche una pattuglia con Hoevenaers. Fatica inutile. Domenicali e Casati arrivano ai piedi del Monte Quiesa con 45" di vantaggio. Sulla salita, Domenicali cede. Si butta, però, a corpo morto nella discesa, e riprende Casati.

Il fuggi-fuggi continua. Casati e Domenicali sono raggiunti da Stablinski, Daems, Battistini, Azzini e Benedetti a Massarosa. Poi torna Battistini e Casati l'aspetta.

Viareggio è già vestita alla moda dell'estate. Le belle donne sono al bagno, e corrono incontro alla corsa come Venere (o quasi) quando uscì dalle spume.



Il grafico altimetrico della tappa odierna

Intanto, il gruppo, nell'inseguimento, s'è spezzato.

Avanzano Gentina, Bui, Ricco, Pintarelli, Natucci, Fallarini, Botella, Fini, Massocco e Brugnami, avanzano Delberghe, Baffi, Almaviva, Metra e Padovan. Così, a Forte dei Marmi la pattuglia di punta è formata da venti uomini. Il gruppo tarda 1'45".

E' fatta? Sì, è fatta. Anche se si muove Carlesi. Anche se si muove Pambianco. E' fatta, perchè Hoevenaers non si lascia sorprendere.

Andiamo a Carrara. Andiamo a vedere la volata. E' confusa. All'ingresso della pista di terra rossa ci sono quelli che vanno a destra e ci sono quelli che vanno a sinistra.

L'indovinano quelli che vanno a sinistra.

L'indovina Daems, che sul nastro s t r e c c i a davanti a Baffi di un quarto di ruota. Il gruppo, che accusa 3'25" di ritardo, è preceduto da una mezza dozzina di rincalzi.

* * *

Un po' di riposo. Dopo la sgambata da Livorno a Carrara, per Baldini va meglio.

Certo che il supplemento di fatica non ci voleva. Ercole si regge clopin clopan. Ma non è che gli altri siano felici.

Due corse in un giorno infastidiscono, irritano i corridori.

C'è di mezzo l'orgoglio, però. C'è di mezzo il prestigio.

La micro-crono-scalata si svolge sulla strada che da Carrara porta a Cave.

Quaggiù il mare azzurro, lassù la montagna bianca. Il panorama è splendido. E lo spettacolo dei marmi abbaglia. La coreografia della corsa è bella, festosa. La folla è tanta.

Due chilometri e duecento metri di salita difficile, non aspra.

Due chilometri e duecento metri di sofferenza al resto del sole.

Da «quota 105» a «quota 255», con pendenze dal 6 al 7 per cento. Il primo che parte è Domenicali: 5'27" a 24,192 l'ora. Resiste poco il tempo.

Lo batte Massocco (5'25"), lo batte Braga (5'20"), lo batte Pellicciari (5'13").

Il più brillante, dopo un terzo degli arrivi, è Daems, il vincitore della corsa in linea: 5'10", a 25,548 l'ora.

Manco lui resiste a lungo. Pardini (è una sorpresa, una lieta sorpresa) è più veloce: 5'07", a 25,798.

Il ragazzo della «Legnano», resiste anche all'assalto di uno scattista illustre, come Darrigade, e di un campione come Defilippis.

Anche Conterno delude. E deludono Brugnami, Benedetti, Gismondi.

Ma ecco Poblet, che dà la impressione di voler scassare la bicicletta: 4'50" a 27,310 l'ora!

Miguel è, così, sul cartellone.

Couvreur è bravissimo: 4'58". E bravo è Ruegg: 5'02".

Per Baldini la scalata è una penitenza: 5'33". Ercole rischia di essere acchiappato da Adriaenssens.

Nencini non è meglio.

Nencini: 5'12".

Item Van Looy: 5'14".

Gaul s'arrampica con la facilità di sempre. Ma non domina: 4'52".

S'eura, abile è la scalata di Massignan: 4'57".

Piuttosto scarso Pambianco: 5'15".

Ed Anquetil ripete, uguaglia Poblet: 4'50". La corsa avrà così due vincitori? Sì.

Sì, perchè Ronchini (5'10"), Carlesi (5'03") e Hoevenaers (5'14") non intaccano la posizione che hanno guadagnato Poblet ed Anquetil.

Dura oggi, durissima domani:

La corsa da Carrara a Sestri Levante (la corsa che a sentire Proietti — avrebbe dovuto rilanciare Baldini) è di quelle che contano nella aritmetica del «Giro».

C'è il Passo della Cisa, a «quota 1039», e c'è il Passo delle Cento Croci, a «quota 1055». Ma è la ripida, pericolosa discesa del Colle di Velva, che precipita al mare, il punto dove la tappa può lasciare il segno.

Nencini?...

A. C.

IL COMMENTO

Pronostico confermato

Il «pesta e ripesta» in Toscana ha lasciato in classifica solo una leggera traccia

(Dal nostro inviato speciale)

CARRARA, 27. — Anche oggi, al «Giro» lavoro doppio. Ma gli atleti si sono divisi i compiti. Al mattino sono stati di scena i rincalzi. Nel pomeriggio sono saliti alla ribalta i campioni. Logico, perchè nelle gare contro il tempo sono, comunque, in giuoco l'orgoglio e il prestigio.

Cominciamo dall'inizio.

Cominciamo dalla corsa in linea. La distanza era breve e il cammino facile. Si è fatta della velocità. I gregari hanno avuto via libera, come ancora non era accaduto. Hoevenaers è, forse, di manica più larga di Anquetil? Macchè! Il fatto è che anche per lui, valeva la regola.

Tranquillità dei capitani. Le mosse dei rincalzi, seguite con attenzione, non hanno provato scossoni alla classifica. Soltanto Botella e Delberghe sono saliti un po' su. Gli altri, tutti gli altri (ed erano, giusto, una dozzina e mezza), correvano per conquistare un pizzico di gloria.

L'ha spuntata Daems, un gregario della «Philco», un gregario di Carlesi, al termine di una volata disordinata all'inizio. Daems ha battuto di un quarto di ruota Baffi, il cui successo appariva scontato, dopo che Benedetti e Padovan avevano sbagliato mossa e strada all'ingresso della pista.

Baffi si giustificava giurando che voleva favorire Fallarini. Per questa ragione aveva compiuto l'ultimo giro al comando, convinto che Fallarini lo seguisse. La tattica di Baffi agevolava Daems, che dispone di uno spunto forte e brillante, e che, nella occasione, s'era dimostrato anche attento e furbo.

Nient'altro, se non Baldini.

Ercole era partito senza molte speranze d'arrivare. La botta di ieri lo ha colpito più nel morale che nel fisico.

Quest'anno sembra proprio un anno gramo per il capitano della «Ignis», cui ne accade sempre qualcuna. Oggi una caduta, ieri un raffreddore, l'altro ieri un'indigestione. Cose, queste, che rientrano nella normale attività di un atleta. Ma Ercole non le sa sopportare. Si demoralizza, e demoralizza la squadra. Costringe Proietti ad una faticosa e continua opera di ricostruzione.

Il tecnico non è stato molto tenero. Ha voluto, ha preteso che Baldini continuasse, bene o male, il cammino perchè a casa sarebbe ritornato pesante e legnoso. Ha avuto ragione. Ed Ercole se l'è cavata abbastanza bene. Sul traguardo di Carrara c'è giunto, infatti, con il pattuglione dei campioni.

Si capisce che nessuno s'aspettava, poteva pretendere un'esplosione di Baldini. Tanto più che la corta, non aspra salita di Cave era un terreno adatto agli scattisti, e gli atleti agili.

Si lottava sul filo dei secondi. Ma sarebbero stati necessari i decimi di secondo per la decisione. Infatti, la gara finiva Anquetil e Poblet ex-aequo in 4'50", a 27,310 l'ora. La micro-cronoscalata aveva, così, due vincitori. E ciò accadeva per la prima volta nel «Giro».

Poblet era salito con una progressione nervosa, tutta scatti. Pareva ch'egli ballasse una rumba matta sui pedali.

Anquetil, invece, aveva disteso la sua azione gagliarda con l'eleganza di sempre.

Netto il contrasto...

Identico il risultato. Identico e giusto. Contro la foga di Poblet, contro la potenza di Anquetil si spuntava anche l'agile arma di Gaul, il principe degli scalatori, che tagliava il traguardo in 4'52".

Ottime erano le prove di Massignan (4'57"), di Couvreur (4'58"), di Ruegg (5'02") di Carlesi (5'03). E gli altri, i più noti, erano tutti lì; nel mucchio: Ronchini 5'10", Nencini 5'12", Van Looy 5'14".

Anche Hoevenaers terminava con il tempo di Van Looy. Su Anquetil perdeva, dunque, soltanto 24". S'intende che Jos conservava la posizione di comando del «Giro». Il pronostico era dunque confermato in tutto e per tutto. Il pesta e ripesta in Toscana non doveva lasciare che una leggera traccia nella classifica. E così è stato.

ATTILIO CAMORIANO

TOTIP

I CORSA:	x	x	
	2	1	
II CORSA:	x		
	1		
III CORSA:	1	2	
	2	1	
IV CORSA:	1	2	1
	2	1	x
V CORSA:	x	2	
	2	x	
VI CORSA:	1		
	2		

Nencini alla Ignis Binda all'UVI

(Dal nostro inviato speciale)

CARRARA, 27. — Se ne parlava da tempo. Se ne parlava, precisamente, dal Giro di Calabria: Nencini sarebbe stato ingaggiato dalla «Ignis». Ora, crediamo di sapere che il contratto è già stato firmato. Nella stagione-corse del 1961, entrerebbero a far parte della pattuglia gialla anche Pambianco e Liviero.

Un'altra novità sarebbe questa. Dopo i Giochi d'Olimpia, Binda presenterebbe la propria candidatura alla presidenza dell'UVI. In tal senso, lavorerebbero già i suoi amici.

A. C.

LE CLASSIFICHE

Gli ordini di arrivo

La corsa in linea

1) DAEMS Emil (G. S. Philco) che copre i 93 km. da Livorno a Carrara in 2.16'31", media km. 40,851; 2) Baffi Pierino (G. S. Ignis); 3) Domenicali (Bianchi); 4) Fallarini Giuseppe (G. S. Ignis); 5) Benedetti Rino (G. S. Ghigi); 6) Botella; 7) Dante; 8) Almaviva; 9) Pintarelli; 10) Fini; 11) Brugnami; 12) Bui; 13) Massocco; 14) Stablinski; 15) Azzini; 16) Metra; 17) Delberghe; 18) Ricco; 19) Padovan; 20) Gentina, tutti col tempo di Daems; 21) Van Looveren a 24"; 22) Stolker a 31"; 23) Hoorelbecke a 33"; 24) Uliana a 1'47"; 25) Vignolo a 2'12"; 26) Manzoni a 2'12"; 27) a pari merito a 3'25": Anquetil, Assirelli, Adriaensen, Accordi, Accorsi, Brenioli, Barale, Bertran, Boni, Baldini, Bartolozzi, Bruni, Battistini, Bettinelli, Bampi, Bono, Braga, Casodi, Catalano, Conterno, Couvreur, Coletto, Conti, Cestari, Ciancola, Casati, Costalunga, Carlesi, Ciampi, Dal Col, Defilippis, Darrigade, Ernzer, Elliott, Fornara, Fantini, Falaschi, Fontana, Gaul, Guarguaglini, Gaggero, Galdeano, Gismondi, Garello, Gattoni, Galeaz, Hoevenaers, Ippoliti, Impanis, Junkermann, Kazianka, Keteleer, Liviero, Mazzacurati, Minieri, Massignan, Maule, Marsili, Mas, Nencini, Pellegrini, Pizzoglio, Pettinati, Piscaglia, Poblet, Pambianco, Pardini, Pellicciari, Ronchini, Rostollan, Ruegg, Sartore, Sorgeloos, Sabbadin, Tomasin, Tamagni, Tinarelli, Tosato, Velucchi, Vanzella, Van Looy, Van Meenen, Vlayen, Van Est, Zamboni; 112) Zoppas a 11'26".

La cronoscalata

1) Anquetil e Poblet ex aequo che percorrono i Km. 2,200 in 4'50" alla media di Km. 27,310; 3) Gaul a 02"; 4) Massignan a 07"; 5) Couvreur a 08"; 6) Ruegg a 12"; 7) Carlesi a 13"; 8) Delberghe a 15"; 9) Pardini a 17"; 10) Tinarelli a 20"; 11) Ronchini a 20"; 12) Adriaenssens a 20"; 13) Defilippis a 20"; 14) Daems a 20"; 15) Nencini a 22"; 16) Sartore a 22"; 17) Catalano a 22"; 18) Battistini a 23"; 19) Bui a 23"; 20) Pellicciari a 23"; 21) Hoevenaers a 24"; 22) Zamboni a 24"; 23) Van Looy a 24"; 24) Junkermann a 25"; 25) Pambianco a 25"; 26) Coletto a 25"; 27) Mas a 25"; 28) Bampi a 26"; 29) Barale a 27"; 30) Azzini a 27".

31) Conterno a 28"; 32) Manzoni a 29"; 33) Sorgeloos a 29"; 34) Braga a 30"; 35) Vignolo a 31"; 36) Benedetti a 32"; 37) Fallarini; 38) Impanis; 39) Pizzoglio; 40) Botella; 41) Fornara; 42) Bono tutti col tempo di Benedetti; 43) Darrigade a 33"; 44) Accordi; 45) Sabbadin; 46) Casodi tutti col tempo di Darrigade; 47) Cestari a 34"; 48) Van Looveren a 34"; 49) Massocco a 35"; 50) Enzer a 35"; 51) Hoorelbecke a 36"; 52) Domenicali a 37"; 53) Brugnami a 37"; 54) Zoppas a 38"; 55) Gismondi a 40"; 56) Kazianka a 41"; 57) Casati; 58) Baffi; 59) Almaviva; 60) Van Meenen tutti col tempo di Kazianka; 61) Bertran a 42"; 62) Conti; 63) Boni; 64) Dal Col tutti col tempo di Bertran; 65) Galdeano a 43"; 66) Falaschi; 67) Baldini; 68) Bettinelli, tutti col tempo di Galdeano; 69) Elliot a 44"; 70) Brenioli a 44"; 71) Piscaglia a 44"; 72) Costalunga a 45"; 73) Gattoni a 45"; 74) Guarguaglini a 45"; 75) Fantini a 46"; 76) Ippoliti a 47"; 77) Pettinati a 47"; 78) Dante a 48"; 79) Ricco; 80) Stablinski; 81) Velucchi; 82) Garello, tutti col tempo di Dante; 83) Tosato a 49"; 84) Stolker a 50"; 85) Pellegrini a 50"; 86) Marsili a 51"; 87) Mazzacurati a 51"; 88) Minieri a 52"; 89) Livero a 52"; 90) Galeaz a 53"; 91) Assirelli a 53"; 92) Van Est a 53"; 93) Fontana; 94) Rostollan; 95) Uliana tutti col tempo di Van Est; 96) Gentina a 55"; 97) Gaggero a 56"; 98) Accorsi a 57"; 99) Bruni a 58".

La classifica

XI TAPPA

1) Hoevenaers 40.18'29"; 2) Anquetil a 1'32"; 3) Carlesi a 1'55"; 4) Delberghe a 2'27"; 5) Ronchini a 2'45"; 6) Pambianco a 2'51"; 7) Massignan a 3'01"; 8) Gaul a 3'28"; 9) Nencini a 3'36"; 10) Botella a 3'59"; 11) Zamboni a 4'00"; 12) Coletto a 4'02"; 13) Adriaenssens a 4'18"; 14) Van Looy a 5'55"; 15) Baldini a 6'51"; 16) Couvreur a 7'26"; 17) Ruegg a 9'24"; 18) Junkermann a 9'26"; 19) Baffi a 10'02"; 20) Poblet a 11'01"; 21) Sartore a 11'20"; 22) Cestari a 12'19"; 23) Van Est a 12'35"; 24) Gismondi a 12'55"; 25) Bertran a 13'22"; 26) Brugnami a 13'41"; 27) Van Looveren a 13'46"; 28) Pettinati a 14'54"; 29) Benedetti a 15'19"; 30) Conterno a 15'20"; 31) Mas a 15'22"; 32) Pizzoglio a 15'40"; 33) Hoorelbecke a 15'44"; 34) Bui a 16'22"; 35) Brenioli a 16'29"; 36) Defilippis a 16'49"; 37) Tinarelli a 17'59"; 38) Fallarini a 18'25"; 39) Sabbadini a 19'43"; 40) Impanis a 20'09"; 41) Accordi a 21'21"; 42) Costalunga a 21'52"; 43) Fornara a 22'21"; 44) Battistini a 22'28"; 45) Fantini a 22'43"; 46) Catalano a 22'50"; 47) Dante a 23'37"; 48) Darrigade a 23'42"; 49) Barale a 24'05"; 50) Conti a 24'21"; 51) Ricco a 24'27"; 52) Mazzacurati a 25'14"; 53) Rostollan a 25'54"; 54) Bettinelli a 26'24"; 55) Boni a 26'37"; 56) Azzini a 26'38"; 57) Vignolo a 28'38"; 58) Pardini a 29'37"; 59) Assirelli a 29'53"; 60) Gattoni a 30'36"; 61) Marsili a 30'43"; 62) Casati a 31'44"; 63) Dal Col a 31'48"; 64) Stolker a 32'22"; 65) Bono a 33'22"; 66) Galeaz a 34'23"; 67) Liviero a 35'02"; 68) Sorgeloos a 35'38"; 69) Pintarelli a 35'44"; 70) Tosato a 35'57"; 71) Metra a 36'32"; 72) Velucchi a 37'08"; 73) Stablinski a 37'21"; 74) Maule a 38'23"; 75) Pellegrini a 38'35"; 76) Manzoni a 39'17"; 77) Minieri a 40'01"; 78) Ernzer a 40'06"; 79) Daems a 42'02"; 80) Falaschi a 42'57"; 81) Accordi a 43'27"; 82) Keteleer a 43'33"; 83) Kazianka a 44'34"; 84) Bampi a 45'42"; 85) Tomasin a 46'56"; 86) Almaviva a 49'08"; 87) Ciampi a 49'26"; 88) Garsello a 49'33"; 89) Casodi a 51'32"; 90) Galdeano a 51'50"; 91) Vanzella a 51'57"; 92) Guarguaglini a 51'58"; 93) Padovan a 53'55"; 94) Ciancola a 55'46"; 95) Elliott a 56'18"; 96) Gentina a 56'36"; 97) Pellicciari a 57'45"; 98) Ippoliti a 58'35"; 99) Braga a 59'56"; 100) Fini a 1.01'04"; 101) Bartolozzi a 1.01'39".

I guadagni dei «girini»

Daems (primo a Carrara, decimo pari merito a Cava)	L. 112.000
Hoevenaers (maglia rosa)	» 100.000
Anquetil (primo pari merito a Cava)	» 87.500
Poblet (id.)	» 87.500
Baffi (secondo a Carrara)	» 75.000
Gaul (terzo a Cava)	» 60.000
Domenicali (terzo a Carrara)	» 60.000
Fallarini (quarto a Carrara)	» 45.000
Massignan (quarto a Cava)	» 45.000
Benedetti (quinto a Carrara)	» 40.000
Couvreur (quinto a Cava)	» 40.000
Botella (sesto a Carrara)	» 35.000
Ruegg (sesto a Cava)	» 35.000
Dante (settimo a Carrara)	» 30.000
Carlesi (settimo a Cava)	» 30.000
Almaviva (ottavo a Carrara)	» 25.000
Delberghe (ottavo a Cava)	» 25.000
Pintarelli (nono a Carrara)	» 20.000
Pardini (nono a Cava)	» 20.000
Fini (decimo a Carrara)	» 15.000
Brugnami (undicesimo a Carrara)	» 15.000
Adnamsen (decimo a pari merito a Cava)	» 12.000
De Filippis (id.)	» 12.000
Ronchini (id.)	» 12.000
Tinarelli (id.)	» 12.000
Bui (dodicesimo a Carrara)	» 10.000
Massocco (tredicesimo a Carrara)	» 10.000
Stablinski (quattordicesimo a Carrara)	» 10.000
Azzini (quindicesimo a Carrara)	» 10.000
Nencini (quindicesimo pari merito a Cava)	» 3.300
Sartore (id.)	» 3.300
Catalano (id.)	» 3.300

Ed ecco la classifica:

Hoevenaers	L. 676.000
Poblet	» 527.500
Anquetil	» 432.500
Van Looy	» 417.500
Baffi	» 390.000

Botella L. 365.000, Nencini lire 355.800; Carlesi L. 337.500; Benedetti L. 270.000, Sartore lire 238.300; Gaul L. 235.000, Padovan L. 225.000; Ronchini lire 217.000, Daems L. 207.000; Bruni L. 200.000; Pambianco lire 165.000; Pellicciari L. 160.000; Massignan L. 155.000; Venturelli L. 150.000; De Filippis L. 137 mila; Couvreur L. 110.000, Bono e Delberghe L. 105.000, Zamboni L. 104.000, Ruegg L. 95.000; Fantini e Gismondi L. 85.000; Fallarini L. 84.000; Desmet L. 80 mila; Catalano L. 78.300; Darrigade L. 75.000; Braga L. 70.000, Baldini, Domenicali e Cestari L. 60.000; Adriaenssens L. 57 mila; Coletto L. 55.000; Taddeucci e Zoppas L. 50.000; Musone L. 47.500; Pizzoglio L. 45 mila; Gentina L. 40.000; Junkerman, Rostollan, Liviero e Dante L. 30.000; Almaviva, Conterno, Galeaz, Bampi, Fini e Brugnami L. 25.000; Pintarelli, Pardini, Vlayen, Van Looveren L. 20.000; Tinarelli L. 16 mila; Ciampi, Favero, Impanis L. 15.000; Bertran, Conti, Kazianka, Manzoni, Mazzacurati, Van Est, Vannitsen, Velucchi, Massocco, Stablinski, Azzini e Bui L. 10.000; Battistini e Maule L. 4.000.

Nel turno di campionato di domani

Nuovo passo verso la salvezza per il Bari la Lazio e il Napoli?

Il Palermo dovrebbe vincere a Genoa - L'Alessandria ospita l'Inter e l'Udinese è di scena a Vicenza

Il calcio è ormai agli sgoccioli: aggiudicato lo scudetto, sia condannato il Genoa, pure noti in anticipo i nomi di due delle squadre promosse in serie A (Lecco e Torino), rimangono solo da definire i nomi delle altre due squadre destinate a retrocedere in B e della terza squadra da promuovere in A.

E se per l'ultimo quesito la risposta non appare difficile in quanto il Catania dovrebbe essere vicino all'obiettivo, per le altre due retrocessioni la lotta è ancora abbastanza aperta, e tale dovrebbe rimanere anche dopo la giornata di domani. Perchè ammesso che tutte le pericolanti superino a [illegible] i rispettivi impegni, si comprende come la quota sicurezza non sarebbe più a 29 punti (era quota in teoria ancora raggiungibile dal Palermo nell'ultima giornata), ma dovrebbe probabilmente spostarsi a 30 punti.

Solo in caso di una sconfitta del Palermo a Genova e di un altro evento del Napoli, del Bari, della Lazio e dell'Udinese a quota 29, la lotta potrebbe considerarsi conclusa anticipatamente già domani con la retrocessione del Palermo e dell'Alessandria. Ma l'ipotesi appare poco probabile, anzitutto perchè il Palermo non dovrebbe fallire là dove sono riuscite tutte le squadre, [illegible] la Lazio che proprio domenica [illegible] è imposta a Marassi per 3 a 2. E poi perchè sembra difficile che il Lanerossi e la Fiorentina [illegible] si facciano dato che trovandosi a quota 29 non può considerarsi ancora definitivamente salvo.

Insomma la penultima giornata non dovrebbe fornire decisioni inappellabili: tutt'al più dovrebbe contribuire a una ulteriore schiarita lasciando poi all'ultimo turno il compito di dire la parola decisiva. La schiarita poi dovrebbe riguardare soprattutto il Bari la Lazio ed il Napoli che usufruendo del turno interno dovrebbero approfittarne per raggiungere la quota 29 sebbene gli avversari non siano dei più remissivi almeno sulla carta: diciamo sulla carta perchè il Padova ospite dei biancoazzurri è da qualche tempo in preda ad una strana crisi di stanchezza mentre la Roma che farà visita alla tana del Napoli è squadra assai poco temibile in trasferta. E non si crede che si impegni troppo a Bari la Fiorentina ormai in piena smobilitazione. Cosicchè Lazio, Bari e Napoli godono dei favori del pronostico, anche in virtù della bella decisione e dei sintomi di risveglio tecnico messi in mostra nelle ultime partite. Più difficile come abbiamo vista dovrebbe essere il compito dell'Udinese mentre Alessandria e Palermo potrebbero approfittare della giornata per prendersi una bella boccata d'ossigeno.

I grigi infatti dovranno fare gli onori di casa ad un'Inter che non è mai stata molto combattiva in trasferta e che non dovrebbe esserlo particolarmente sul campo di una Alessandria divenuta da qualche anno la succursale della società nero azzurra: il Palermo invece si troverà di fronte una squadra a pezzi che non dovrebbe opporre una resistenza insormontabile ai rosanero.

Come domenica scorsa dunque anche domani saranno sei i campi sui quali si giocherà la permanenza in serie A. Le ultime tre partite invece non interessano minimamente la classifica: si tratta infatti di partite tra squadre ormai tranquille e prive di ambizioni e cioè Bologna-Atalanta, Milan-Spal e Juventus-Sampdoria. Ciò naturalmente non vuol dire che mancheranno i motivi di interesse tecnico, specie a Torino ove si attende di sapere se la Sampdoria ritroverà contro la squadra campione l'orgoglio e la brillante vena che ha smarrito sette giorni fa a Roma.

Bologna-Atalanta e Milan-Spal sono invece due confronti tra metropolitane e provinciali: due confronti abbastanza incerti perchè se le metropolitane dovrebbero essere superiori in linea tecnica però le provinciali giocano con maggiore volontà e decisione come spesso in occasione come questa. Ed in più gli allenatori sfruttano le ultime partite per fare esperimenti per la prossima stagione o per valorizzare gli elementi di scarto da valorizzare in vista delle cessioni: per cui fare pronostici diventa quanto mai arduo. Beato chi ci azzecca!

R. F.

TOTOCALCIO

Alessandria-Inter	1	x	
Bari-Fiorentina	1		
Bologna-Atalanta	1		
Genoa-Palermo	x	2	
Juventus-Samp.	1		
Lanerossi-Udinese	1	x	2
Lazio-Padova	1		
Milan-Spal	1	x	
Napoli-Roma	1		
Venezia-Modena	x		
Verona-Torino	1		
Bolzano-Pro Patria	1	x	2
Rimini-Prato	2	x	
PARTITE DI RISERVA			
Reggiana-Monza	1	x	
Arezzo-Siena	x		

Una smentita da Firenze

Lojacono resta «viola»? Gratton interessa la Lazio

Lojacono non verrà più acquistato dalla Roma. Sembra, infatti, che le trattative intavolate nei giorni scorsi per il passaggio dell'azzurro nelle file giallorosse abbiano subito una brusca e definitiva battuta d'arresto, avendo la stessa società gigliata dichiarato di non volere privarsi dell'opera di Lojacono.

Tuttavia questa smentita non ci convince troppo e siamo propensi a credere che le trattative per avere Lojacono in giallorosso continueranno, ufficiosamente o meno, e qualcosa di preciso si dovrebbe sapere fra qualche giorno.

Ma questo non è tutto. Tra le molte voci riguardanti la campagna acquisti delle due «romane», sembra che anche la Lazio (scopritrice forse di qualche filone aurifero?) si stia interessando al vivaio fiorentino non solo per acquistare Lojacono ma anche per accaparrarsi Gratton. Cosa questa che se dovesse realmente accadere contrasterebbe non poco con la difficile posizione finanziaria biancoazzurra e con la politica dello spacca-centesimo seguita fino ad ora da Siliato.

Riguardo ai prossimi turni di campionato che vedranno impegnate domani la Roma a Napoli contro i partenopei e la Lazio in casa contro il Padova, in casa giallorossa, Foni sembra aver deciso definitivamente di lasciare a riposo Zaglio e Manfredini preferendo così non esporre ad un maggior rischio le condizioni fisiche dei giocatori. Per il resto la formazione della Roma verrà schierata come già annunciato nei giorni scorsi, vale a dire: Panetti, Griffith, Corsini, Giuliano, Losi, Guarnacci, Orlando, Pestrin, Da Costa, David, Selmosson. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dal trainer giallorosso al termine dell'allenamento che la squadra ha sostenuto al Tre Fontane prima di partire per il ritiro di Castelfusano.

I biancoazzurri, dal canto loro, hanno proseguito ieri a Tor di Quinto la loro preparazione in vista dell'incontro con i patavini. Lo schieramento dei laziali per la partita di domani sarà lo stesso opposto al Genoa e cioè: Cei; Molino, Lo Buono, Carradori, Janich, Fumagalli; Bizzarri, Pozzan, Rozzoni, Franzini, Mattei. L'unico incerto è Lo Buono che ieri ha accusato un malessere che non preoccupa eccessivamente i tecnici biancoazzurri.

Perchè Caprari e non Nobile?

Che la boxe italiana sia in crisi è un fatto ormai da tutti riconosciuto. I titoli di prestigio internazionale nelle mani dei nostri pugili sono sempre meno, e il livello della boxe nazionale è scarso, scarsissimo. In campo dilettantistico, che è poi la base del pugilato, per poter aspirare a un titolo olimpico si è bloccata la carriera di Benvenuti, e con nessuna assicurazione che il ragazzo riesca a raggiungere la medaglia d'oro nel torneo olimpico, dal momento che si è voluto insistere nel tenere i nostri «P.O.» lontani da ogni probante collaudo.

In campo professionistico una mediocrità sconcertante caratterizza gli elementi di rincalzo, gli elementi cioè che dovrebbero sostituire i pochi pugili di valore che per l'età e l'anzianità di carriera ormai si avviano al declino. D'altra parte la Federboxe continua a non far niente per incoraggiare la «crescita» dei rincalzi e la valorizzazione dei giovani. Negativa in questo senso è la decisione presa nei giorni scorsi di inoltrare all'EBU la sfida di Caprari a Lamperti, tenendo indietro quella di Nobile che pure si fregia del titolo di campione d'Italia e che essendo ancora imbattuto ha tutte le carte in regola per poter tentare la avventura europea.

Certo Caprari è un pugile di levatura internazionale, ma è anche vero che da qualche tempo preferisce fare il «leggero» e che dopo la sconfitta con Lamperti ben poche prove di valore ha dato nella categoria dei «piuma». Prima di inoltrare la sua candidatura a sfidante di Lamperti, la Federboxe avrebbe dovuto chiedergli di misurarsi contro Nobile, il "piuma" in ascesa del momento. In questo modo si sarebbe resa giustizia al campione d'Italia e al tempo stesso valorizzato come si deve il titolo tricolore. Invece per Nobile è stata accettata la sfida di Serti che, guarda caso, di Caprari è compagno di scuderia.

Inoltre la Federboxe ha accolto le sfide di Nerri a Vitulin e Campari a Vecchiatto. Zanaboni è stato nominato challenger di Scarabellin.

* * *

Per finire una domanda ai coloni della Federboxe: che cosa è accaduto il 4 aprile ad Ascoli Piceno fra un arbitro e un organizzatore che negavano la presenza di un fervente federale nominale? Dove le voci che girano in tabelle non rispettate, di insulti e di querele, una precisazione ci starebbe proprio bene. O questo è chiedere troppo?

Nelle prove a Monaco

Grave incidente a Cliff Allison

MONTECARLO, 27. — Il pilota inglese Cliff Allison è rimasto oggi gravemente ferito nel corso delle prove di qualificazione per il gran premio automobilistico di Montecarlo.

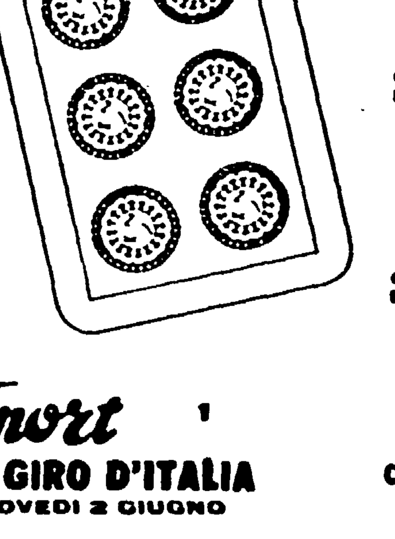
Allison è stato sbalzato fuori della sua Ferrari dopo che in una stretta curva aveva urtato contro un marciapiedi. Egli è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Monaco. Si ritiene che il pilota abbia riportato la frattura del braccio sinistro e di numerose costole, abrasioni sul viso e la perdita di alcuni denti. I sanitari dell'ospedale di Monaco hanno dichiarato che sebbene le condizioni di Allison siano «gravi» la vita del pilota non è in pericolo.

Prima dello incidente lo stesso Allison aveva superato il record dell'altr'anno con un tempo di 1 ora 39'7". Successivamente Moss, su una Scarab, faceva registrare il tempo di 1'36"3.

Ecco la graduatoria ufficiale dei tempi stabiliti nelle prove odierne:

1) Stirling Moss (GB) su Lotus Climax 1'36"3; 2) Jack Brabham (Austral.) Cooper 1'37"3; 3) ex aequo, Tony Brooks (GB) Cooper Climax e Chris Bristow (GB) Cooper Climax 1'37"7; 5) Joakim Bonnier (Sve) BRM 1'38"6; 6) Roy Salvadori (GB) Cooper 1'39"7; 7) Bruce Maclaren (NZ) Cooper 1'39"2; 8) Cliff Allison (GB) 1'39"7; 9) ex aequo, Innes Ireland (GB) Lotus e Phill Hill (GB) Ferrari 1'39"8; 11) Bruce Halford (GB) Cooper 1'40"4.

SETTE DI DENARI



41 Totocalcio
COPPA DELL'AMICIZIA
DOMENICA 12 GIUGNO

42 Totocalcio
COPPA DELL'AMICIZIA E COPPA DELLE ALPI
DOMENICA 19 GIUGNO

43 Totocalcio
COPPA DELL'AMICIZIA E COPPA DELLE ALPI
DOMENICA 26 GIUGNO

Totosport 1
43° GIRO D'ITALIA
GIOVEDÌ 2 GIUGNO

44 Totocalcio
COPPA EUROPA CENTRALE
DOMENICA 3 LUGLIO

Totocalcio 40
ULTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO
DOMENICA 5 GIUGNO

45 Totocalcio
COPPA EUROPA CENTRALE
DOMENICA 10 LUGLIO

SETTE BELLE occasioni per centrare il 13!

Lama sulle commissioni interne

A qualche giorno dalla discussione tenutasi nel Comitato esecutivo della FIOM sulla proposta della Segreteria tendente ad attuare un anno di tregua tra le organizzazioni sindacali nelle elezioni delle Commissioni interne, abbiamo voluto rivolgere al compagno Luciano Lama, Segretario generale della FIOM, alcune domande:

1) La tua proposta ha sollevato perplessità e discussione all'interno dell'organizzazione sindacale unitaria?

R.: Senza dubbio sì, anche perchè taluni non hanno immediatamente afferrato la proposta stessa nel suo contenuto pratico: noi non abbiamo proposto, infatti, di sospendere le elezioni delle C.I., ma più semplicemente e realisticamente, di effettuare uno sforzo convergente da parte di tutti i sindacati per sdrammatizzare la polemica che ogni anno si rinnova in occasione delle elezioni delle C.I. L'esperienza ci dice infatti che durante la campagna elettorale, la lotta intestina fra i vari sindacati tende a esasperarsi, di modo che il potere contrattuale dei lavoratori si riduce in proporzione e aumenta nella stessa misura quello padronale.

Il contenuto pratico della nostra proposta di tregua (campagna elettorale non polemica, unificazione dei programmi elettorali, accordi per facilitare la partecipazione di tutti gli eletti all'attività delle C.I., ecc.), vuole appunto facilitare la convergenza dei vari sindacati, anche nelle elezioni delle C.I., per concentrare tutto lo sforzo della polemica, della elaborazione, della precisazione dei propri obiettivi, contro il comune avversario.

2) E le altre organizzazioni sindacali si sono pronunciate in proposito?

R.: E' venuta subito, già durante i lavori del nostro Comitato esecutivo, una risposta a nostro avviso piuttosto precipitosa della FIM-CISL. In sostanza l'organizzazione dei metallurgici della CISL, dopo aver registrato con interesse la volontà unitaria inoppugnabilmente dimostrata dalla nostra proposta, sostiene che essa è inaccettabile perchè la FIOM vorrebbe «operare alla base per farla poi rivoltare contro gli organi dei sindacati liberi contrari ad operazioni che di unitario avrebbero solo l'etichetta». La verità consiste esattamente nel contrario: con la sua proposta la FIOM non ha voluto costruire nessun strumento per polemizzare più validamente con le posizioni della CISL e per creare difficoltà a quest'ultima organizzazione nei riguardi dei propri aderenti. Secondo noi è desiderabile che questa iniziativa sia condivisa da tutti i sindacati, anche se non ci stancheremo di propagandarla fra i lavoratori nelle fabbriche, così come i nostri amici della CISL non si stancano — e ne hanno tutto il diritto — di far conoscere ai lavoratori i propri orientamenti e le proprie posizioni.

3) Ma perchè la FIOM avanza queste proposte di tregua, proprio nel momento in cui essa progredisce nelle elezioni delle C.I.?

R.: E' lo stesso quesito che si pone la CISL, dicendo che se la FIOM «ha conseguito dei successi elettorali non si comprende per quali motivi oggi lamenta la diminuzione del potere contrattuale». Nella risposta a questa domanda sta proprio il nocciolo ispiratore della nostra proposta.

Noi siamo infatti convinti che il potere contrattuale dei sindacati e quindi dei lavoratori non si può misurare nei successi che ciascuna organizzazione può conseguire a svantaggio delle altre. Per questo i risultati delle elezioni di queste settimane che, dal punto di vista strettamente organizzativo ci riempiono di compiacimento, non possono considerarsi soddisfacenti perchè essi non segnano un passo avanti importante di tutti i sindacati nell'aumento del proprio potere contrattuale e aprono brecce preoccupanti alla politica aziendalistica del padronato che, in certe situazioni, si manifestano anche con la presentazione e con la relativa affermazione di liste aziendalistiche.

Concepito in questo modo il problema del potere contrattuale dei lavoratori, e cioè come una questione di interesse globale di tutti i sindacati nella quale chi vuole andare avanti deve considerarsi inscindibilmente legato a tutti gli altri, si illumina pienamente la nostra proposta di tregua nelle polemiche elettorali e se ne possono comprendere appieno le finalità unitarie e il contenuto niente affatto strumentale.

Nuova astensione dal lavoro alle Acciaierie di Terni

TERNI, 27. — I manutentori delle Acciaierie di Terni scenderanno nuovamente in sciopero unitario per tre giorni a partire dalle 6 di questa mattina sabato fino alle 6 di martedì 31.

Movimento rivendicativo unitario

Da Ancona a Torino nuovi scioperi operai

Tutte le fabbriche appartenenti al gruppo Richard Ginori oggi scendono in lotta per la terza volta

ANCONA, 27. — Dalle 11 alle 12 i lavoratori dell'industria hanno sospeso il lavoro e hanno partecipato compatti allo sciopero proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL in segno di solidarietà con la lotta che da dodici giorni conducono i lavoratori delle fabbriche di fisarmoniche. La vita della città è rimasta bloccata.

Una grande manifestazione si è svolta nel teatro Goldoni dove hanno parlato i segretari delle tre organizzazioni sindacali. In corteo i lavoratori si sono poi recati sino alla sede dell'Ufficio del lavoro e dell'Associazione industriali dove hanno lanciato, a gran voce, dure accuse all'indirizzo dei padroni.

L'azione dei 2500 lavoratori della Richard-Ginori

Oggi i dipendenti del complesso Richard-Ginori effettueranno lo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dai sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL.

Per la terza volta, 2 500 lavoratori, negli stabilimenti di Milano, Pisa, Livorno, Mondovì e Sesto Fiorentino si asterranno dal lavoro.

La direzione continua infatti, ostinatamente, a rifiutare ogni trattativa con le C.I. sulle richieste avanzate dai lavoratori. Queste richieste riguardano l'aumento del premio di produzione, la revisione del sistema dei cottimi e una migliore suddivisione delle paghe di classe.

Quattrocento operaie di Torino in sciopero da un mese

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 27. — *E più di un mese che le operaie del lanificio SAIT sono in lotta. Ancora ieri, ordinatamente, ogni turno è uscito con 3 ore d'anticipo, dopo che le trattative intavolate nei giorni scorsi sono fallite. E' questa un'agitazione esemplare: le maestranze vogliono contrattare organici, macchinario e guadagno; l'unità si è mantenuta salda alla base e discreta ai vertici, fra i sindacati; gli scioperi sono stati dosati in modo da non arrecare troppo danno ai lavoratori e da poter ottenere ragione sul padrone, lo svizzero Paolo Schneider.*

Quest'ultimo — in veste di consigliere delegato — si è comportato in modo dall'apparenza forbito («alla svizzera», dicono le operaie) ma in realtà assai pesante per far cessare la agitazione.

Ha fatto una serrata di tre giorni, appena la Corte Costituzionale ha sancito la liceità di questo arbitrio; un giorno ha minacciato di chiudere i cancelli per evitare che le operaie in sciopero scamassero fuori della fabbrica: l'ultimo colpo è consistito in una specie di «serrata a singhiozzo» con la sospensione del lavoro in alcuni reparti così da costringere anche gli altri a fermarsi.

Tuttavia, l'agitazione non ha conosciuto soste e non le conoscerà neppure la settimana prossima. Essa è iniziata il 20 aprile con uno sciopero di 5 ore nel reparto rings, si è estesa il giorno dopo con cinque ore per gli altri reparti, ed è proseguita il 22 con tutta la fabbrica bloccata.

La lotta è partita da un caso specifico di supersfruttamento. La Direzione alla chetichella ha aumentato i «fronti» di macchine affidati alle operaie, finchè la grande maggioranza di esse si è trovata a dover far andare 400-600 fusi invece di 200; contemporaneamente le operaie «liberate» da questo lavoro venivano inviate in altri reparti, oppure messe come aiutanti delle loro compagne, con forte decurtazione di paga. Da qui è nata la richiesta di ritorno alla condizione precedente, di contrattazione sul numero di macchine cui accudire, sulla paga e sul cottimo

a. ac.

Prossimo sciopero ad oltranza alla Stanic di Livorno

LIVORNO, 27. — L'attivo sindacale della raffineria STANIC s. e riunito ieri sera nei locali della Camera del Lavoro. E' stato deciso la proclamazione di uno sciopero a tempo indeterminato che sarà effettuato nella prima decade del prossimo mese di giugno.

Le premesse di questa azione sindacale consistono in un assurdo dislivello di trattamento economico fra le maestranze della STANIC (azienda di proprietà dell'ENI e della Standard Oil americana) e quelle che lavorano alle dipendenze delle altre raffinerie appartenenti a questi due gruppi industriali. L'entità di tale dislivello, secondo la documentazione fornita dalle organizzazioni sindacali, si aggira dalle 240 alle 290 mila lire in meno ogni anno che vengono a percepire i lavoratori dello stabilimento livornese, a seconda che si riferisca ai contratti in vigore nelle fabbriche dell'ENI o della Standard.

Alla Dalmine di Massa nessuno ha lavorato

MASSA, 27. — I 1400 lavoratori della Dalmine hanno partecipato tutti allo sciopero di 24 ore indetto unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati dopo che la direzione ha provocato la rottura delle trattative in corso, rifiutandosi di estendere agli operai di Massa i benefici previsti in un accordo stipulato nella fabbrica di Bergamo. L'accordo prevede il frazionamento del premio di produzione generale in parti mensili ed un miglioramento della percentuale sulla paga.

Fermi di nuovo i vagoni letto

I sindacati dipendenti Compagnia carrozze letti e ristoranti, aderenti alla CGIL e alla CISL, hanno proclamato uno sciopero di 72 ore su scala nazionale di tutto il personale della Compagnia a partire dalle 5 antimeridiane di oggi fino alle 5 antimeridiane del giorno 31.

Allo sciopero — aggiunge il comunicato — si è giunti dopo la rottura delle trattative a seguito del fatto che la Direzione generale per l'Italia della Compagnia aveva respinto tutte le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Il monopolio privato governa le aziende elettriche di Stato

La "Terni,, ostacola la creazione a Perugia di una azienda elettrica municipalizzata

La decisione del Consiglio comunale - Solo l'azienda municipale di Milano disposta a vendere energia elettrica ai perugini - Le manovre per salvaguardare gli interessi dell'UNES

(Dal nostro inviato speciale)

II

PERUGIA, maggio. — *A conclusione di una vasta disamina della situazione del Comune, il Consiglio comunale di Perugia, all'unanimità meno il PLI, aveva deciso il 13 ottobre '59 di interrompere il contratto che lo legava all'UNES per le forniture dell'energia pubblica e per quelle delle utenze private, deliberando di creare una «Azienda Elettrica Municipalizzata».*

L'operazione era stata impostata e portata avanti secondo i crismi della legalità e sembrava, quindi, che non dovesse incontrare ostacoli. Proprio in quel momento, invece, incominciarono le prime serie difficoltà e si dovette constatare ben presto che in una regione come l'Umbria, grande produttrice di energia elettrica, allo stato attuale delle cose è persino impossibile comprarla.

Verso la fine dell'ottobre '59, ad appena dieci giorni di distanza dalla decisione consiliare, la Giunta comunale dette inizio alle pratiche per la costituenda «municipalizzata», interpellando, anzitutto, alcune società distributrici circa la possibilità di fornire alla futura azienda i quantitativi di energia necessari. La richiesta venne indirizzata il 23 ottobre 1959 alla Terni, alla Selt Valdarno, la cui zona confina con la provincia di Perugia, all'ACEA di Roma, che tocca addirittura i confini del Comune, e alla stessa società UNES.

L'iniziativa dette luogo ad un voluminoso carteggio pieno di sottintesi, chiaroscuri ed affermazioni sconcertanti che vale la pena esaminare proprio per comprendere la vera natura dei monopoli elettrici e la loro politica ai danni degli utenti e della economia nazionale. L'Azienda comunale romana (A. C. E. A.), con lettera in data 25 novembre 1959, fece presente al Comune di Perugia di non poter fornire energia anche in previsione dell'aumento dei suoi consumatori.

Assai più indicativa, però, apparve la risposta della Terni, i cui impianti distano dal capoluogo umbro appena 60 chilometri e che produce quantitativi enormi di energia sfruttando le ricchezze di questa regione. Il 1. dicembre '59, dopo aver avuto modo di riflettere lungamente sull'argomento, i dirigenti di questa società IRI rispondevano nei termini seguenti: «Vi è certamente noto che noi, attraverso molteplici elettrodotti di interconnessione, siamo fornitori della società UNES, la quale già provvede alla distribuzione di energia elettrica nella regione umbra».

«Una eventuale nostra fornitura di energia elettrica direttamente a voi richiederebbe lo studio e l'attuazione di nuovi collegamenti, nonchè un attendibile piano di sviluppo per tener conto dei maggiori fabbisogni futuri».

La risposta, come si vede, non era completamente e decisamente negativa, ma tendeva a sottolineare piuttosto le difficoltà che la «municipalizzazione» incontrava ed era, oltretutto, strano che proprio i dirigenti di una azienda statale rammentassero ad un ente pubblico che nell'Umbria il servizio distributivo di energia veniva espletato dall'UNES, società prevalentemente privata e concepita con chiari intenti speculativi.

Ma a chiarire l'arcano pensavano un po' più tardi i dirigenti della Selt-Valdarno, i quali interrompendo improvvisamente il loro inesplicabile silenzio, indirizzarono al Comune di Perugia una lettera spedita il 17 gennaio 1960 e protocollata il 20, ma datata assai stranamente 27 ottobre 1959, in cui si affermava che «il percorso delle linee di grande trasporto (della Selt Valdarno) si sviluppa lontano da Perugia» (in realtà toccano Chiusi, ad appena 40 chilometri in linea d'aria), per cui era da ritenere «che le condizioni che avrebbe potuto fare (la stessa Selt) sarebbero state per il Comune meno convenienti di quelle che avrebbe potuto praticare la società che opera in Umbria».

Questa volta il linguaggio era addirittura brutale. La Selt Valdarno, praticamente, si richiamava a quella arbitraria spartizione geografica della nazione che i monopoli avevano da tempo effettuato per evitare qualsiasi motivo di attrito. Ed era pertanto evidente che, dopo simili «suggerimenti», la risposta dell'UNES (giunta il 22 gennaio di quest'anno) non poteva essere diversa da quella che tutti si aspettavano; anche se nessuno immaginava che i dirigenti di quest'ultima società si sarebbero spinti ad affermare «che allo Stato mancano elementi sufficienti a giustificare un interesse della UNES a fornire con le proprie istallazioni di regolazione e di riserva l'energia... ad altro ente che dovrebbe distribuirla e rivenderla».

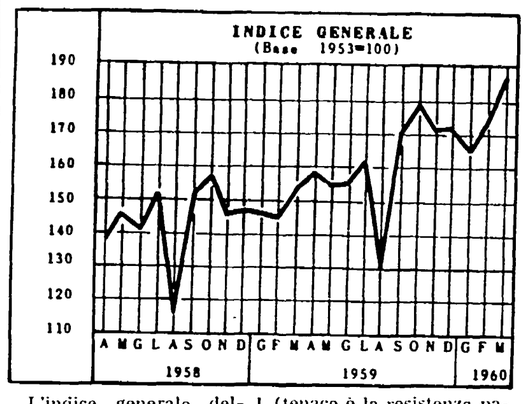
A questo punto il cerchio sembrava inesorabilmente chiuso e l'iniziativa del Comune democratico di Perugia pareva destinata a naufragare per sempre. L'unica società disposta a vendere energia all'Amministrazione perugina era l'Azienda municipalizzata di Milano (ed anche questo è indicativo), lontana ben seicento chilometri. Si trattava di una iniziativa di difficile realizzazione, anche per il fatto che l'azienda milanese avrebbe dovuto utilizzare i grandi elettrodotti longitudinali appartenenti a società private (ecco l'esigenza di nazionalizzare anche questi, oltre gli impianti produttivi), ma essa dimostrava che non esistevano ostacoli reali per tradurre in pratica attuazione il progetto del Comune di Perugia.

Richiamandosi ad una nuova richiesta del Comune di Perugia, i dirigenti della società IRI, chiedevano, il 2 marzo scorso, un incontro coi rappresentanti municipali «prima di pronunciarsi in modo definitivo». Ma l'appuntamento richiesto e sollecitamente accordato non ha ancora avuto luogo, benchè la Terni sia tenuta a svolgere in Umbria «una funzione propulsiva nei confronti dell'economia regionale», in conformità al Piano pluriennale dell'IRI approvato dalla Camera.

Perchè, dunque, la Terni agisce in maniera da favorire, di fatto, gli interessi dei gruppi privati? Quale ruolo giocano le aziende di Stato nel settore dell'energia elettrica? Sono queste le domande che gli umbri si sono poste durante l'iter contraddittorio (ma solo in apparenza) per la creazione dell'azienda perugina.

SIRIO SEBASTIANELLI

Produzione industriale: aumentata del 17,9 %



L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica con base 1953-100 ha compiuto un nuovo balzo in avanti. Esso è risultato nel mese di marzo 1960 pari a 187,1 segnando un aumento dell'8,2 per cento rispetto al mese precedente e del 21,5 per cento rispetto al mese di marzo dell'anno 1959.

Nei primi tre mesi dell'anno 1960 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 174,9 segnando un aumento del 17,9 per cento rispetto a quello dei primi tre mesi del 1959, che risultò uguale a 148,4.

Sono dati che peraltro, non accompagnandosi nè ad un aumento dei salari (tenace è la resistenza padronale alla rivendicazione operaia di collegare le paghe ai rendimento del lavoro) nè a un assorbimento sensibile di manodopera disoccupata, confermano come un puro aumento della produttività non si traduce automaticamente in progresso sociale e non incide sulle tradizionali storture dell'economia italiana.

Del resto lo stesso ministro del Lavoro, Zaccagnini, parlando al Consiglio nazionale della DC ha dovuto riconoscere che «si assiste alla contraddizione fra una fase di espansione economica e assenza di una politica. Urge invece una politica per la utilizzazione delle maggiori risorse che il progresso economico rende disponibili».

Per tariffe illegittime

Denunciata dal prefetto la Maremmana elettricità

Violate le disposizioni sui noli dei contatori - Una campagna del PCI e dell'Unità

GROSSETO, 27. — Il prefetto di Grosseto, dott. Marchegiano, in seguito alla campagna condotta per un anno e mezzo dal PCI e dalle organizzazioni democratiche maremmane e, in particolare, dal nostro giornale, contro le illegalità e i soprusi in materia di tariffe elettriche, ha sporto denuncia, nella sua qualità di presidente del Comitato provinciale prezzi, nei confronti della Società Elettrica Maremmana.

La «Maremmana» — un satellite della *holding* «La Centrale», a cui sono collegate anche la SELT e la SRE — è accusata di aver violato le norme delle tariffe per i noli dei contatori.

Per i contatori della energia da illuminazione la legge (provvedimento CIP numero 620 del 28 dicembre 1956) prescrive che agli utenti siano fatti pagare i canoni del 1942 moltiplicati per 24 volte, e che, comunque, i massimi non debbono superare le 160 lire a bimestre per i contatori da 3 ampere e le 180 lire per i contatori da 5 ampere. Oggi, in ogni abitazione sono istallati contatori da 5 ampere e la maggioranza degli utenti paga 200 lire di nolo ogni due mesi: esiste, cioè, come minimo, un sovrapprezzo illecito di 20 lire.

Per i noli dei contatori della forza motrice la legge e anche più esplicita: prescrive che l'utente non deve pagare nulla, mentre la «Società Elettrica Maremmana» fa pare anche 600 lire a bimestre.

Nelle elezioni per la C.I. centrale

CGIL: 23 seggi su 32 al Banco di Napoli

Il discorso di Corbino al convegno delle C. I. L'allargamento degli organici e l'orario unico

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 27. — Si sono conclusi oggi, con la elezione dei nuovi organismi dirigenti, i lavori del settimo convegno delle Commissioni interne del Banco di Napoli, presenti centotrenta delegati delle Agenzie che operano in Italia e all'estero.

Al di là dei problemi sindacali, pure molto importanti, dibattiti protrattasi per cinque giorni ha posto l'accento sugli indirizzi di fondo della politica creditizia.

Al discorso ovattato e forzatamente ottimistico del prof. Epicarmo Corbino, presidente del Banco di Napoli, pronunciato nella seduta inaugurale i relatori e gli intervenuti nel dibattito hanno opposto un quadro di fatti e di cifre calato nella realtà della vita dell'Istituto, della sua politica, dei suoi rapporti con i dipendenti. Sono stati sottolineati, fra i problemi rivendicativi, la esigenza di allargare gli organici di tutti i gradi, con l'assunzione, sia pure graduale, di altre 700 unità per meglio corrispondere alle accresciute esigenze dei servizi dell'Istituto, l'adozione dell'orario unico, il miglioramento del trattamento di quiescenza di cui è stata fortemente denunziata l'insufficienza. Una parte notevole della discussione è stata dedicata ai problemi connessi all'orientamento della politica del Banco di Napoli e alla partecipazione dei dipendenti alla elaborazione dei criteri di gestione per realizzare una politica economica democratica che faccia assolvere costantemente e in sempre più adeguata misura all'istituto i compiti istituzionali di ente di diritto pubblico.

Non meno importante l'attenzione sul valore e la permanente necessità dell'unità d'azione e di impegno di tutti i dipendenti del Banco nel sostenere le iniziative, le battaglie che la categoria può essere chiamata a condurre a livello aziendale e su altri piani.

A immediatamente sostanziare la linea rivendicativa e questo impegno unitario sono venuti i risultati delle elezioni della nuova Commissione Interna centrale. La Fidac-CGIL ha ottenuto un significativo successo: 23 seggi su 32 (due anni or sono 19 su 27) che portano dal 69 al 72 per cento la percentuale di rappresentanza del sindacato unitario; e 4 seggi su cinque nel collegio dei sindaci. La CISL 1 seggio, due la UIL, uno la CISNAL e 4 gli indipendenti.

Sono stati eletti: sede NAPOLI Gennaro Angrisani, Gennaro Borrelli, Vincenzo De Luca, Mario Lacchi, Eugenio Postiglione, Giovanni De Paolis, Tommaso Riccio, Anna Sansone, tutti della CGIL e Giuseppe Basadonna della Filcea: sedi CAMPANIA: Libero Alfano, Luigi Figliolia, Francesco D'Auria, della CGIL; sedi PUGLIA: Mario Valente, Cataldo Terrusi, Salvatore Cane, della CGIL; sedi CALABRIA: Fortunato Labbate, CGIL; sedi LUCANIA: Pasquale Cuozzo, CGIL; sedi ABRUZZO: Aldo Balletta, CGIL; sedi MOLISE: Tomaso Cancellario, FIB-CISL; sedi SARDEGNA Gino Terra, CGIL; sedi UMBRIA: Italo Germini, CGIL; sedi MARCHE: Giuseppe Pace, UIB-UIL; sedi LAZIO: Oscar Mammì, UIB-UIL, Mario Calabro, indipendente; sedi TOSCANA: Vittorio Morelli, CGIL; sedi ROMAGNA: Enrico Paolini, CGIL; sedi LIGURIA: Giovanni Buffa, indipendente; sedi PIEMONTE: Guido Piga, CGIL; sedi LOMBARDIA: Ugo Catone; sedi VENETO: Salvatore Del Piano, CGIL, e Lucio Grimani del Sabit-Trieste: filiali all'estero: Vincenzo Sorrentino, indipendente.

Collegio dei sindaci: Mario Ceselli dell'UIB-UIL, Salvatore Dedola Carlo Frigenti, Sergio Gallisai, Mario Muscari tutti della CGIL. La segreteria eletta dalla CIC è composta da Gennaro Angrisani, Gennaro Borrelli, Vincenzo De Luca, Mario Lacchi ed Eugenio Postiglione tutti della CGIL.

SILVESTRO AMORE

La decisione riguarda Augusta

Una sentenza del Consiglio di Stato apre i porti ai monopoli privati

Il ricorso era stato presentato dallo scissionista Di Stefano
Nelle zone libere i lavoratori dovrebbero perdere i loro diritti

Il Consiglio di Stato ha recentemente, con una sua sentenza, confermato la possibilità di concedere in gestione diretta a gruppi pubblici o privati una zona dell'area portuale che viene ad essere sottratta ai regolamenti ed alle leggi che tutelano l'attività e i rapporti all'interno degli scali marittimi.

La decisione è, come si comprende, assai grave giacchè con essa vengono gravemente intaccate le conquiste dei lavoratori. Le compagnie ed ogni altra associazione operaia, verranno da quelle zone escluse e con esse non verranno rispettate le norme per l'avviamento al lavoro attraverso i ruoli e i salari concordati. Il padronato potrà così tornare alla «libera scelta» e sfruttare a proprio piacimento i disoccupati.

Ad Augusta, che è il caso preso in esame dalla sentenza, le *autonomie funzionali* sono state richieste dalla SINCAT e dalla Cementifera, aziende legate a grossi gruppi privati del Nord, altre richieste per la concessione di «autonomie» sono state avanzate dalla Edison per il porto di La Spezia, dall'Ilva per il porto di Piombino e dalla FIAT per il porto di Vado. Sono i monopoli, e sulla loro scia le aziende IRI, a puntare al dominio dei porti e a tentare di scardinare nel loro interno i rapporti di lavoro instaurati su norme democratiche, che potranno essere lacunose e difettose, ma sono di natura tale da consentire il libero esercizio delle forze contrapposte.

La sentenza, come si è detto è grave, e la responsabilità di essa ricade non solo sull'organo che l'ha emanata ma anche su chi l'ha promossa dando, oggettivamente un contributo alla realizzazione dei piani padronali.

Il ricorso è stato infatti presentato dal signor Marino Di Stefano, ex-segretario della FILP che qualche mese fa ruppe l'unità del Direttivo della FILP e costituì un'organizzazione sciessionista.

Di Stefano non poteva ignorare infatti che un problema del genere non doveva essere delegato ad un organo come il Consiglio di Stato. Esso doveva essere affrontato, risolto sul terreno dei rapporti di forza delle maestranze portuali e degli imprenditori. Le maestranze di tutti i porti erano infatti pronte ad entrare in lotta contro le «autonomie funzionali» quando Di Stefano per sviare la volontà dei lavoratori presentò il ricorso.

Opposizione ai licenziamenti

Solidarietà agli operai della S.A.C.E.T. in lotta

Presa di posizione del sindacato unitario della Società Romana d'Elettricità - Ieri sciopero al 97%

Ieri le maestranze della Sacet hanno effettuato, dalle ore 13 fino al termine del turno, un nuovo sciopero contro i 9 licenziamenti chiesti dalla direzione. Alla protesta hanno partecipato il 97 per cento degli operai.

Quest'oggi, all'Unione industriali di Roma, dovrebbe svolgersi un incontro tra le parti per discutere l'assurdo provvedimento adottato dall'azienda. Intanto, una importante presa di posizione si è avuta ieri da parte dei Comitati direttivi delle sezioni sindacali della Società Romana di elettricità e del direttivo del sindacato interprovinciale della FIDAE-CGIL. Come è noto, la SACET è una filiazione della SRE e della Centrale; uno tra i principali responsabili dei licenziamenti richiesti è il direttore generale della SRE, ing. Aldo Rovelli, che è anche presidente del Consiglio di amministrazione della SACET.

I comitati direttivi, nel corso della loro riunione, hanno espresso la più ampia solidarietà degli elettrici agli operai della SACET, hanno auspicato che nell'incontro odierno all'Unione degli industriali la vertenza venga risolta favorevolmente e si sono riservati di esaminare, insieme con le altre organizzazioni sindacali, gli sviluppi della situazione per decidere l'eventuale azione da svolgere nonche l'opportunità di chiamare i lavoratori della SRE alla lotta.

Convegno sindacale per il settore della gomma

La commissione permanente per il settore gomma della FILCEP si riunirà domenica 29 maggio a Milano.

Scontri fra poliziotti e cittadini per il villaggio dei tecnici nucleari

SESSA AURUNCA, 27. — Vivaci tafferugli tra cittadini e forze di polizia sono avvenuti stamane a Sessa Aurunca, dove è in atto uno sciopero generale di 24 ore al quale aderiscono tutti i partiti politici e le organizzazioni sindacali, per protestare contro la decisione della SENN (Società Elettronucleare Nazionale) di costruire fuori del territorio di Sessa Aurunca un villaggio residenziale per i dipendenti della costruenda centrale nucleare del Garigliano.

Negli incidenti hanno riportato contusioni alcuni lavoratori ed alcuni agenti del nutrito stuolo di forze poliziesche affluito da Caserta.

Sulla piazza principale del paese, hanno parlato ai dimostranti il sindaco Ciocchi, il presidente dell'Amministrazione provinciale avvocato Falco, il sen. Iodice, l'on. Armato ed i rappresentanti dei partiti. Lo sciopero continua.

E' stato nominato un comitato di agitazione che in serata si incontrerà con i dirigenti della SENN per esaminare la questione.

Assistenza e previdenza

I versamenti volontari

Gli assicurati che sono autorizzati a fare i versamenti volontari vengono assegnati alla categoria professionale nella quale hanno maggiormente contribuito nel quinquennio precedente la data cui si riferisce l'ultimo contributo obbligatorio versato. Di conseguenza la marca volontaria che deve essere applicata settimanalmente sulla tessera non è sempre uguale ma è diversa a seconda della categoria professionale (lavoratore non agricolo, salariato fisso agricolo, giornaliero di campagna, addetto ai servizi domestici). Inoltre per i lavoratori non agricoli la marca massima applicabile varia in corrispondenza al valore medio degli ultimi 52 contributi obbligatori: le marche di taglio inferiore, a cominciare da quello minimo, sono però applicabili per tutti senza alcuna differenziazione.

Ecco qui la tabella delle marche volontarie in vigore dal 1. gennaio 1960 per gli assicurati di tutte le categorie professionali esclusi gli agricoli.

Classi di contribuzione	Per le due assicurazioni Io Vo So	Solo per Io, Vo So e tbc	Utili a pensione
1	L. 455	L. 405	L. 6
2	» 475	» 420	» 8
3	» 750	» 665	» 10
4	» 1.180	» 1.015	» 13
5	» 1.450	» 1.285	» 15
6	» 1.770	» 1.570	» 18
7	» 2.120	» 1.880	» 21
8	» 2.520	» 2.235	» 25
9	» 2.915	» 2.615	» 29
10	» 3.415	» 3.030	» 33
11	» 3.930	» 3.490	» 37
12	» 4.510	» 4.005	» 41
13	» 5.165	» 4.585	» 45

Da un esame comparativo delle tre colonne risulta che la marca più economica e relativamente più favorevole all'assicurato che fa i versamenti volontari è la seconda ossia quella di 475 o di 420 lire. Infatti, applicando tale marca la parte utile a pensione è pari a L. 8 ossia ad un sessantesimo del versamento totale, mentre per la terza è pari a un settantacinquesimo, per la quarta ad un novantesimo e così via, sino a divenire per l'ultima marca pari ad assai meno di un centesimo del valore complessivo.

Risposte ai lettori

Assegni familiari per il nipote

Non comprendiamo perchè l'INPS ti abbia autorizzato solo per due mesi e cioè solo dal 1 novembre al 31 dicembre 1959 a percepire gli assegni familiari per tuo nipote studente.

E' noto, infatti, come gli assegni familiari spettino per i nipoti a carico sino al 18. anno di età, se trattasi di dipendente dell'industria: gli assegni stessi sono prorogabili sino al 21. anno di età quando si tratti di studenti.

L'autorizzazione per i nipoti studenti a godere degli assegni familiari, viene normalmente concessa dal principio alla fine dell'anno scolastico, salvo proroga sino all'inizio dell'anno scolastico successivo nel caso in cui l'allievo venga rinviato per alcuni esami alla sessione di ottobre.

Non sappiamo come spiegarci i motivi che hanno portato l'INPS a limitare il riconoscimento del diritto agli assegni familiari sino ad una data che sembra non avere alcun senso. Un motivo potrebbe essere ricercato nell'eventuale prestazione di opera retribuita del tuo nipote studente ma tu di questo non hai fatto alcun cenno nella tua lettera quindi ci sembra assai improbabile. Poichè trattasi senz'altro di un errore o addirittura di una ingiustizia, provvedi subito a fare ricorso sempreché siano trascorsi non più di 120 giorni dalla data in cui hai avuto l'autorizzazione che ti consigliamo di impugnare (Risposta a *Giovanna MASSA* - Cagliari).

Revisione pensione marittimi

Non ci è possibile pubblicare integralmente la tua lettera per mancanza di spazio e del resto ci sembra che ora la tua protesta debba essere presa in considerazione dalla Cassa in quanto la tua pensione, a seguito dell'approvazione della nuova legge, dovrà necessariamente essere rivalutata.

Negli anni scorsi infatti la Commissione mista Trasporti e Lavoro della Camera hanno approvato il disegno di legge sui miglioramenti alle pensioni della Cassa nazionale previdenza Marinara e pertanto tutte le pensioni saranno liquidate a sensi delle nuove disposizioni. Le pensioni liquidate prima del 1952 verranno prima rivalutate prendendo a base le competenze medie indicate nella legge 25-7-1952 n. 915 e poi verranno maggiorate del 12 %, le altre invece saranno soltanto rivalutate del 12 per cento. Pertanto puoi chiedere alla Cassa che in sede di revisione della tua pensione venga tenuto conto anche della navigazione non calcolata nella precedente liquidazione e puoi esporre quanto forma oggetto del tuo articolo (Risposta a *Stefano PAOLINELLI* - Viareggio).

Resta in carica la Giunta PCI-PSI

Sconfitta clericale al Comune di Bari

La mozione di sfiducia dc respinta dal Consiglio - Il PSDI ha appoggiato l'Amministrazione

BARI, 27. — Il Consiglio comunale di Bari, con 23 voti favorevoli 23 contrari e 14 astensioni, ha respinto a tarda notte la mozione di sfiducia contro la Giunta presieduta dal sindaco senatore Papalia, della quale fanno parte comunisti e socialisti.

La discussione sulla iniziativa democristiana si è protratta fino oltre la mezzanotte. Erano presenti tutti i consiglieri; il risultato del voto è apparso ormai scontato quando, prima di procedere all'appello nominale sulla mozione, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere socialdemocratico avv. Paparella ha confermato il suo voto favorevole alla Amministrazione e la «Concentrazione nazionale» (destra) ha annunciato la propria astensione. La mozione di sfiducia ha raccolto, quindi, soltanto i voti dei 23 consiglieri democristiani, mentre PCI, PSI e PSDI hanno votato contro e i 14 consiglieri della «Concentrazione» si sono astenuti. Respinta la mozione dc da parte del Consiglio, l'Amministrazione Papalia rimane in carica.

La sconfitta subita dai clericali è grave. Essi avevano puntato sul successo della loro mozione — presentata subito dopo il dibattito sull'intervento dell'arcivescovo Nicodemo — e sulla crisi dell'Amministrazione comunale, in particolar modo per impedire che andasse in porto l'iniziativa della Giunta di municipalizzare i servizi dei trasporti (SAER) e della nettezza urbana (SASPI), che per le loro gravi deficienze hanno sollevato giustificate proteste da parte della popolazione. Il gruppo dirigente clericale voleva il commissario a tutti i costi, prima di tutto per difendere i potenti gruppi privati arroccati nelle due società, poi per impedire che alcuni provvedimenti di grande rilievo, annunciati dal Comune — come la esenzione di 18 mila contribuenti nullatenenti dal pagamento della imposta di famiglia — andassero in porto.

Vietati ad Ancona 4 comizi del PCI

ANCONA, 27. — Gravissime misure liberticide sono state poste in atto in provincia di Ancona, dove l'attuale presidente del Consiglio ha vissuto gran parte della sua tortuosa vita politica. Il questore, dottor Caroselli, ha vietato vari comizi del PCI ad Ancona e in provincia, accampando motivazioni speciose e ridicole. I comizi indetti a Castelfidardo, Numana e Camerano, nei comuni cioè dove è in atto la lotta dei lavoratori delle fisarmoniche, sono stati proibiti dal dr. Caroselli, col pretesto del «particolare stato di esasperazione in dipendenza dell'importante e laboriosa vertenza sindacale» e perchè le manifestazioni organizzate dal PCI «dalle quali, peraltro, esula ogni carattere sindacale» «provocherebbero incidenti sommamente esiziali per l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica».

Che l'unico vero intento delle autorità governative sia quello di impedire all'opposizione di svolgere la sua attività politica, negando il principio della libertà di parola è dimostrato anche dalla incredibile motivazione con cui il questore di Ancona ha creduto di proibire il comizio che il compagno on. Enzo Santarelli, del Comitato Centrale del PCI, avrebbe dovuto tenere domenica pomeriggio, in piazza Diaz di Ancona.

Il dr. Caroselli, infatti, ha vietato il comizio di Ancona in considerazione che «nella suddetta piazza Diaz si radunano abitualmente in gran numero cittadini di ogni età con prevalenza di donne e di bambini soliti a trascorrervi le giornate festive» il permesso è stato negato anche perchè nelle giornate festive «il traffico degli automezzi di ogni specie raggiunge le punte massime lungo il viale della Vittoria e che la effettuazione di un pubblico comizio in detta località costituirebbe anche un insuperabile ostacolo alla libertà di traffico», il questore afferma infine che «l'accennato comizio, per le suespresse ragioni, potrebbe determinare incidenti esiziali per l'ordine pubblico».

La gravità delle decisioni e degli stessi pretesti del questore è evidente anche per chi non essendo anconitano, può solo immaginare che i pericoli e gli ostacoli di cui parla il dr. Caroselli sono assolutamente inesistenti.

Una lettera del compagno De Martino

Dal compagno on. Francesco De Martino, vicesegretario del PSI, abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Caro direttore, leggo sull'Unità del 27 un resoconto della mia conferenza all'Attivo romano e della discussione avvenuta del tutto inesatto e tale da falsare la mia posizione e quella del PSI.

Ti prego quindi di precisare: 1) dal resoconto appare che io avrei finito con l'ammettere le responsabilità occidentali solo trascinato dalle critiche della minoranza. Viceversa buona parte del mio intervento, che l'Unità omette di ricordare, era stato dedicato alla denuncia delle responsabilità occidentali precedenti all'incontro di Parigi ed all'incidente dell'aereo. 2) Le critiche alla condotta di Krusciov sono presentate in modo incompleto, esse possono leggersi nel testo pubblicato dall'Avanti! di stamane che è il solo autentico e che fedelmente riproduce il mio pensiero. 3) Dissi anche che la distensione si deve concepire in termini di lotta attiva e che la non identificazione con i blocchi evita di riprodurre le condizioni della guerra fredda che hanno alimentato la restaurazione e la reazione. 4) Non è esatto che io potetti parlare solo dopo molte proteste e dopo aver concesso la facoltà di intervenire ad un compagno della minoranza. Già prima di iniziare la riunione si era pienamente d'accordo sul punto che sarebbe intervenuto un rappresentante della stessa minoranza. 5) Non è esatto che nel corso della conferenza fui interrotto e rimbeccato. Vi fu una sola interruzione e molti vivi consensi della grandissima maggioranza dei presenti. 6) Infine non è esatto che rettificai le posizioni iniziali, ma nella breve replica finale le ribadii e rilevai che lo stesso rappresentante della minoranza aveva dichiarato il suo accordo su vari punti compreso quello della libertà di critica in linea di principio anche verso l'Unione Sovietica. Grazie e cordiali saluti».

Pubblichiamo volentieri la lettera del compagno De Martino. Teniamo però a precisare che il nostro resoconto era redatto sulla base di informazioni assolutamente attendibili, oltre che dal resoconto ufficiale trasmesso dall'ANSA.

Lunga e difficile l'opera di ricostruzione

Nel Cile sta tornando la calma dopo il caos dei giorni scorsi

Ordine di bollire l'acqua per scongiurare il pericolo di epidemie
Salva la collettività italiana - Sale il numero dei morti nelle Haway

PUERTO MONT (Cile) — Una veduta di un edificio della cittadina cilena semidistrutto dal violento terremoto. Il palazzo è a tre piani e la facciata appare completamente distrutta. Successivamente l'edificio è crollato del tutto a causa delle lesioni (Telefoto)

SANTIAGO DEL CILE, 27 — Secondo le informazioni pervenute ieri a Santiago sembra che in alcuni punti nevralgici della zona sconvolta dal movimento tellurico sia ritornata la calma.

Nella città di Concepcion, dove unità dell'esercito e dei vigili del fuoco continuano a frugare nelle macerie, le autorità hanno consigliato alla popolazione di far bollire l'acqua. Si teme infatti l'insorgere di epidemie tifoidee o di altra natura.

A Talcahuan, le autorità hanno provveduto alla distribuzione di viveri e indumenti ai senza tetto, mentre associazioni di beneficienza hanno distribuito latte in polvere e medicinali. Trecentocinquantotto case prefabbricate sono state messe a disposizione dei senza tetto. Nella località di Coronel, le poche case che hanno resistito al sisma, minacciano di crollare e costituiscono un continuo pericolo per la popolazione. La città è senza luce. Un migliaio di case prefabbricate sono state distribuite ai senza tetto.

La strada di Santiago è stata riaperta al traffico e squadre di operai e tecnici lavorano alla riparazione del ponte sul fiume Bio Bio rimasto gravemente danneggiato.

Continuano intanto a giungere particolari della terrificante catastrofe che ha colpito il Cile. Duecento persone sono morte e 53 scomparse ad Ethueco nella regione del Lago Ranco.

Ad Ancud, il mare ha investito la città travolgendo circa 500 persone che non hanno avuto la possibilità di mettersi in salvo. Uno degli abitanti della città ha riferito che, subito dopo l'inizio del terremoto, è riuscito a fuggire insieme alla moglie su una delle colline che circondano la città. «Dalla cima della collina la vista era spaventosa. Il mare si era ritirato di circa mezzo chilometro. Mentre uomini e donne in preda al panico si stringevano assieme pregando ad alta voce il Signore di aiutarli, una enorme ondata alta più di 9 metri, investì la città, distruggendo tutti gli edifici della parte bassa e si ritirò mentre cadaveri e rottami venivano trasportati al largo dal risucchio. Le imbarcazioni che al largo erano scampate all'ondata furono travolte quando questa si ritirò. Questo avvenne per tre volte di seguito e, quando il mare si placò, una gran parte della città era ricoperta da un metro e mezzo d'acqua. Le pendici della collina erano ricoperte di pesci».

Un altro testimone oculare, il tenente di polizia Alvaro Sepulveda, ha riferito le circostanze nelle quali hanno trovato la morte 32 marinai. Questi avevano lasciato il porto a bordo di una lancia per prestare aiuto al mercantile liberiano «Andros Coral», di 8.557 tonnellate, che si era precedentemente incagliato sull'isola Sebastiana. Quando i marinai si resero conto di quello che avveniva tentarono freneticamente di far ritorno a riva ma il mare si ritirò e la loro lancia rimase in secca sulla sabbia. Pochi secondi dopo una enorme ondata inghiottiva l'imbarcazione e i 32 uomini.

* * *

HONOLULU, 27 — Il rinvenimento di altri quattro morti estratti dalle macerie nella città di Hilo (Hawai sud-orientale) ha portato a 49 il numero accertato delle vittime del maremoto nelle isole Hawai.

Fonti ufficiali hanno comunicato ieri sera che il numero dei dispersi è tuttora di 13. Altri corpi devono tuttora essere tra i detriti mentre altri sono stati probabilmente trascinati in mare durante il disastro di lunedì. I cadaveri rinvenuti non erano tra i dispersi.

* * *

TIRANA, 27 — L'agenzia albanese ha informato oggi che sei persone sono morte e altre novantacinque sono rimaste ferite a causa di un violento terremoto che ha colpito ieri la città albanese di Korça.

Più di mille edifici hanno riportato danni.

* * *

I primi elenchi ufficiali delle vittime dei terremoti, pubblicati dalle autorità cilene, non contengono nomi italiani. Lo ha comunicato l'ambasciata d'Italia a Santiago al nostro ministero degli esteri. L'ambasciata ha, in particolare, precisato che a Concepcion, unico centro dove la collettività italiana è relativamente numerosa, non vi sono vittime tra i nostri connazionali.

Il radioamatore Lino Laurenti, da Lonigo, è riuscito ad avere notizie, la scorsa notte, dalla colonia italiana di Valdivia nel Cile.

Gli italiani residenti a Valdivia hanno fatto sapere che tra loro non si registrano vittime.

Nonostante le proteste dell'opinione pubblica

Kisci riconferma l'invito per la visita di Eisenhower

L'ampiezza delle manifestazioni di giovedì - La protesta dei giornalisti
Una dichiarazione dell'opposizione sul prolungamento della sessione

TOKIO, 27. — La capitale giapponese è oggi tutta sotto l'impressione delle grandiose dimostrazioni che hanno caratterizzato la giornata di lotta di ieri. Anzi, il consuntivo della giornata pubblicato oggi dalla stampa, allarga ancora il quadro delle manifestazioni svoltesi ieri in tutto il paese e fa apparire in tutta la sua entità l'ampiezza del movimento che agita il Giappone.

Si è così appreso che oltre 4 milioni e mezzo di lavoratori giapponesi aderenti al Consiglio generale dei sindacati (Sohyo) e alla Federazione dei sindacati autonomi hanno effettuato ieri scioperi di 30-90 minuti ed hanno organizzato comizi sui luoghi di lavoro, chiedendo l'abrogazione del trattato militare e le dimissioni del governo. Anche gli impiegati statali hanno organizzato comizi, mentre i dipendenti delle ferrovie, delle poste hanno sospeso il lavoro per mezz'ora. Inoltre gli insegnanti hanno abbandonato le aule nel pomeriggio alle tre, per partecipare ai comizi. I minatori hanno scioperato per un'ora nella mattinata come pure i metallurgici e i conducenti di tassì. Mezz'ora di sospensione hanno effettuato gli operai dell'industria chimica e tipografica.

A Yokohama, 30 mila lavoratori hanno manifestato ieri pomeriggio nel Parco di Kukutomi e per le vie della città mentre sette mila portuali dell'arsenale hanno scioperato per un'ora. Analoghe manifestazioni si sono svolte a Osaka, Kyoto e Nagoya. A Tokio, mille giornalisti e dipendenti delle agenzie d'informazione hanno votato una risoluzione in cui si chiede lo scioglimento della Dieta e si protesta contro la progettata visita di Eisenhower in Giappone.

Oggi il ministero degli esteri giapponese ha informato l'ambasciata americana che l'invito ad Eisenhower di visitare il Giappone il mese prossimo è ancora valido, mentre Kisci ha dichiarato alla radio che egli non intende rassegnare le dimissioni nè abrogare il trattato nippo-americano. Tuttavia la stampa è quasi unanime nel rilevare che, continuando le attuali proteste della popolazione il primo ministro sta imboccando una strada senza via di uscita. In un suo editoriale, il *Tokio Times* esprime il dubbio che il presidente Eisenhower possa parlare in un parlamento che è boicottato dalla opposizione. L'*Asahi Shimbun* risponde al primo ministro che ha dichiarato essere le proteste di questi giorni opera di pochi fanatici, prendendo ad esempio le manifestazioni di questi giorni: «Non è forse questa l'opinione pubblica?» chiede il giornale. Anche la stampa locale e in generale su posizioni duramente critiche nei confronti della politica filo-americana di Kisci. Tutto questo lascia prevedere che l'intenzione del primo ministro di puntare sulla stanchezza dell'opinione pubblica ha ben poche possibilità di riuscita.

I partiti comunista, socialista e socialdemocratico hanno dichiarato di ritenere «nulla e priva di valore» la decisione sul prolungamento dell'attuale sessione della Dieta per altri 50 giorni, imposta il 26 maggio, dal governo.

Novella, Romagnoli e Foa partiti per Pechino

Il Segretario generale della CGIL e presidente della FSM Agostino Novella, insieme con i segretari confederali Vittorio Foa e Luciano Romagnoli, è partito giovedì in aereo da Roma alla volta di Pechino dove parteciperà ai lavori del Consiglio generale della Federazione Sindacale Mondiale che si svolgeranno dal 30 maggio al 6 giugno.

Il Consiglio della FSM discuterà nell'odierna sessione l'evoluzione della situazione internazionale e le attività e i compiti del movimento sindacale. Sarà anche trattato il problema del contributo dei sindacati nella lotta contro il colonialismo.

Pasternak in fin di vita

MOSCA, 27. — Il fratello di Boris Pasternak, Alexandr, ha dichiarato stamane che le condizioni dello scrittore peggiorano sempre più.

Lo stato di Pasternak è così grave che i medici hanno rinunciato a trasportarlo a Mosca per sottoporlo ad un intervento chirurgico.

Lo scrittore si trova nella sua dacia a 30 km da Mosca dove attualmente è sotto tenda ad ossigeno [illegible].

Una brillante impresa alpinistica

La vetta dell'Everest raggiunta da tre giovani scalatori cinesi

Essi hanno violato per la prima volta la parete settentrionale del colosso

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 27 — *La vetta dell'Everest è stata felicemente raggiunta alle 4.20 (ora di Pechino) del 25 maggio da tre scalatori cinesi. Essi sono il 25enne Wan Fu-cen, membro del PC cinese, diplomato all'istituto di geologia di Pechino, il 27enne tibetano Konbu, soldato dell'Armata popolare di liberazione, e il 25enneCiu Yin-hua, della provincia del Setciuan, anch'egli membro del PCC.*

Si tratta di tre scalatori che, benchè giovanissimi, sono già noti per le loro imprese alpinistiche. Wan Fu-cen ha scalato nel 1958 il picco Lenin nell'Unione Sovietica, alto m. 7 134, e l'anno scorso ha conquistato il picco nord-est del Nacnenitangla (Tibet), alto 6 177 metri e il monte Muztag nel Sinkian. Konbu ha effettuato anch'egli queste due ultime scalate, mentre Ciu Yin-hua è uno dei vincitori del picco Lenin e del monte Muztag.

La spedizione cinese era guidata da due noti alpinisti: Sci Cian-cun e Wan Fen-tun. Essa iniziò l'attacco al «Comolangma» (è questo il nome dell'Everest in tibetano, e significa «Madre della Dea») il 19 aprile, issando a 5400 metri il primo campo base. Altri successivi campi sono stati fissati a quota 5 900, quota 6 400, quota 7 007, quota 7 600, quota 8 100 e quota 8 300. L'attacco finale alla vetta è iniziato il 17 maggio, quando i tre scalatori incaricati di compiere l'ultimo balzo sono partiti da quota 8 300 e sono arrivati a quota 8 500, dove hanno fissato l'ultimo campo base. Da qui, il 24 maggio, essi hanno raggiunto la vetta a 8 882 metri, dove hanno lasciato una bandiera della Cina accanto alla piccozza del neozelandese Edmund Hillary, che per primo raggiunse la cima dell'Everest insieme alla guida sherpa Tensing, il 29 maggio '53.

La vittoriosa scalata dei tre cinesi, tuttavia, non è una semplice (semplice per modo di dire) ripetizione di quella di Hillary e Tensing, al contrario, essa costituisce a sua volta una «prima» mondiale, perchè è stata effettuata lungo la parete settentrionale del colosso, mentre la spedizione britannica affrontò la parete meridionale. La parete settentrionale, ora violata dai cinesi, era stata scartata dai britannici e da tutte le altre spedizioni che avevano precedentemente tentato — senza successo — l'Everest, perchè considerata inaccessibile a causa dei fortissimi venti, delle colossali valanghe di neve e ghiaccio e dei paurosi precipizi che la caratterizzano.

A Pechino naturalmente si è accolto con soddisfazione il brillante successo degli scalatori cinesi, che hanno dietro di sè pochissimi anni di tradizione alpinistica. Il vice primo ministro e presidente della commissione nazionale per la cultura fisica e gli sport O Lun ha telegrafato ai vincitori dell'Everest per congratularsi con loro a nome di tutto il popolo cinese.

VICE

Secondo rivelazioni del « Daily Mail »

Eichmann fu arrestato in Argentina da «commandos» del servizio segreto

Smentito che Eichmann abbia detto che Borman è vivo

TEL AVIV, 27 — Un portavoce del governo israeliano ha smentito oggi categoricamente le notizie pubblicate dal *Daily Herald* e dal *Daily Mail* di Londra nonchè dal *Telegraaf* di Amsterdam, secondo cui il criminale nazista Eichmann, dopo essere arrestato, avrebbe dichiarato che Martin Borman è ancora vivo. Come è noto Martin Borman era il «numero 2» del nazismo, preconizzato successore di Hitler, di lui non è mai più stata trovata traccia dopo la fine della guerra. Il portavoce del governo israeliano ha dichiarato che Eichmann non ha mai parlato di Borman.

Il *Daily Mail* aveva scritto da Monaco di Baviera che un agente che partecipò alla cattura di Eichmann avrebbe dichiarato al suo corrispondente: «Borman è vivo e la rete si sta stringendo attorno a lui. Per molti anni abbiamo tenuto nascosto che eravamo al corrente che è vivo. Non lo perdiamo di vista e colpiremo al momento opportuno».

Il giornale affermava che gli agenti israeliani ebbero notizia nel 1952 che Borman si trovava in Brasile. Borman, essi scrissero, viveva sotto falso nome nella città di Bahia, era insieme ad alcuni suoi ex colleghi nazisti.

A proposito della cattura di Eichmann e del suo trasferimento in Israele il *Daily Herald* affermava in una corrispondenza da Tel Aviv che il criminale nazista è stato catturato da «commandos» del servizio segreto israeliano in Argentina. Secondo il giornale inglese Eichmann è stato trasportato a bordo di un «Britannia» della compagnia aerea israeliana ed è giunto in Israele domenica. Lo stesso aereo che trasportò in Argentina la delegazione israeliana incaricata di assistere alle celebrazioni per l'indipendenza argentina.

«Nel viaggio di ritorno — scrive lo *Herald* — con Eichmann a bordo, l'aereo dovette atterrare all'aeroporto di Recife in Brasile. Storz, l'aspettativa vennero allora compiuti dagli amici di Eichmann per ottenerne il rilascio. Il comandante dell'aeroporto trattenne l'aereo per tre ore, e si mise in contatto telefonico con le autorità di governo ma queste dettero il permesso di ripartire. Per evitare altre noie il «Britannia» puntò direttamente su Israele saltando lo scalo di Roma».

Produzione

Disco microsolco o nastro magnetico?

E' in atto una battaglia silenziosa tra i due sistemi di riproduzione sonora — Quale dei due avrà la supremazia?

Ormai la riproduzione sonora è entrata nella vita di tutti i giorni. Se facciamo un numero di telefono sbagliato una voce emessa da un apparato di riproduzione sonora ci ammonisce con cortesia. Lo stesso in pratica avviene se chiediamo per telefono l'ora esatta.

La segretaria che giunge la mattina in ufficio non trova spesso il suo capo ma ne sente ugualmente la voce al registratore. Tutte o quasi le trasmissioni radio che ascoltiamo ci giungono a mezzo di un registratore al punto che recentemente gli attori della RAI-TV sono entrati in sciopero per ottenere un compenso anche per le trasmissioni registrate che vengono sfruttate in più programmi radio. Per non parlare di tutta la musica riprodotta che ultimamente è stata diffusa con i dischi di plastica addirittura a mezzo della stampa nelle pagine delle riviste. Resta da vedere chi vincerà nella lotta che il progresso tecnico impone tra i sistemi di riproduzione sonora: il disco od il nastro.

Finora il disco ha tenuto e bene la maggioranza del mercato per la praticità del suo impiego e per la facilità con cui viene prodotto in serie.

Chiunque infatti sa collegare un giradischi all'apparato radio, disporvi sopra il disco e metterlo in funzione; quanto alla produzione dei dischi se è lungo e delicato il procedimento che porta alla realizzazione della matrice in acciaio, questa può però stampare in rapida successione con facilità migliaia e migliaia di copie a piacere in breve tempo.

Mano a mano che la tecnica progredisce verso sistemi più perfezionati di perfezione di riproduzione, verso l'Hi-Fi (l'alta fedeltà) il disco si dimostra però sempre più pieno di difetti. Esso presenta infatti una trama delicatissima di solchi che può restare facilmente logorata dalla puntina del giradischi specie se questa ha già eseguito più di 80-100 facciate di dischi ed intasata dalla polvere. Nel corso dello stampaggio dei dischi anche la minutissima trama dei solchi della matrice può restare danneggiata da qualche impurità della pasta di stampaggio e per conseguenza è facile che i dischi stampati per ultimi diano luogo a crepitii e fruscii dovuti a questi difetti e inesorabilmente si riproducono ad ogni stampaggio. E' per questo motivo che consigliamo di ascoltare sempre il disco prima dell'acquisto e di non accettare mai dischi in busta chiusa.

A ciò si deve aggiungere poi il fatto che il disco permette sì su di un solo solco la riproduzione dello «stereo» ma con qualche limitazione per le frequenze più acute (quelle dei violini ad esempio o delle spazzole della batteria jazz). E i prezzi sono tuttora troppo alti al punto che sotto la spinta del mercato ultimamente anche i grossi produttori hanno rotto il cartello dei prezzi e con sottomarche più o meno palesi puntano al ribasso. Si è così arrivati alle 3.000 lire per il disco microsolco di 30 cm. di diametro a 33 giri ma sono pur sempre 40 minuti di musica ad un prezzo troppo elevato.

Sono ormai quattro anni che in Italia è iniziata la produzione su vasta scala del registratore a nastro. Finora però essa resta confinata al campo commerciale in quanto il registratore è indubbiamente molto più complesso, come manovra, del disco. Per ottenere un buon risultato dal nastro occorre infatti un operatore pratico ed intelligente, addirittura qualche rivista tecnica parla «dell'arte della riproduzione sonora su nastro» e non a torto perchè questo nuovo mezzo permette una quantità di effetti e di trucchi.

Oggi però il livello medio tecnico delle persone sta rapidamente salendo specie tra i giovani: così che è sempre più facile che il privato maneggi con disinvoltura un registratore che è senza dubbio discretamente più complesso del normale giradischi. Certo non si trovano in commercio che a caro prezzo, a 5 o 6 mila lire, i nastri già preparati con incisa dell'ottima musica: il nastro infatti non può venire stampato in grande serie come il disco, ma deve scorrere in tutta la sua lunghezza dinanzi alla testina di incisione. Al massimo si arriva ad incidere 5 nastri alla volta ma anche così l'operazione è sempre molto più lenta e quindi più costosa che non nel caso del disco.

Oggi però il privato fa egualmente i suoi calcoli e con il nastro trova il suo tornaconto chè si sceglie alla radio a modulazione di frequenza la musica che vuole e se la incide a piacere. Chiunque ha così la possibilità di eternare nella sua nastroteca tutto ciò che giudica veramente interessante senza dovere subire il mercato come accade invece con i dischi. E tutto ciò, si badi bene, con la sola spesa del nastro. E se ad un certo punto si trova di meglio di quanto si è già inciso basta cancellare un'incisione e sostituirla con una più moderna. La nastroteca quindi a differenza della discoteca può seguire l'evolversi dei gusti di chi la costruisce giorno per giorno e con una spesa praticamente nulla dato che il nastro viene recuperato.

Occorre poi ricordare che il nastro comporta ben pochi fruscii di fondo e dura molto di più del disco, non solo, ma se viene strappato lo si può facilmente accomodare con del semplice nastro adesivo. Ed oltre a tutto permette una riproduzione molto più fedele del disco sia in ascolto normale che stereo.

Il nastro quindi è destinato a prevalere sul disco anche se molto probabilmente non lo soppianterà del tutto. Ormai gli apparati Hi-Fi comprendono quasi sempre la «piastra» del nastro ed anche i sovietici alla Fiera hanno presentato un modello popolare di radioricevitore tipo «Midget» con il nastro sistemato al posto del giradischi nella parte superiore del mobile. La vittoria del nastro è d'altra parte giustificata perchè esso permette all'uomo moderno la libertà di scegliersi la musica che più si adatta alla sua personalità e nello stesso tempo richiede che da parte di chi raccoglie questo patrimonio culturale si arrivi allo sviluppo di alcune capacità tecniche e di spirito critico che faranno sì che quanto viene raccolto sia ancora più gradito all'atto dell'ascolto.

Va da sè poi che chi vuole incidere della buona musica deve tenersi aggiornato su quanto di meglio i sistemi radio mettono a disposizione. Il nastro può così divenire veramente uno strumento per lo sviluppo della cultura.

MICHELE GEI

Le prove del « Saturno »

HUNTSVILLE (Alabama) — Continuano le prove a terra del razzo «Saturno». Nelle telefoto: la piattaforma dove è posto il modello del razzo, durante la prova dei motori (sopra) e (sotto) alcuni ingegneri controllano un motore dopo la prova

Motori

Prodotto nell'URSS un micromotore "Diesel,

Il BSD 18, costruito da un giovane ingegnere sovietico, più che altro per impiegare il tempo libero, è entrato ormai nella produzione di serie, in quanto sottoposto a numerose prove di tipo e di fatica ha rivelato ottime caratteristiche. Si tratta di un monocilindrico Diesel che pesa in tutto 390 grammi, e sviluppa a 6.800 giri la rispettabile potenza di un cavallo e mezzo.

Il motore in questione, che consuma circa 480 grammi di gasolio all'ora a pieno regime, viene impiegato come motore ausiliario per imbarcazioni da pesca e da caccia in valle, come motore ausiliario per biciclette, ed anche, in certi casi, come motore ausiliario per diversi usi industriali ove siano richieste piccole potenze e ingombro modestissimo.

Il motore BSD 18 viene fornito agli sportivi entro una elegante borsa di plastica, completo di serbatoio e di accessori.

ANKARA — Un carro armato «Scorpione» di guardia di fronte alla sede del governatore (Telefoto)

Dalla rivolta di Ataturk alle leggi fasciste di Menderes

Atlantismo e miseria: ecco i pilastri della dittatura poliziesca in Turchia

Un paese che non ha mai conosciuta la democrazia - Ottocento giornalisti sono stati arrestati in un anno - Pena di morte per i comunisti - Le responsabilità di Ineonu

La Turchia un regime di vera democrazia non l'ha mai conosciuto, si può dire, mai. Caduto con la prima guerra mondiale l'impero ottomano, basato sull'autocrazia, sul feudalesimo, sulla superstizione religiosa, il paese era stato occupato da forze militari greche, inglesi e francesi. Era intenzione dei governi dei tre paesi di spartirsene il territorio, e ci vollero tre anni di fiera lotta di liberazione nazionale, combattuta dai «giovani turchi» guidati da Kemal Mustafà, per affermare il diritto della nazione turca all'indipendenza. In quegli anni, la Turchia aveva contro di sé le potenze capitaliste e potè vincere la guerra di liberazione e iniziare l'edificazione di uno Stato moderno solo grazie al generoso aiuto della giovane Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

Mustafà Kemal, che fu chiamato «Ataturk», e cioè «padre dei turchi», appunto per aver guidato il suo popolo nella lotta per la libertà e per averlo quindi indirizzato sulla via della emancipazione e del progresso, sostituì al sistema autocratico ottomano, alle prepotenze dei signori feudali e dei burocrati dell'impero, alle sovrastrutture religiose, un moderno Stato laico basato su una Costituzione relativamente democratica, pur se dovette accentrare su di sé i maggiori poteri onde far fronte a tutte le resistenze derivanti sia dagli interessi che le sue riforme toccavano sia dall'arretratezza delle masse. Parificò le donne, prima schiave, agli uomini e, a simboleggiare la raggiunta uguaglianza, fece togliere loro il velo, introdusse l'alfabeto latino, istituì scuole e dette mano all'industrializzazione, consapevole che era in essa la maggiore garanzia dell'indipendenza e dei futuri sviluppi della nazione. Le ciminiere delle nuove fabbriche furono dette «i minareti di Ataturk».

Ma i paesi capitalistici europei più avanzati non tardarono a «interessarsi» del giovane Stato turco, ad infiltrarvi i loro agenti, ad esercitarvi la loro influenza. Dopo i franco-inglesi fu, dal 1935 in poi, la volta dei tedeschi. Morto Ataturk nel 1938, la Turchia divenne durante la seconda guerra mondiale, pur essendo formalmente neutrale, una base d'appoggio per operazioni di ogni genere, da quelle strettamente militari a quelle economiche, politiche, spionistiche della Germania nazista, che aveva mandato come ambasciatore ad Ankara uno dei suoi politici più acuti, il vecchio von Papen.

Crollata la Germania, i ceti dirigenti turchi che avevano collaborato con essa si volsero dapprima all'Inghilterra, ma per poco tempo, che ben presto parve più conveniente il legame con gli Stati Uniti. Lo fu infatti per una ristretta cricca di privilegiati, ma fu anche, per l'economia turca e per le condizioni di vita del popolo, l'accentuarsi di un declino che già s'era iniziato durante gli ultimi anni di vita di Ataturk. E' del 1947 la famosa «dottrina di Truman» per gli aiuti alla Grecia e alla Turchia, considerati come arameti della lotta contro il comunismo.

Da allora, in base a quella «dottrina» e al piano Marshall, gli Stati Uniti stanziarono centinaia di milioni di dollari per la Turchia, che ottenne «aiuti», soprattutto militari, naturalmente, in proporzione maggiore che gran parte degli altri paesi alleati dell'America e di entità pari a quelli ottenuti dalle altre due cricche più corrotte al servizio dello imperialismo yankee: quella di Cian Kaiscek e quella di Si Man Ri.

Ma quali ne furono i risultati? Le industrie esistenti passarono in parte in mano al capitale americano e in parte dovettero languire o chiudere, l'agricoltura fu deliberatamente trascurata per smerciare nel paese i «surplus» americani, aumentò la già grande miseria, crebbero le masse dei disoccupati, e gli unici a fiorire l'uno dopo l'altro furono gli aeroporti e le altre installazioni militari degli Stati Uniti, gli apprestamenti alla frontiera con l'Unione Sovietica e con la Bulgaria, gli armamenti dati anche all'esercito turco, considerato uno dei più combattivi e dei meno costosi dell'alleanza atlantica. Le spese militari assorbirono in breve metà del bilancio dello Stato.

Tutto ciò non poteva non creare nelle masse popolari un grande malcontento, ed ecco allora i sistemi dittatoriali di governo, le misure di repressione contro le forze popolari, le limitazioni sempre più gravi delle libertà democratiche. Era cominciato già sotto la presidenza di Ineonu, l'attuale capo dell'opposizione. E' da allora la messa fuori legge dei partiti e dei sindacati operai, l'arresto di Nazim Hikmet, che ebbe a fare dieci anni di carcere, l'assassinio da parte della polizia del grande scrittore Sabahaddin Ali.

Ma a Ineonu, che fino a un certo punto aveva ancora salvato una parte del patrimonio politico di Ataturk, come per esempio il laicismo e un generico progressismo, succedette con le elezioni del 1950 il regime del presidente Bayar e del premier Menderes, esponenti delle forze più retrive del paese, soprattutto degli agrari. Il Partito repubblicano popolare di Ineonu, all'opposizione, ebbe le mani legate, la polizia imperversò contro gli avversari del regime, a qualunque corrente appartenessero. Ogni libertà di associazione, di espressione, di stampa fu, se non soppressa, ridotta al minimo. Basti ricordare che nei dieci anni di regime di Menderes sono stati arrestati ben ottocento giornalisti, e che la legge inasprita per la repressione del movimento comunista prevede perfino la pena di morte.

Non bastava ancora; per ridurre ulteriormente il numero dei deputati della opposizione, fu introdotta una legge elettorale truffa per cui il Partito repubblicano, sul quale, per la crescente avversione popolare al governo, si riversò nel 1957 la maggioranza dei voti, ebbe la metà dei seggi del partito «democratico» di Menderes: 4.770.000 voti (53 per cento) contro 4 milioni 394 mila voti (47 per cento), ma solo 209 seggi contro 401. Ed anche il numero dei voti ottenuto da Menderes fu dovuto in buona parte ai brogli e alle violenze.

Le condizioni sono andate così maturando per l'esplosione che ha fatto saltare il regime. Le ultime vicende sono note, sono di queste settimane: un duro scontro al parlamento tra maggioranza e minoranza, una legge che metterà «sotto inchiesta» i parlamentari repubblicani e i dirigenti del partito, le prime manifestazioni di studenti che reclamano le dimissioni di Menderes, lo stato d'emergenza e i sanguinosi scontri con la polizia, la manifestazione degli allievi ufficiali, con la partecipazione anche di ufficiali superiori.

Essendo stato praticamente decapitato e privato dei suoi dirigenti e di ogni possibilità di organizzazione il movimento operaio, essendo la classe operaia numericamente esigua in confronto ad una grande maggioranza di contadini, ancora in gran parte ciecamente ligi alle tradizioni religiose e feudali, non poteva naturalmente trattarsi di una rivoluzione popolare. Le dimostrazioni furono opera, come abbiamo visto, degli studenti, e poi dei giovani allievi ufficiali e furono compiute nel nome di Ataturk, al canto del vecchio inno dell'indipendenza. La maggioranza della popolazione simpatizzò per i dimostranti, ma solo un numero non determinante di operai, di impiegati, di disoccupati partecipò direttamente ai moti. E a dar manforte alla polizia di Menderes furono spesso trasportati in autocarro dalle campagne contadini racimolati per la «difesa dell'ordine» contro i «banditi» antigovernativi.

In tali condizioni l'esercito era apparso già da qualche settimana come la sola forza che poteva assumersi il compito di abbattere il governo per creare le condizioni atte a una nuova consultazione popolare e al ripristino almeno delle più elementari libertà democratiche.

MARIO PACOR

Gli sviluppi della situazione in Turchia

(Continuazione dalla 1. pagina)

la prima dimostrazione studentesca contro Menderes, gli stessi carri armati erano nelle medesime località, ma con i cannoni puntati verso le strade.

Due dichiarazioni politiche sono venute nel corso della giornata dai comandanti militari che hanno assunto il potere. La prima, che è stata letta molto presto nella mattinata dalla radio, aveva la forma di un appello del «comitato di unità nazionale». La seconda, emessa più tardi, già a sera inoltrata, portava invece la firma del gen Gursel.

Ecco il testo di questo secondo messaggio:

«Gli avvenimenti verificatisi nel nostro paese da un mese a questa parte e che rapidamente avevano portato la nostra patria ad una grave crisi, vi sono noti.

«Siamo convinti che ogni cittadino cosciente aveva compreso come questi sviluppi della situazione avessero portato il paese a controversie ad a conflitti. Il paese si era avviato verso una guerra fratricida.

«Quanto tempo sarebbe durata questa situazione? Avevo tentato di ragionare con gli uomini politici, ma essi erano fatti ciechi dalla ambizione, non intendevano ascoltare ed erano decisi ad andare avanti con la forza.

«Siamo stati costretti, quindi, ad agire.

«Io ho assunto il comando di tutte le forze armate ed ho chiesto l'aiuto di tutti i miei camerati alle armi. Desidero sottolineare, affinché sia ben chiaro a tutti i miei compatrioti, che non ho la minima intenzione di essere un dittatore. Il mio obiettivo è di contribuire a stabilire un ordine democratico onesto e giusto e di rimettere l'amministrazione dello Stato nelle mani della nazione.

«Abbiate fiducia in me».

Quanto al proclama della mattina, esso è il primo documento in cui sono stati esposti, sia pure in forma molto generica, i motivi e gli obbiettivi politici che avevano spinto all'azione gli ufficiali raccolti attorno a Gursel. Si tratta di un testo molto cauto.

«L'esercito — esso dice — ha deciso di prendere il paese sotto il suo controllo in seguito alla crisi in cui versa la nostra democrazia, in seguito ai recenti, tristi incidenti, che facevano prevedere una lotta fratricida».

«L'esercito — prosegue il proclama — agisce allo scopo di districare i partiti dalla situazione chiusa nella quale sono finiti e allo scopo di poter indire giuste e libere elezioni, al più presto possibile, sotto la supervisione e l'arbitrato di un'amministrazione imparziale, al di sopra dei partiti, in vista di consegnare questa stessa amministrazione a quello che tra i partiti stessi abbia vinto le elezioni».

L'iniziativa «non è diretta contro alcuna persona o classe». L'esercito «non ricorrerà ad alcuna azione aggressiva nei confronti di alcuna personalità, né permetterà che altri lo faccia».

ANKARA — L'ex primo ministro Menderes fotografato sulla pista di un aeroporto militare della capitale dopo il suo arresto. Lo scortano alcuni ufficiali (Telefoto)

Il proclama assicura poi che «tutti i cittadini, indipendentemente dai partiti cui essi aderiscono, saranno trattati secondo i principi del diritto» e che «allo scopo di eliminare tutte le nostre difficoltà e di salvare l'esistenza stessa della nazione, è assolutamente necessario che ci si ricordi che tutti i cittadini appartengono alla stessa nazione e alla stessa razza al di sopra di tutte le considerazioni di partito e che pertanto essi devono trattarsi reciprocamente con rispetto, comprensione e senza risentimenti».

Dopo aver invitato tutti i membri del governo a chiedere protezione alle forze armate che garantiranno la loro sicurezza personale, il proclama conclude dichiarando che i nuovi dirigenti «intendono restare fedeli alla Carta delle Nazioni Unite, ai diritti dell'uomo, ai principi della pace interna e internazionale quali furono enunciati dal grande Ataturk» nonché alle alleanze militari di cui la Turchia fa parte la NATO e la CENTO.

Ma, ben presto, più delle parole con cui i nuovi dirigenti presentavano e giustificavano la loro azione, erano i primi atti, i primi mutamenti e le prime decisioni che da loro emanavano ad attirare l'attenzione. Dopo l'alba, le autorità militari hanno trasferito in volo, da Istanbul ad Ankara, il decano dell'università di Istanbul, prof. Siddik Sami Onar, che il 28 aprile, durante la repressione delle dimostrazioni studentesche contro il regime di Menderes, la polizia aveva duramente percosso. Egli è stato incaricato di presiedere una commissione composta da professori universitari, scienziati e giuristi, cui è stato affidato l'incarico di elaborare una Costituzione per la Turchia. Nel dare questa notizia, Radio Ankara ha aggiunto che fino a quando non sarà stata proclamata la nuova Costituzione e vietata l'attività di tutti i partiti politici. E' stata la commissione a decretare anche lo scioglimento del Parlamento, accogliendo così una delle rivendicazioni che erano state avanzate con insistenza durante le manifestazioni studentesche.

Il parlamento era costituito da 610 deputati, così suddivisi: 424 del partito democratico di Menderes, 178 repubblicani del popolo, (partito di opposizione capeggiato da Ineonu, che si riallaccia al nome di Ataturk), 4 repubblicani nazionali e 4 liberali. Le ultime elezioni si erano svolte nell'ottobre 1957 con una legge elettorale truffaldina che aveva dato una forte maggioranza al partito di governo, sebbene lo scarto dei voti in suo favore fosse molto esiguo.

Ben presto si è conosciuto anche un primo elenco delle personalità del precedente regime che sono state arrestate. Fra esse figurano, oltre Menderes, il presidente della repubblica Celal Bayar, il ministro dell'interno Namik Gedik, (uno dei diretti responsabili delle più feroci repressioni) il ministro della difesa Ethem Menderes (omonimo ma non parente del primo ministro deposto), il ministro degli esteri Zorlu, il comandante militare di Ankara gen Namik Argug (già comandante delle truppe turche in Corea agli ordini degli americani), che Menderes aveva incaricato di fare applicare la legge marziale. Sono infine in stato di arresto il generale Rustu Erdeltrun, capo di Stato maggiore, il comandante della polizia e il presidente del parlamento, Refik Koraltan.

Un portavoce della giunta militare ha detto in seguito ai giornalisti che Menderes verrà processato «a norma delle leggi vigenti e sempre che sussistano contro di lui accuse genuine e suffragate da prove». Alla domanda se, eventualmente, Menderes sarà giudicato da un tribunale militare o da un tribunale ordinario, il portavoce — colonnello Alpaslan — non ha risposto.

Subito dopo essersi impadronito del potere, il Comitato militare ha adottato alcuni drastici provvedimenti di emergenza: congelamento di tutti i depositi bancari, compresi i fondi di pertinenza degli stranieri e sospensione di tutte le comunicazioni, fatta eccezione delle trasmissioni radio. Alcune fra tali restrizioni sono state attenuate nel corso della giornata, a mano a mano che la situazione si consolidava.

Le comunicazioni da e per l'estero restano però rigorosamente sottoposte alla censura militare.

Più tardi la radio, che durante tutta la giornata è rimasta il principale strumento di comunicazione fra le nuove forze al potere e la popolazione, ha reso noti i primi provvedimenti che miravano a liquidare i più gravi provvedimenti di repressione adottati da Menderes, uniti ad altri che miravano a rafforzare il controllo del «Comitato» su tutto il paese. Eccone alcuni:

1) Liberazione entro la giornata di domani di tutti gli studenti e di tutti i militari arrestati durante le dimostrazioni contro Menderes.

2) Riapertura di tutte le scuole a partire da domani.

3) Nomina del generale di brigata Ihsan Basstug alla duplice carica di sindaco e di governatore militare di Ankara.

4) Chiusura della frontiera fra la Turchia e la Persia dalle prime ore di stamane. Notizie successive hanno precisato che anche tutte le altre frontiere erano chiuse. Da stamane, del resto, nessun treno internazionale è più entrato in Turchia. Anche gli aeroporti sono chiusi: tutti gli apparecchi che dovevano atterrare nella città turca sono stati dirottati verso altre destinazioni.

5) A cominciare da lunedì prossimo riapparizione di tutte le pubblicazioni soppresse dal deposto regime.

Per tutta la giornata nelle principali città ogni libertà di circolazione è stata vietata. Tale restrizione è stata tolta nel pomeriggio avanzato. Si sono avute allora manifestazioni di gioia da parte della popolazione.

Gruppi di cittadini hanno invaso ad Ankara la sede centrale del partito democratico, bruciando quadri di Bayar e di Menderes, distruggendo registri ed incartamenti e lanciando dalle finestre carte e mobilia.

Secondo notizie pervenute da varie località, in tutta la Turchia il rovesciamento del regime è stato accolto con un senso di soddisfazione e di sollievo. Nei centri abitati molti cittadini hanno provveduto ad imbandierare le finestre.

Secondo certe voci, stamane vi sarebbero state alcune vittime: due bambini sarebbero rimasti uccisi da palle perdute, due soldati di fronte alle Poste ed un terzo davanti al ministero degli Interni, sarebbero stati colpiti mortalmente.

Le prime reazioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

colpo di stato militare in Turchia.

* * *

TEHERAN, 27. — Secondo notizie giunte oggi a Teheran il confine turco-iraniano è stato chiuso questa mattina a tutti i traffici. Tutte le linee di comunicazione tra Teheran e le città turche sono pertanto interrotte.

Fonti ufficiali hanno dichiarato che lo Scià, attualmente in viaggio in Europa, ha sospeso il suo soggiorno a Ginevra e rientrerà domenica prossima allo scopo di discutere la situazione in Turchia. Domenica sera si terrà a Teheran un consiglio dei ministri.

Le stesse fonti hanno aggiunto che, a quanto viene riferito, gli ufficiali turchi attualmente al potere «sono filo-occidentali e filo-americani».

Il ministro degli esteri, on. Segni interrogato dai giornalisti al Senato, ha dichiarato di non poter esprimere alcun giudizio sugli avvenimenti di Turchia non avendo ancora preso visione dei rapporti diplomatici.

Parlando davanti alla commissione degli esteri

Herter ribadisce: gli Stati Uniti devono intensificare il riarmo

Approvata al Consiglio di Sicurezza la mozione dei 4 — Astensione dell'URSS e della Polonia — Il delegato italiano si accoda agli USA

NEW YORK, 27. — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato stasera con nove voti a favore e due astensioni, la mozione riveduta presentata da Tunisia, Ceylon, Argentina e Ecuador. Le astensioni sono quelle dell'Unione Sovietica e della Polonia.

Alla ripresa serale dei lavori i quattro delegati avevano annunciato la loro decisione di apportare alcune modifiche al testo originale, al quale è stato infatti aggiunto un «appello a tutti i governi membri dell'ONU affinché si astengano dall'impiego della forza nelle controversie internazionali, rispettino la sovranità degli Stati, la loro indipendenza territoriale e politica e non compiano atti suscettibili di provocare la tensione tra gli Stati». Un'altra lieve modifica al testo originale è stata apportata con l'aggiunta dell'espressione «disarmo generale e completo» invece di semplice «disarmo». Se la mozione così corretta rappresenta un parziale accoglimento delle osservazioni presentate da Gromiko, tuttavia essa, ignorando la aggressione compiuta dagli USA contro l'Unione Sovietica, rimane insufficente a risanare l'atmosfera internazionale e a ricreare un clima adeguato alla ripresa delle trattative fra le grandi potenze.

In precedenza, sia nella seduta pomeridiana che in quella serale, erano intervenuti nella discussione quasi tutti i delegati. Francese, inglese e italiano hanno parlato contro gli emendamenti presentati ieri da Gromiko allo scopo di dare una consistenza reale alla mozione dei 4. Essi hanno sostenuto, contro ogni rispetto del buon senso, che includere nel documento la condanna della violazione della integrità aerea di un altro stato, significa riaprire la discussione sulla mozione di Gromiko, respinta ieri dal Consiglio di Sicurezza. Il delegato americano Cabot Lodge ha cercato di difendere il discorso pronunciato da Eisenhower alla televisione nel quale, come è noto, si giustificavano i sorvoli aerei dell'URSS. Jerzy Michalowski, delegato della Polonia, ha dichiarato che la risoluzione dei «quattro» è lontana dalla realtà e che non è possibile riprendere semplicemente le cose là dove erano prima che si verificassero le pericolose provocazioni, americane e senza aver eliminato le cause di questa nuova tensione internazionale. Concludendo il dibattito Gromiko ha affermato che, tenuto conto delle ultime dichiarazioni di Eisenhower le quali non fanno altro che ribadire la politica aggressiva enunciata in precedenza, gli Stati Uniti non possono essere considerati come contraenti degni di fede. Negoziati svolti in queste condizioni, ha aggiunto Gromiko, non possono servire a grandi cose.

Successivamente si avevano le votazioni. Gli emendamenti proposti da Gromiko ottenevano 2 voti favorevoli (URSS e Polonia) 3 astensioni (Ceylon, Ecuador e Tunisia) e 6 voti contrari. Respinti tali emendamenti, si è votato sul testo delle quattro delegazioni, che è stato approvato, come dicevamo, con nove voti a favore e due astensioni.

Oggi è stata pubblicata a Washington parte della relazione presentata oggi dal segretario di Stato Herter davanti alla commissione degli esteri del Senato la quale, come è noto, ha deciso di condurre una inchiesta sulla politica estera americana e sui fatti dell'U-2. Herter ha tentato naturalmente di giustificare l'operato dell'amministrazione. Secondo il segretario di Stato sarebbe stato «sensato» continuare i voli anche nell'imminenza del vertice, in quanto col «passare del tempo sarebbe stato impossibile raccogliere certe informazioni». Herter ha anche dichiarato che l'iniziale smentita americana e la giustificazione «meteorologica» dell'aggressione doveva servire a dare al pilota dell'U-2 la possibilità di salvarsi. Infine secondo Herter, agli Stati Uniti non rimarrebbe che intensificare la corsa agli armamenti.

Herter ha anche ammesso che nessun altro presidente americano si era mai assunta la responsabilità di azioni spionistiche. Il Segretario di Stato ha aggiunto che l'ordine di sospensione dei voli degli aerei-spia verrà automaticamente a decadere non appena Eisenhower lascerà la carica di presidente degli Stati Uniti.

All'inizio della seduta della commissione, il sen. Fulbright aveva dichiarato che negli Stati Uniti e nel mondo «ci sono molti che ritengono che la nostra condotta non sia stata priva di errori» e che pertanto una indagine accurata era necessaria.

Radio Mosca attacca Eisenhower

MOSCA, 27 — Radio Mosca ha rivolto oggi un duro attacco al presidente degli Stati Uniti Eisenhower, definendo il suo recente discorso alla televisione «deprimente e irresponsabile» e paragonandolo alla «giustificazione di un ragazzino che ha fatto male a scuola».

«L'energia spirituale, morale e materiale del popolo americano — ha detto Radio Mosca — non è stata screditata da altri, se non da coloro che governano a Washington. Essi hanno deluso le speranze del popolo per amore di azioni avventurose ed egoistiche».

I giornali *Russia sovietica* e *Stella rossa* scrivono che gli Stati Uniti stanno addestrando un gruppo speciale di spie e sabotatori. L'addestramento viene impartito anche in istituti di istruzione superiore e ha come materia principale il russo. I due giornali pubblicano fotografie di materiale spionistico catturato ad agenti americani e invitano il pubblico a stare in guardia contro azioni di sabotaggio.

La *Pravda* si occupa invece del dibattito all'ONU, accusando gli Stati Uniti di avere imbavagliato le nazioni asiatiche, africane e latino-americane rappresentate al Consiglio di sicurezza. A proposito del rigetto della risoluzione sovietica sull'incidente dell'U-2, la *Pravda* scrive: «Non è un segreto per nessuno che gli Stati Uniti esercitano violente pressioni sui delegati di quei paesi che dipendono economicamente, politicamente e militarmente da loro».

Il giornale sottolinea poi che lo schema di risoluzione presentato dall'URSS riguardava da vicino gli interessi dei paesi minori e neutrali. I loro rappresentanti non potevano rimanere silenziosi. «Ma alla fine è mancato loro il coraggio di appoggiare la proposta sovietica» conclude l'organo del PCUS.

Montgomery a Sciangai

«Formosa appartiene alla Cina popolare»

Il premier cinese in visita in Mongolia

SCIANGAI, 27. — Il maresciallo inglese Montgomery è arrivato oggi in aereo a Sciangai proveniente da Pechino. Il sindaco della città, Ko Ching-Sheh, ha porto il benvenuto all'ospite a nome della popolazione. Il sindaco ha ricordato tra l'altro che mentre i cittadini di Sciangai come tutto il popolo della Cina, stanno combattendo una lotta per conquistare una vita prospera e felice, l'imperialismo americano occupa ancora Formosa, appoggia la rinascita del militarismo giapponese, e costruisce basi militari intorno alla Cina.

Prendendo a sua volta la parola, il maresciallo Montgomery ha dichiarato che la questione di Formosa è veramente un grande problema per l'Asia. Poiché sono un soldato che comprende queste cose, ritengo che ci sia una sola Cina, quella il cui governo si trova a Pechino. E che Formosa sia parte della Cina. Questo mi sembra una cosa molto giusta».

Il primo ministro Ciu En-lai, accompagnato dal vicepremier ministro e ministro degli Esteri Cen Y, è partito per Ulan Bator, capitale della Mongolia, dove si reca in visita ufficiale. I dirigenti cinesi sono stati accolti al loro arrivo dai membri del governo mongolo, dai dirigenti del Partito rivoluzionario popolare della Mongolia e da una folla di 80.000 persone che li hanno calorosamente applauditi lungo il percorso dall'aeroporto alla città.

In serata Radio Pechino comunicava che il maresciallo Montgomery si era incontrato in giornata a Sciangai con il presidente del Partito comunista cinese, Mao Tse Tung.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' anno 7500 semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed del lun: anno 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: anno 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: anno 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1 29795. Un numero L. 30, un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 150, Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Dieci italiani e una speculazione

L'ultimo numero della Settimana Incom pubblica una intervista con il presidente della CRI, dott. Ferri, sugli accordi raggiunti con l'analoga organizzazione sovietica sulla ricerca dei dispersi in URSS.

Il settimanale in questione non resiste però alla tentazione di imbastire, all'inizio di detta intervista, la consueta speculazione. Vengono pubblicati dieci nomi, e si precisa che si tratta di dieci nostri connazionali che tra pochi giorni torneranno in Italia e - della cui sorte non si sapeva più nulla -.

Si tratta di una menzogna. Da informazioni assunte dal nostro ufficio di corrispondenza da Mosca risulta quanto segue: nessuno di questi dieci rimpatriandi è ex prigioniero. Uno di essi, certo Carosi, fu catturato in Italia durante la guerra dai tedeschi, internato in un lager, costretto ai lavori forzati. Conobbe, in quel periodo, una donna sovietica anch'essa deportata. I due si sposarono e il Carosi decise di seguire la moglie e di stabilirsi nell'URSS. Ora torna in Italia per rivedere i parenti. E' fornito di un normale passaporto.

Gli altri nove nominativi elencati dalla rivista sono tutti italiani che - negli anni tra il 1950 ed il 1953 — hanno contratto matrimonio con cittadine sovietiche deportate durante la guerra dai tedeschi nel nostro paese (in Italia dimorano attualmente circa mille sovietiche che furono qui deportate dai nazisti). Successivamente essi hanno chiesto al governo sovietico di poter emigrare nell'URSS. Richiesta che è stata soddisfatta. Anche questi nove ritornano in Italia per motivi famigliari: far conoscere ai parenti i figli nati in questi anni, presentare le consorti ad altri membri delle famiglie, e così via.

Sospesi i voli per la Turchia

In seguito alla situazione creatasi in Turchia, in seguito alla quale gli aeroporti di Istanbul e di Ankara sono stati chiusi al traffico civile, i collegamenti fra Roma e gli aeroporti turchi sono stati sospesi, tranne per il volo 961 della «Turchish Air Lines» che è partito regolarmente per Istanbul con 48 passeggeri a bordo.